Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 6 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 32 (

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Sei numeri settimanali | Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 65 — Sem. 31 — Trim. 16 | Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - finanziari, L. 12 per linea esatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-040 - 48-048

La riunione del Direttorio Nazionale

Il fecondo intervento del Partito in tutti i campi della vita nazionale nella relazione di S. E. Starace

Roma, 5 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è riunito nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, il quale, dopo aver riferito sulle manifestazioni che hanno avuto luogo in tutta l'Italia per la celebrazione del XII Annuale della fondazione della Milizia e sui primi risultati del nuovo inquadramento dei Fasci giovanili di Combattimento, riferendo sull'ultimo Consiglio dei Ministri, si è soffermato in modo particolare sugli accordi italo-francesi e sulle comunicazioni relative al Bilancio dello Stato.

Il Bilancio dello Stato

I 2974 milioni di disavanzo previsti sono stati ridotti a 1657, con una differenza in meno di 1317 milioni, nonostante i maggiori stanziamenti per le Colonie, la Marina, l'Aeronautica e per altri servizi speciali. Il risultato è frutto della rigorosa economia introdotta in tutte le spese comprimibili, ma è pur segno del continuo perfezionamento dell'organismo statale, snellito ed affinato nella sua struttura e nelle sue funzioni. Economia reale, che non rallenta l'intenso ritmo dei lavori e dell'azione, rivolta sempre più a nuove e sostanziali provvidenze.

Il Segretario del Partito ha precisato poi le disposizioni che modificano l'attuale ordinamento delle professioni sanitarie, al fine di renderlo più aderente allo sviluppo delle Organizzazioni sindacali. La sostituzione dei nuovi ordini sanitari ai vecchi organismi burocratici costituisce un riconoscimento esplicito della perfetta attrezzatura da essi raggiunta.

Con la custodia degli albi e con la disciplina degli iscritti, i Sindacati hanno ottenuto quanto in nessun Paese è stato ancora realizzato, mentre, a mezzo della Commissione centrale, investita di poteri giurisdizionali, si sono più attivamente ordinati nella vita dello Stato.

Il Segretario del Partito ha ricordato il successo ottenuto dalle nuove ordinanze sulla disciplina delle segnalazioni acustiche, esempio altamente significativo del civismo che il Regime Fascista ha saputo infondere nel popolo italiano.

Prelittoriali e Littoriali

I prossimi Littoriali della cultura e dello sport sono stati argomento di esame; al fervore con cui tutte le Università e i Guf si preparano, devono corrispondere le cure più assidue dei Segretari federali per i Prelittoriali, giacchè dipende dal loro intelligente svolgimento l'esito e il valore finale della manifestazione.

Il Direttorio Nazionale ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione e l'esecuzione dei Littoriali della neve e del ghiaccio, culminati con la manifestazione del 3 febbraio a Bolzano, dove circa diecimila giovani hanno offerto un superbo spettacolo di disciplina e di forza; ha rilevato il successo della terza Giornata della Neve a Milano e del raduno sull'Etna, ai quali hanno partecipato, rispettivamente 32 mila e 15 mila dopolavoristi e ha salutato gli atleti che hanno partecipato ai Campionati tedeschi, svoltisi a Garmisch, campionati da considerare come una severa prova precampionica sia per il numero e sia per il valore dei partecipanti.

Il Segretario ha ampiamente riferito sui lavori della Commissione per l'esame delle norme che regoleranno i corsi di preparazione politica dei giovani, che avranno inizio il 23 marzo e sui risultati dei corsi informativi per gli addetti allo sport dei Fasci giovanili di Combattimento.

Il Direttorio Nazionale, in tema di assistenza, ha ribadito le direttive riguardanti il decentramento dei servizi, la raccolta dei dati statistici che si riferiscono all'attività degli E.O.A., ha preso atto di quanto è stato disposto, d'intesa con la Federazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, per l'assistenza dei marittimi disoccupati, assistenza che sarà effettuata dagli E.O.A. provinciali e comunali, su segnalazione dei rappresentanti delle organizzazioni del Compartimento marittimo, dal quale i vari centri dipendono; nonchè della circolare del Ministero dell'Aeronautica, riguardante il concorso del personale militare e civile della R. Aeronautica alle opere assistenziali dell'Anno XIII.

Il riassorbimento dei disoccupati

Dalle notizie pervenute e dal controllo esercitato, il Direttorio Nazionale è in grado di affermare che l'azione del Partito per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata è continuata, vigile e attiva, sia nel fiancheggiare l'opera delle Commissioni provinciali per il collocamento, sia nel favorire gli accordi locali da stipulare in conformità delle norme generali stabilite dalle varie Confederazioni.

Per l'assunzione del personale temporaneo e giornaliero degli stabilimenti ed uffici dello Stato è stata richiamata l'attenzione dei Segretari federali sulle disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e cioè che le assunzioni dovranno essere effettuate, senza alcuna eccezione, attraverso i competenti Uffici di collocamento.

I Segretari federali, nella loro qualità di Presidenti di tali uffici, curerannno che gli uffici stessi segnalino gli operai disoccupati non meno che le Amministrazioni interessate ne faranno richiesta.

Il Segretario del Partito ha ricordato il dovere che incombe ai datori di lavoro di osservare le norme contenute negli accordi intersindacali per la riduzione dell'orario lavorativo circa la sostituzione dei prestatori d'opera che fruiscano di pensioni superiori ai minimi indicati nei detti accordi.

Ha quindi trattato i seguenti argomenti che sono stati oggetto di discussione:

Pratiche sindacale dei gollardi

Accordo con la Confederazioni sindacali dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, per l'adozione di una speciale forma di prestazione di opera semigratuita a carattere volontario, nel caso che le Federazioni dei Fasci di Combattimento intendano provvedere direttamente alla costruzione delle Case Littorie e dei Campi sportivi. Tali prestazioni dovranno essere limitate a quei lavoratori disoccupati che fruiscano del libretto E.O.A. e non potranno superare un periodo di trenta giornate lavorative (gli elenchi dei disoccupati saranno compilati dagli E.O.A. e la precedenza sarà data ai più bisognosi).

Iniziativa presa dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio d'accordo con la Segreteria del G.U.F. di far compiere da un gruppo di fascisti universitari — presso le Unioni provinciali di Torino, Bari, Genova, Palermo e Napoli — turni di lavoro per il periodo di tre mesi (dopo tale periodo i giovani saranno inviati in altre sedi, per un ulteriore tirocinio di tre mesi, al termine del quale — se ritenuti idonei — saranno definitivamente assunti).

Contratto nazionale di lavoro per i lavoratori dell'agricoltura dirigenti sindacali, con particolare riferimento alla parte che riguarda i Comitati intersindacali.

Accordi stipulati dalla Federazione Nazionale Fascista auto-ferrotranvieri e autointernavigatori per la applicazione, al personale delle aziende ferrotranviarie e di navigazione interna municipalizzate, della convenzione interconfederale 11-10-33 XII relativa alla riduzione degli orari di lavoro e al conseguente riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

Designazione dei rappresentanti del Partito nei comitati provinciali della Cassa Nazionale per gli assegni famigliari.

Partito e Corporazioni

La realizzazione dell'ordine corporativo è stata contrassegnata, in questi ultimi tempi, dalla più intensa e diretta partecipazione del Partito, lieto di constatare come la mobilitazione di tutte le forze operanti del Regime, che debbono portare il loro contributo a questo fondamentale settore della vita dello Stato, sia perfettamente riuscita.

Le decisioni delle materie che hanno formato oggetto di esame da parte della Corporazione della zootecnia e della pesca e di quella dei prodotti tessili, costituiscono anche un chiaro documento, non solo della sensibilità politica, ma anche della preparazione tecnica nei quadri costitutivi delle Corporazioni. In questa valutazione il Partito associa, accanto agli esponenti delle Amministrazioni statali e parastatali ed a quelli delle Associazioni sindacali dei datori di lavoro, anche i rappresentanti delle associazioni dei lavoratori, che hanno dimostrato di comprendere tutta la importanza del compito che loro è stato affidato.

Il Partito, che è intervenuto nella fase della formazione dei quadri delle Corporazioni ed in quella della predisposizione degli argomenti da trattare, intende portare il proprio diretto contributo anche alla concreta attuazione delle deliberazioni corporative e, in proposito — per quanto concerne la periferia — sono state segnate precise direttive ai Segretari federali.

Il Segretario del Partito si è poi intrattenuto su alcune questioni di carattere organizzativo, quali le domande di iscrizione nel P. N. F. degli ufficiali delle Forze Armate collocati fuori organico, « le richieste di informazioni circa i nuovi iscritti, provenienti da altre provincie », l'attività dei capi nucleo, che dovranno essere scelti con la massima oculatezza, l'attività delle Sezioni « massaie rurali », le manifestazioni celebrative del X Annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

A proposito dell'O.N.D., ha dato comunicazione di quanto è stato stabilito, d'intesa col presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria, per la sistemazione del Dopolavoro, già istituiti od in via di istituzione, e della disposizioni impartita per la divulgazione delle norme per la difesa antiaerea ed antigas, attraverso la organizzazione dopolavoristica.

Il Segretario ha inoltre segnalato all'attenzione del Direttorio Nazionale l'importanza ed il significato dei rapporti dei Fiduciari dell'Associazione fascista della scuola; l'istituzione di ritrovi per gli studenti medi, la concessione gratuita, a titolo d'onore, per disposizione della Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla, agli orfani dei Caduti per la Rivoluzione, da parte dei dipendenti Comitati provinciali, della tessera di iscrizione alle organizzazioni giovanili; la Mostra dei lavori dei Fasci femminili, inaugurata il 2 gennaio XIII; le offerte per la costruenda Casa Littoria in Roma, che continuano a pervenire spontaneamente da parte di cittadini e di enti; l'attività dell'Unione nazionale di propaganda aeronautica, alla quale i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno dare la loro collaborazione; la quarta Mostra nazionale dell'Agricoltura, che sarà inaugurata a Bologna nel prossimo mese di maggio; il successo dell'autotreno del vino; l'incremento dato allo sport atto a sviluppare le qualità atletiche ed agonistiche della razza.

Lo stile fascista

Dopo avere insistito sull'imprescindibile dovere che hanno tutti gli iscritti nel P.N.F., nessuno escluso di osservare le norme dello stile fascista, il Segretario ha fornito al Direttorio Nazionale elementi precisi sulla efficienza dell'organizzazione periferica sui risultati delle ispezioni compiute senza preavviso presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento e i Corsi specialisti dei Comandi federali dei F. G. C.; sulla forza della U.N.U.C.I., che alla data del 31-1-XIII è di 157.628 unità, con una differenza di 1933 unità in più, nei confronti della stessa data dell'Anno XII; sui Corsi di istruzione, ai quali sono iscritti, a tutt'oggi, 25.351 ufficiali, ed ha concluso mettendo in rilievo l'opera sempre più intensa del Partito in ogni settore della vita nazionale.

Il Direttorio nazionale, infine, ha inviato un saluto ai camerati chiamati al Governo dalla fiducia del Duce.

La riunione è terminata alle ore 13,30 col saluto al Duce.

Il Comitato dei Tre

Un rapporto di Knox

Roma, 5 notte.

A Palazzo Chigi sotto la presidenza del barone Aloisi si è riunito il Comitato dei Tre per la Saar che ha ascoltato un lungo e dettagliato rapporto del signor Knox presidente della commissione di governo della Saar sulla liquidazione in corso delle questioni connesse con l'esito del plebiscito e soprattutto sulla questione delle assicurazioni sociali, sulla questione delle assicurazioni private e infine su quella relativa al trattamento da fare ai funzionari del governo della Saar e alle pensioni. Il Comitato dei Tre ha preso atto senza discussione che su tali questioni tra il governo francese e quello tedesco è intervenuto un accordo che è stato già parafato e sarà firmato a Roma nei prossimi giorni.

La seduta del Comitato dei Tre, occupata quasi esclusivamente dal rapporto Knox, è durata dalle 18 alle 19.30. Domani il comitato tornerà a riunirsi per ascoltare gli esperti francesi e germanici.

Lo stato di previsione 1935-36 del Ministero dell'Educazione Naz.

Roma, 5 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale, per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1935 al 30 giugno 1936.

Le spese previste ammontano a complessive lire 1.632.595.369,65 delle quali lire 1.526.563.491,05 riguardano le spese effettive ordinarie e lire 106 milioni 31.868,60 quelle effettive straordinarie.

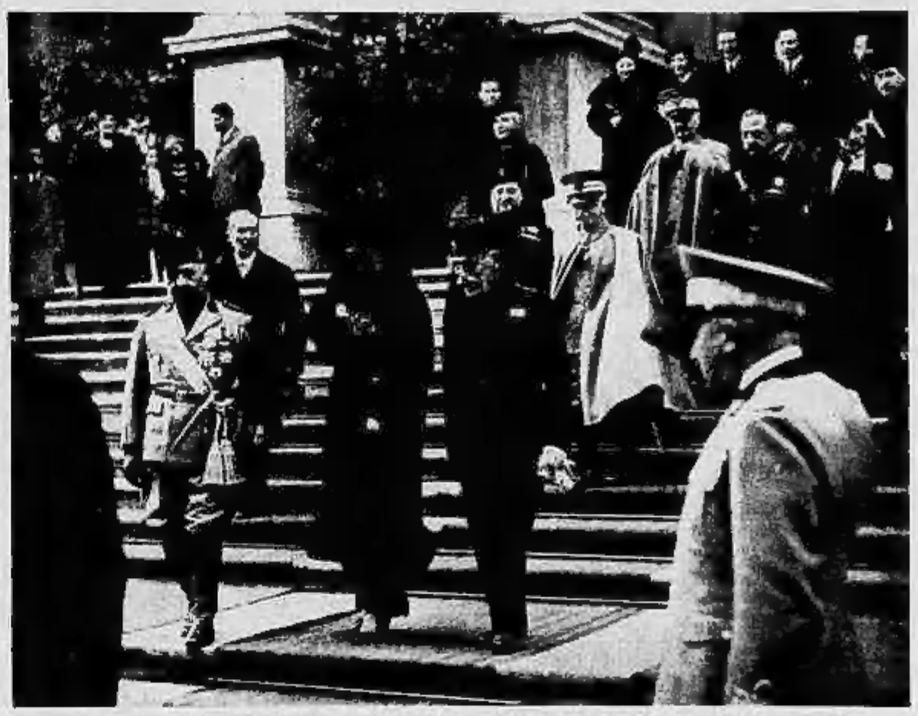
Poichè la spesa autorizzata con lo stato di previsione del corrente esercizio 1934-35 ascende a complessive lire 1.757.430.858,80 ne risulta, per l'anno finanziario 1935-36, una diminuzione di lire 124.835.499,15.

Tale contrazione nelle spese previste è dovuta principalmente alla economia di lire 119.000.050 derivante dalla applicazione del regio decreto legge 14 aprile 1934, riguardante la riduzione degli stipendi e delle altre competenze al personale, e non incide sui servizi che per sole lire 5.825.849,15 corrispondenti all'importo delle differenze nelle diminuzioni che, in relazione alle attuali condizioni delle finanze, si sono apportate agli stanziamenti, pur assicurando i mezzi del funzionamento dei nuovi istituti, corsi e classi di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento professionale, la cui istituzione è stata richiesta dall'incremento della popolazione scolastica.

Il Ministro degli Esteri belga a Roma

Roma, 5 notte.

E' giunto a Roma il Ministro degli Affari Esteri del Belgio.



IL RE E LA REGINA DOPO AVERE INAUGURATO LA SECONDA QUADRIENNALE D'ARTE LASCIANO IL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE ACCOMPAGNATI DAL MINISTRO DE' VECCHI

La Germania dinanzi alle proposte di Londra

Febbrile preparazione della nota di risposta

Ulteriori chiarimenti?

Berlino, 5 notte.

Nei circoli ufficiosi governativi come in quelli giornalistici si continua a mantenere il più prudente riserbo in riguardo alla presa di posizione del Governo del Reich di fronte ai risultati di Londra, riserbo che pone ogni cura a tenersi ugualmente lontano così da ogni espressione di ottimismo come dal pericolo di destare l'impressione di pessimismo.

Alla Wilhelmstrasse grande è stata in queste ultime 48 ore l'attività e vi sono circoli nei quali si prevede che una risposta ufficiale alle comunicazioni dell'altro giorno dei due ambasciatori britannico e francese, possa uscirne da un momento all'altro: quale per altro questa risposta stia per essere, se cioè positiva o negativa, ovvero — come in taluni circoli più si propende a credere, e come è consuetudine della diplomazia tedesca — una ulteriore richiesta di chiarimenti, nessuno ancora dice. Si ha cura, per altro, nel mentre che si fanno talune riserve, le quali potrebbero eventualmente accennare appunto alla suddetta nuova richiesta di chiarimenti, di rilevare contemporaneamente la buona impressione esercitata da taluni fatti, come, ad esempio, dal fatto che a Londra si siano evitati quei formali fatti compiuti che avrebbero potuto destare una insuperabile suscettibilità della Germania e insieme con ciò l'invito sollecito rivolto al Governo tedesco in forma che fa esclamare alla più gran parte della stampa che « il tempo dei «dettati» è finito per sempre ». Buona impressione producono anche le dichiarazioni di Laval e di Flandin, sebbene, per quanto riguarda il merito di certi punti concreti, si continui ad affermare che esse non portano un gran che di nuovo e soprattutto non portano quei nuovi elementi di fatto di cui si avrebbe bisogno per una presa di posizione concreta.

Questo è precisamente il lato della situazione su cui insiste una nota che appare sulla *Nachtausgabe* e che, per comparire con maggiori o minori variazioni presso a poco in quasi tutti i giornali, ha l'aria di risultare da una comunicazione ufficiosa. La nota ritorna a rilevare come in questi ultimi tempi ripetutamente il Governo del Reich in tutte le sue dichiarazioni non abbia mancato di manifestare la sua disposizione a discutere tutti quei problemi che hanno fatto oggetto delle conversazioni di Londra, i risultati delle quali in questo momento sono oggetto del più attento esame del Governo del Reich.

Passando quindi alla questione del ritorno alla Società delle Nazioni la nota trae occasione per ripetere che questa questione potrà essere discussa « soltanto nella cornice del problema totale della parità e soltanto allora, quando sarà stabilita di fatto la parità ».

Altra questione importante toccata dalla nota è quella riguardante la non ingerenza nelle faccende dell'Austria. Per questo riguardo la nota esprime anzitutto l'opinione che l'Inghilterra a Londra non si sia associata senz'altro al Patto di Roma, ma soltanto si sia dichiarata pronta a conversazioni di consultazioni nel senso di una possibile garanzia dell'indipendenza austriaca, e aggiunge:

« Dal punto di vista tedesco noi abbiamo the da osservare che anche la Germania ha sempre riconosciuto il principio della non ingerenza nella situazione interna austriaca. Del resto — aggiunge la nota — il Governo già da alcuni giorni ha in proposito posto alcune domande di informazioni circa il patto danubiano ».

Questo accenno del giornale sembra alludere alle domande di spiegazioni che secondo talune informazioni sarebbero state presentate sulla bilateralità degli impegni di non ingerenza nella questione, cioè di sapere quale sarebbe l'atteggiamento delle Potenze nel caso che l'Austria stessa spontaneamente si pronunciasse per l'Anschluss. Altra riserva che viene espressa nella nota in questione è la mancanza di particolari sul piano orientale, mancanza alla quale non rimediano nemmeno le dichiarazioni di Laval, di Flandin e di Simon.

La qual cosa lascia apparire come la più probabile l'ipotesi, secondo la quale il Governo tedesco si preparerebbe a rispondere o avrebbe già risposto alla duplice comunicazione franco-britannica con una ulteriore richiesta di chiarimenti.

G. P.

Dichiarazioni di Flandin

Parigi, 5 notte.

Durante l'odierna seduta alla Camera avendo il deputato socialista Blum chiesto al Governo qualche schiarimento sugli accordi di Londra, il presidente del Consiglio Flandin ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« I negoziati di Londra hanno avuto per obbiettivo essenziale di consolidare la pace in Europa. Tutti sanno che in Germania, in proposito da qualche tempo a un riarmamento che trasgredisce la parte V del Trattato di Versailles. Per tentare di migliorare le condizioni attuali della pace mi sono recato a Londra accompagnato dal ministro degli Esteri. Che cosa risulta dai questi negoziati? Innanzi tutto una perfetta identità di vedute ha potuto stabilirsi tra i due Governi per quello che concerne l'organizzazione della pace in Europa. Noi siamo stati d'accordo per considerare che l'opera di limitazione degli armamenti non doveva essere interrotta e che tutto doveva essere fatto per una convenzione generale. Noi vogliamo realizzare l'eguaglianza dei diritti nella sicurezza per tutti. Noi pensiamo che sarebbe inopportuno dare a chichessia un pretesto qualsiasi per sottrarsi agli obblighi internazionali per lo stabilimento della pace.

« Io voglio precisare che non vi è nessun mutamento nella politica tradizionale della Francia e che non può essere questione di togliere alla Società delle Nazioni un problema che riguarda l'universalità delle Nazioni. Vorrei pure precisare che la simultaneità mira farlo alle condizioni di sicurezza come allo stabilimento della convenzione generale. Per quello che concerne questa simultaneità essa non ha per oggetto soltanto le garanzie di sicurezza e di esecuzione ma anche tutta una politica che si è prodotta nel passato coi patti di assistenza scambievoli e di garanzia, i quali patti devono inclinarsi nel patto generale della Società delle Nazioni.

« Ci è sembrato che prima ancora che quest'opera possa essere ricercata, un punto particolarmente importante doveva fare oggetto di negoziati particolari. Le flotte aeree da bombardamento si mobilitano dentro limiti di tempo brevissimi di guisa che un consulto preliminare potrebbe svolgersi mentre le operazioni di guerra sarebbero già incominciate. Ecco perchè noi abbiamo previsto una convenzione speciale di assistenza in materia di aviazione. La Germania, il Belgio e l'Italia, Potenze che sono intervenute nel Trattato di Locarno, sono chiamate a partecipare a questa convenzione aerea. Non è del resto questione, e tengo a precisarlo, di sopprimere o di attenuare con questo il Patto di Locarno. Questa convenzione aerea non è chiamata a funzionare come sanzione ma come prevenzione. Si tratta di una collaborazione preliminare e pubblicamente affermata per lo stabilimento di un sistema preventivo contro la guerra.

« Sono questi dei principi in vista di negoziati ulteriori — ha concluso Flandin —: nulla è definitivo; i due Governi si incontreranno nuovamente quando saranno pervenute le risposte delle altre Nazioni. Ecco il senso di queste conversazioni che, unendo Inghilterra e Francia, si ispirano a un passato recente e anche a quella speranza che esistano per l'avvenire contro la guerra delle leghe più solide di quelle che esistevano in passato ».

Al termine della dichiarazione la Camera, senza distinzione di partiti, ha fatto al Capo del Governo una calorosa ovazione.

Stamane gli accordi di Londra erano stati approvati anche dal Consiglio dei Ministri. L'impressione ottimistica della prima ora non si è dunque dissipata a Parigi e al contrario il tenore dei primi commenti dell'ufficioso *Diplomatische Korrespondenz* sembrano destinati a confermarla.

Alludendo alla convenzione aeronautica in progetto, l'*Echo de Paris* scrive che essa è innegabilmente il mezzo più efficace per rendere improbabile un attacco aereo tedesco sul territorio francese e inglese. Il raid su Karlsruhe del 22 giugno 1916 non bastò forse a togliere per sei mesi ai tedeschi la voglia di attaccare le città aperte di Francia?

Lo stesso Flandin ha insistito oggi sul valore soprattutto preventivo di un accordo franco-britannico sulla materia e ieri sera, parlando al microfono si è detto oltremodo lieto di aver potuto alleviare le preoccupazioni del paese eliminando dal suo orizzonte l'incubo della guerra aerea e dell'attacco improvviso.

Come vedete, l'opinione francese, checchè ne pensino i giornali inglesi, rimane più che mai polarizzata sulla promessa di collaborazione militare britannica insita nell'accordo del 3 febbraio, promessa la quale seguita a costituire ai suoi occhi il risultato più positivo del viaggio a Londra di Flandin e di Laval. Non di meno una frazione abbastanza numerosa della stampa parigina non manca di esprimere i propri dubbi su quello che accadrà degli accordi di Londra, quando ne correrà discuterne l'applicazione con la Germania.

Il *Figaro* ricorda che allorchè un governo dichiara che un progetto può servire di base per negoziare, ciò significa che si prepara a non lasciarne sussistere nemmeno l'ombra.

Questi timori sono divisi anche dal *Temps*. Ma l'organo ufficioso ritiene, tuttavia, che i termini dell'accordo franco-britannico siano abbastanza espliciti per resistere ad ogni manovra di dissociamento che venisse tentata da Berlino.

C. P.

Il valore della convenzione aerea

Londra, 5 notte.

La stampa inglese è unanime nel farsi eco del vivissimo compiacimento col quale l'opinione pubblica ha accolto il comunicato che ha posto termine alle conversazioni anglo-francesi. I giornali isolazionisti continuano a strepitare, ma i loro argomenti non convincono specie perchè, come ha detto il *Daily Express*, essi hanno presentato l'accordo aereo sotto forma di una promessa di aiuto militare alla Francia o alla Germania astenendosi dal dire che una identica promessa è fatta all'Inghilterra.

Come ieri i giornali continuano a chiedersi che cosa farà la Germania. Si rallegrano dell'atteggiamento conciliante adottato ieri dal portavoce del Ministero tedesco degli Esteri e della stampa berlinese, ma essi prevedono che se anche Berlino si affretterà a comunicare la sua incondizionata adesione all'accordo aereo, solleverà però obbiezioni che porranno a dura prova le capacità dei negoziatori e della diplomazia delle Grandi Potenze nei riguardi di altri punti del comunicato.

Si torna a negare recisamente la esistenza di un accordo segreto tra Inghilterra e Francia in base al quale il patto aereo o la « Locarno aerea » come è qui definito, rimarrebbe in vigore anche nel caso in cui la Germania rifiutasse di aderirvi. Il *Times* dice a proposito di questa interpretazione francese che « se la Germania rifiuta di partecipare ad una sistemazione generale dell'Europa, l'intero processo delle trattative dovrà essere ripreso dal suo punto di partenza. L'Europa ha messo un termine al *Diktat*. L'accordo deve essere raggiunto mediante liberi negoziati ». E non senza intenzione il *Times* aggiunge subito dopo che Mussolini, il quale ha dato ormai tante prove di essere un buon europeo, prenderà certamente in « ampia e amichevole » considerazione il progetto elaborato a Londra. Circa la portata di esso, a nessuno di questi giornali sfugge il fatto che non sia possibile una distinzione fra forze aeree, forze di terra e forze di mare.

IL MINISTRO FLANDIN, di ritorno da Londra e Parigi per via aerea, passa in rivista la Compagnia d'onore.

I Sovrani inaugurano solennemente la seconda Quadriennale d'Arte

Roma, 5 notte.

Stamane le LL. MM. il Re e la Regina hanno inaugurato la seconda Quadriennale d'Arte, la cui «vernice» si svolse ieri alla presenza del Capo del Governo.

Molta folla si era assiepata sui marciapiedi di via Nazionale, nel tratto prospiciente il palazzo della Esposizione. Alle 9 sono cominciati a giungere gli artisti e gli invitati. I primi hanno preso posto accanto alle loro opere, mentre gli altri si sono ammassati nell'atrio. Nella galleria che dalla rotonda conduce alla serra, era stata disposta la pedana con le poltrone per i Reali, fiancheggiata da quelle per le alte Gerarchie dello Stato e per il Corpo diplomatico.

Fra le autorità abbiamo notato S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro per l'Educazione Nazionale, il Ministro Guardasigilli, S. E. Solmi, il Presidente del Senato, on. Federzoni, l'on. Fani in rappresentanza della Camera dei Deputati, il Vice-presidente del Senato, on. marchese Guglielmi, S. E. Bottai, gli Ambasciatori d'Inghilterra, Germania, America, Francia e Giappone, i Ministri di Svizzera e Uruguay, la contessa di Chambrun, gli Accademici Volpi, Ojetti, Selva, Romanelli, Ferrazzi, il direttore generale delle Belle Arti, il sen. Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia e molte altre personalità del mondo politico, artistico e letterario.

Il Re e la Regina, che erano accompagnati dalla principessa di Candriano, dalla marchesa Anna Guglielmi, dal duca Lanza di Ajeta, dall'ammiraglio Monaco di Longano e dal gen. Asinari di Bernezzo, sono giunti in automobile alle 10,30 precise, salutati da una lunga e viva dimostrazione da parte della folla.

Ai piedi della scalinata del palazzo dell'Esposizione, i Reali sono stati ricevuti e ossequiati da S. E. De Vecchi di Val Cismon, da S. E. Bottai, Governatore di Roma, dal sen. Di San Martino, presidente della seconda Quadriennale, e dall'on. Oppo, segretario e ordinatore della Mostra.

La dimostrazione ai Sovrani si rinnova all'interno della Mostra da parte del pubblico degli invitati. I Reali proseguono fino alla rotonda, dove prendono posto nelle poltrone per ascoltare i discorsi inaugurali.

Il discorso del sen. di San Martino

Prende per primo la parola il senatore di San Martino, per recare ai Sovrani il saluto del comitato ordinatore della Mostra e per ricordare l'alto e fervido ausilio morale dato all'impresa dal Duce.

«Vogliamo che ancora una volta l'Italia possa qui mostrare al mondo come le sorgenti della pittura e della scultura, sì tanta gloria hanno recato al suo nome, non siano inaridite e che anche in questo campo l'Italia si affermi nelle sue rinnovellate energie.

«Ma se questi principii hanno ispirato il Comitato e le giurie nell'accogliere le espressioni più diverse dell'arte, la massima severità è stata applicata nella scelta, onde assicurare alla Mostra un complesso di opere di cui ciascuna abbia un significato.

«E così, mentre il Comitato invitava le opere degli artisti di cui riteneva già sufficiente l'affermazione, per esimerli dalla procedura delle giurie, queste sceglievano solo 229 opere di pittura, 112 di scultura, 57 di bianco e nero, sopra 2761 di pittura, 537 di scultura, 165 di bianco e nero, presentate e pertanto con la sola percentuale del 11% contro il 21% della prima Mostra. Il Governatorato di Roma, seguendo la norma fondamentale della istituzione, ha devoluto 500.000 lire per i premi e 300.000 lire per gli acquisti. Tali somme cospicue, divute al generoso interessamento dell'Amministrazione cittadina, rappresentano un'attrattiva considerevole, non solo, ma anche un aiuto alla classe artistica, che è duramente colpita dalle ristrettezze finanziarie a cui il mondo intero è soggetto e di cui, naturalmente, risentono in maggior misura gli effetti tutte le produzioni mancanti del carattere di assoluta necessità.

«Gli artisti italiani lottano con infinito ardore, con inalterabile dignità per conquistare, mercè il loro ingegno e la fatica, nuove glorie al nostro patrimonio artistico, già così ricco. Oggi soffrono, forse più di qualunque altra classe, angoscia spirituale e disagio economico. Per queste sofferenze morali e materiali, per i loro sforzi, per l'elemento di influenza e di gloria, che essi rappresentano per la Nazione, grandemente meritano di essere aiutati e sorretti.

«La presenza di Vostra Maestà e della graziosa Regina, imprime a questa cerimonia un carattere di solennità, di cui devotamente ringraziamo nella certezza che sarà altresì di buon augurio per il progresso della istituzione».

La parola di S. E. Bottai

E' sorto poi a parlare S. E. Giuseppe Bottai, Governatore di Roma, che ha detto:

«La seconda Quadriennale ci consente (meglio che non potesse la prima, inauguratasi in periodo di trapasso dai vecchi ai nuovi ordinamenti artistici) di rilevare con esattezza quale posto e quale compito spettino, nel vasto quadro della politica dell'arte, voluta dal Regime fascista, a questa istituzione, che Roma patrocina ed avvalora col suo alto prestigio.

«Nel suo discorso, mirabilmente intonato al genio di un popolo che ha formatamente la sua tradizione anche nel campo dei principî estetici, con la audacia dei propositi e delle ricerche, il Conte di San Martino si è compiaciuto di ricordare il contributo che l'Amministrazione dell'Urbe dà alla Mostra, concedendole l'ospitalità in questo edificio, facendo larghi acquisti, assegnandole capienti premi. Mi sia consentito asserire che il contributo, più che un carico, costituisce una prerogativa di Roma che con esso assolve ad una propria funzione.

«E' a Roma che le opere esposte nella Mostra chiamate delle provincie sono portate al paragone, chiarite nelle loro tendenze, disposte secondo il fine di orientamento comune: è da Roma che gli artisti italiani, ordinati in sistema, pur conservando, ciascuno, gli inconfondibili segni della propria personalità, muovono alla prova internazionale di Venezia, per affermarvisi come Nazione, nei confronti delle altre Nazioni.

«Qui dunque si fonda l'unità. Si fonda, con un severo procedimento di selezione, con accostamenti avveduti, con impreveduti raffronti, lasciando dai contatti di età, di stile, di scuola, di temperamento diversi, trasparire sottili ed insidiose analogie, laddove s'accampavano pretese di originalità o rilevando, nei medesimi atteggiamenti formali ed accorgimenti tecnici, le singolari ispirazioni.

«L'assidua tendenza alla unità, che è certo il motivo dominante della civiltà secolare che in questa città si incarna, agisce come una forza critica e polemica, che non ferma, ma suscita le capacità di elaborazione e di invenzione di nuovi valori.

«Altrove, nei musei e nelle gallerie, si catalogano e si consacrano le fame: qui si invitano le energie al combattimento. Al camerata Oppo dobbiamo tributare un elogio, per il senso di responsabilità che egli dimostra in questa, che potrebbe chiamarsi la tattica delle armi.

«Però Roma considera la Quadriennale come un suo istituto. Perchè è uno degli strumenti, il più delicato forse, del suo dominio nelle cose e nello spirito. Ed a renderlo sempre più sensibile e pronto, più efficace e potente, dedica ogni mezzo.

«La definizione di «storica» che il Duce ebbe a dare nella giornata di inaugurazione della prima Quadriennale, non fu pronunciata invano per Roma, che se ha colto il significato non occasionale ma durevole: una nuova storia comincierà per la vita delle arti in Italia.

«Mi permetta la Maestà Vostra, nel mentre con preghiera di dichiarare aperta la seconda Quadriennale, di rivolgere il saluto dell'Urbe a quanti pittori, disegnatori, scultori hanno risposto all'invito tanto impegnativo».

La seconda Quadriennale d'arte è inaugurata.

I Sovrani lasciano la rotonda e percorrono le sale di destra del piano terreno, poi salgono al primo piano e discendono quindi nuovamente per visitare le sale di sinistra.

La visita è lunga e minuziosa. Il Re e la Regina si interessano ovunque, vivamente, alle opere. Molte volte si soffermano a parlare con gli artisti. Durante tutta la visita la folla non abbandona i marciapiedi di via Nazionale e resta fino alle 12.30, quando i Sovrani, fatti segno a nuove acclamazioni, lasciano il palazzo per far ritorno ai Quirinali.

La disciplina della produzione e del commercio serico

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 16 ottobre 1934-XII contenente le norme per l'esecuzione del R. D. L. 19 ottobre 1933 sulla disciplina della produzione e del commercio serico. Il decreto stabilisce che le nuove razze di bachi stabilizzate, delle quali ai sensi dell'art. 1 del R. D. L. 19 ottobre 1933 è consentito l'allevamento a scopo di riproduzione e reincrocio, devono essere riconosciute come tali dagli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ai quali, ai termini della legge 28 giugno 1923 è affidato il servizio di controllo sulla produzione e commercio dei semi bachi. Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e Foreste saranno di volta in volta indicate le caratteristiche delle nuove razze riconosciute come stabilizzate.

Coloro, che intendono far funzionare uno stabilimento per la produzione di ceppi, devono fare domanda al Ministero di Agricoltura e Foreste entro 2 mesi dal 22 febbr. Qualora manchino richieste per il funzionamento di stabilimenti speciali per la produzione di ceppi o qualora le domande avanzate non siano dal Ministero di Agricoltura e Foreste ritenute accettabili, il Ministero stesso, sentita la Federazione Nazionale Fascista degli industriali della seta, potrà affidare la produzione suddetta a ditte preparatrici di semi bachi per l'industria in numero non superiore a quattro. Le autorizzazioni speciali per la confezione di ceppi da riproduzione sono chieste e date per un periodo non minore di tre anni salvo facoltà al Ministero Agricoltura e Foreste di revocarle prima dello scadere dell'anzidetto termine per insufficienze tecniche di funzionamento. Gli stabilimenti adibiti alla preparazione dei ceppi non possono produrre semi per il commercio ai privati e per allevamento da filanda.

Entro il 15 marzo di ogni anno ciascuna ditta confezionatrice di semi bachi deve indicare, agli istituti incaricati del servizio di controllo, il quantitativo di semi da riproduzione, che intenderà mettere in incubazione, e il quantitativo di ceppi da riproduzione che s'impegna a ritirare e che in ogni caso non potrà essere inferiore al cinque per cento del seme da riproduzione. In base a tali indicazioni il Ministero di Agricoltura e Foreste computa il quantitativo minimo di ceppi di riproduzione che gli stabilimenti adibiti alla preparazione dei ceppi dovranno produrre. Lo stesso Ministero entro il 10 aprile successivo distribuisce in parti uguali, fra gli stabilimenti adibiti alla preparazione dei ceppi da riproduzione, il quantitativo minimo prodotto.

E' demandato alla Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della Seta il compito di fissare, entro il mese di luglio di ciascun anno di preparazione del seme, il congruo prezzo, al quale debba essere ceduto e acquistato il seme bachi dei ceppi prodotti dagli stabilimenti a ciò adibiti. Nella domanda per ottenere l'autorizzazione per l'esercizio di impianti di stufatura ed essiccazione bozzoli il richiedente dovrà indicare il quantitativo massimo di bozzoli, che egli ritiene di poter stufare e essiccare col proprio impianto.

La domanda di autorizzazione per istituire e esercire uno stabilimento di stagionatura o assaggio sete devono essere inoltrate al Ministero delle Corporazioni per il tramite del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Gli Enti e Ditte che hanno ottenuto l'autorizzazione devono comunicare al Ministero delle Corporazioni qualunque variazione intervenga nella loro costituzione o nella composizione degli organi amministrativi entro 15 giorni da quando essa si effettua. Il personale dello stabilimento deve essere scelto con particolare riguardo alla sua capacità tecnica in relazione alle mansioni da esplicare.

Gli stabilimenti di stagionatura e assaggio sete debbono eseguire tutte le operazioni sulle sete che vengono loro affidate, secondo le disposizioni da emanarsi ai sensi dell'art. 19 del R. D. L. 19 ottobre 1933. Qualora gli stabilimenti predetti intendano eseguire prove o esperienze diverse da quelle previste dalle disposizioni di cui sopra, ne informeranno la Regia Stazione Sperimentale per la Seta e l'Ente Nazionale Serico. I direttori attuali degli stabilimenti in esercizio potranno essere mantenuti in servizio, se riconosciuti idonei in base ai titoli posseduti o in seguito ad esame.

I certificati di classificazione della seta per l'esportazione della seta tratta semplice all'estero saranno redatti su modello unico da predisporsi dall'Ente Nazionale Serico e da approvarsi dal Ministero delle Corporazioni. La seta tratta semplice destinata all'estero deve essere consegnata allo stabilimento per le prove di assaggio e stagionatura; eseguite le quali, non potrà essere comunque ritirata dallo stabilimento stesso, ma da questo spedita direttamente all'estero, secondo istruzioni scritte di chi ne ha fatto la consegna e sulle quali lo stabilimento conserverà il più rigoroso segreto d'ufficio. L'imballaggio per la spedizione all'estero deve essere fatto nello stesso stabilimento che ha effettuato la prova.

"Voglio vedere il Re"

Il desiderio di una bimba malata esaudito per l'intervento della Regina

Roma, 5 notte.

Verso la metà del dicembre scorso faceva il suo ingresso al reparto Regina Elena, creato dalla nostra Sovrana, la piccola Leonarda Ricchi, da anni affetta da gravissimo morbo. Nelle periodiche visite che la Regina compie, nelle corsie dei post-encefalitici, Sua Maestà aveva subito notato con un certo interesse, la bambina che, sottoposta ad un sistema particolare di cura, mostrava grande miglioramento.

L'Augusta Visitatrice, per tutti i degenti infinitamente provvida e materna, non poteva non interessarsi alla sorte della piccola Ricchi, che ricominciava a camminare sulle gambe non più tremanti.

Durante la festa di Capodanno, fra i doni, la Sovrana ne aveva scelto uno con particolare amore, per la piccola Leonarda, una bambolona grande al vero, con la cuffietta ed il golfino di maglia. Ma la fanciulla chiudeva dentro di sè la sua gioia; quelle labbra senza colore e quel visino cstatico ed esangue avevano ripreso ancora l'abitudine del sorriso.

La Regina si curvò sulla piccola e domandò:

— Dimmi un po' che cosa desideresti?

La bambina, fissando senza un tremito nella voce il volto regale, rispose decisa:

— Vedere il Re.

S. Maestà sorrise e ieri giunse al Reparto Regina Elena la notizia: Leonarda aveva un invito per Villa Savoia e nella villa reale fece il suo ingresso con la più grande semplicità.

La ragazzetta così ha narrato le sue impressioni sulla visita a Villa Savoia:

Quando si è aperta la porta d'un bel salone con molti vasi di fiori, il Re, che era con la Principessa Maria, m'è venuto incontro e mi ha dato la mano. L'ho stretta dicendo: «Il mio desiderio era di vedere Sua Maestà: adesso sono felice». Allora il Re mi ha fatto alcune domande, poi la Principessa mi ha consegnato un pacchetto ed io ho preso l'inchino, ho ringraziato e sono tornata all'ospedale. Nel pacchetto c'era un orologio d'oro e dei cioccolattini, che ho diviso fra le mie compagne.

La preparazione politica dei giovani

L'imminente pubblicazione del regolamento dei corsi

Roma, 5 notte.

E' imminente la pubblicazione del regolamento dei Corsi per la preparazione politica dei giovani, voluta dal Partito allo scopo di assicurare, attraverso un graduale regolare tirocinio degli elementi migliori della nuova generazione, l'avvicendarsi ai posti di comando di dirigenti sempre meglio preparati a guidare le Istituzioni e le forze del Regime.

Questa della preparazione dei giovani, è sempre stata, come è noto, una delle cure preminenti del Regime. Mentre altrove si assiste alle spettacolo continuo e immutabile della lotta fra le vecchie classi dirigenti, gelose e chiuse in se stesse, e le giovani generazioni, che battono alle porte della vita pubblica invano, reclamando per sè un settore dove poter esplicare le loro fresche energie, in Italia è evidente, al contrario, la tendenza a favorire, in ogni modo, l'ingresso dei giovani nella vita politica. Certamente non può trattarsi di un ingresso caotico e disordinato, ma dell'afflusso graduale, continuo dei giovani meglio preparati, più capaci, più volonterosi che emergono per le loro qualità della massa.

L'opera di S. E. Starace

Achille Starace è stato il Segretario del Partito che, in obbedienza alle direttive del Duce, più di ogni altro ha intesa questa esigenza fondamentale del Regime, l'esigenza, cioè, di assicurare la propria continuità, attraverso la preparazione di nuovi dirigenti, capaci di sostituire i vecchi con eguale passione e con pari capacità.

Particolari iniziative dirette a questo scopo preciso sono già state attuate, come quella, ad esempio, dei turni di servizio di giovani camerati presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento. Bisogna anche ricordare, del resto, che è stato sotto le direttive e per impulso di Achille Starace che i Guf, potenziati e valorizzati, sono diventati autentici vivai di dirigenti, tanto che, in un recente movimento, furono numerosi i camerati che giunsero alle cariche di Segretari federali direttamente dai Guf.

Un'altra iniziativa del Partito, diretta allo stesso scopo, è quella della istituzione di Corsi provinciali e di zona per la preparazione politica dei giovani. Nella relazione, diffusa e documentata, che il Segretario del Partito fece su questo argomento ai Segretari federali, nel rapporto tenuto a Roma alla fine dello scorso settembre, i motivi contingenti e remoti di questa istituzione si trovano lucidamente enunciati.

«L'organizzazione gerarchica cui è pervenuta il Partito — dice S. E. Starace — attraverso la severa applicazione del principio dell'investitura dall'alto, ha reso le superiori Gerarchie sempre più consapevoli della responsabilità che pesa su di loro, imponendo come un compito essenziale quello della preparazione e della selezione dei giovani. Come l'Esercito nelle Scuole militari e di Guerra, le professioni nelle Università, lo Stato stesso nelle diverse branche della sua amministrazione, così il Partito ha il dovere di promuovere la preparazione di coloro che formeranno i quadri della Nazione Fascista di domani. E' ovvio che la selezione debba avvenire per naturale vicenda e rivalizzazione. Anche la tecnica dell'organizzazione del Partito e degli organismi che da esso dipendono o che comunque sono collegati ad esso è oggi così vasta e complessa da richiedere un serio studio particolare».

Con queste premesse il Segretario del Partito annunziava la costituzione di Corsi di preparazione politica dei giovani, tratteggiando i caratteri fondamentali della nuova istituzione.

La Commissione preparatoria

Per concretare poi, nella sua formula definitiva, il regolamento dei Corsi fu nominata, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., una commissione costituita dal Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica, dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, dal comandante dell'Accademia militare di Modena, dal Segretario del Coni, da un direttore capo divisione dei Ministeri degli Interni, dal Segretario delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Pavia, Bologna, Lecce, Genova, Massa Carrara, Catania, dal vice-presidente della Confederazione internazionale degli studenti e dal Segretario del Guf di Napoli, Padova, Roma, Firenze e Palermo.

Nei giorni scorsi, come fu annunziato, la Commissione, riunitasi sotto la presidenza di Achille Starace, con intervento anche del gen. Graziolli, ispettore per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, nonchè del Vice-segretario del Partito, on. Serena, e del Segretario nazionale dei professori e assistenti universitari, prese in esame lo schema di regolamento predisposto, deliberando, dopo le illustrazioni del Segretario del Partito, alcuni dettagli.

La pubblicazione del regolamento è dunque imminente e deve, pertanto, ritenersi prossima l'inaugurazione dei corsi e, come ha avuto occasione di precisare il Segretario del Partito, saranno i Segretari federali che saranno investiti dell'organizzazione e del funzionamento dei Corsi. Parteciperanno ai Corsi, assolutamente volontari, i giovani dai 23 ai 28 anni, i quali posseggano particolari requisiti di intelligenza, volontà, carattere dimostrati nelle diverse Organizzazioni di provenienza. Il numero dei partecipanti a ciascun Corso sarà di almeno 50 e di cento, a seconda delle forze inquadrate nelle Organizzazioni del Regime in città e provincia.

Il sistema di insegnamento

L'insegnamento sarà teorico e pratico al tempo stesso, sarà svolto in lezioni facili, ma ponderate, e i libri saranno pochi, ma di sicura informazione. Durante lo svolgimento dei Corsi, che avranno la durata di un anno, i giovani presteranno servizio, senza retribuzione, presso gli uffici delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento e in altre Organizzazioni provinciali.

Per facilitare l'afflusso dei giovani, ove locali esigenze lo richiedano, si potranno effettuare Corsi, altresì nei capoluogo anche in città minori, centri di zona.

Il regolamento per il funzionamento dei Corsi stabilisce a chi ne sarà affidata la direzione e l'insegnamento, determina gli esperimenti ai quali i giovani saranno sottoposti alla fine di ciascun Corso e la formazione delle commissioni giudicatrici. Al termine dell'esperimento sarà rilasciato a ciascun giovane un attestato comprovante la frequenza e il grado di idoneità espresso con le classifiche di ottimo, buono, mediocre. Per ciascun giovane saranno inoltre compilate le note caratteristiche, che dovranno mettere in chiaro rilievo intelligenza, capacità di valutare uomini e cose, forza di assimilazione, attitudine al comando, prontezza nel decidere, facilità di parola, qualità del carattere.

I turni presso le Federazioni

Al termine di ciascun Corso il Segretario del Partito designerà, fra i giovani meglio classificati, coloro che dovranno partecipare, nel giro di un anno, al turno di servizio presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, presso le Istituzioni del Regime e presso le aziende agricole, industriali e commerciali.

Gioverà ricordare che i Corsi saranno riservati ai migliori e saranno tenuti in ore accessibili a tutti, perchè non si vuol creare un professionismo politico, distogliendo i giovani dalle loro occupazioni ordinarie, ma soltanto creare una riserva di uomini, che, possedendo attitudini al comando politico, abbiano anche la cultura e la preparazione specifica indispensabile per esercitarle al momento opportuno.

Ha detto, precisamente e chiaramente, Achille Starace:

«I corsi non debbono far nascere la presunzione di una gerarchia in potenza e in virtù, nè far pensare, neanche lontanamente, alla instaurazione di una sorta di professionismo politico che il Fascismo nettamente aborre».

E ha soggiunto:

«Come il cittadino si addestra a portare le armi, per essere pronto a rispondere ad ogni chiamata, così i giovani apprenderanno l'arte di governare per essere sempre in grado, se chiamati, di servire la Rivoluzione con la necessaria competenza e in qualsiasi settore».

Sarà opportuno ricordare queste parole, ora che questo originale, inconfondibile esperimento sta per iniziarsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 febbraio 1935-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	7	coperto	l. mosso
San Remo	16	8	¼ cop.	mosso
Milano	16	1	sereno	—
Venezia	11	3	coperto	mosso
Trieste	12	7	»	l. mosso
Fiume	12	8	»	»
Trento	11	— 3	½ cop.	—
Bologna	9	— 1	nebbia	—
Firenze	13	1	»	—
Ancona	11	3	½ cop.	l. mosso
Roma	14	9	coperto	mosso
Napoli	14	6	¾ cop.	l. mosso
Bari	13	3	»	»
Taranto	15	6	sereno	calma
Palermo	17	8	¼ cop.	l. mosso
Catania	17	4	sereno	mosso
Messina	16	11	½ cop.	mosso
Cagliari	14	7	½ cop.	mosso
Tripoli	17	8	sereno	calma
Bengasi	17	9	coperto	»
Rodi	18	6	¼ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 8,6
Minima + 3
Pressione barometrica 736,3
Umidità 89%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,6
Minima + 6
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Situazione barica: una vasta zona di pressione intorno 757 M M si estende dall'Italia settentrionale all'Egeo attraverso il versante Adriatico. La zona di bassa pressione nordica, alquanto elevata, ristende sulla Finlandia. L'alta pressione atlantica leggermente attenuata permane dal golfo di Biscaglia fino alle coste occidentali del Mediterraneo. Un'altra zona di elevata pressione, ma molto limitata, interessa i Balcani.

Probabilità: il tempo sarà variabile su quasi tutta la Penisola con cielo nuvoloso, nebbie in Val Padana e rade pioggerelle specie su i rilievi montuosi. Venti tra greco e maestro sull'alta Italia e sul basso Tirreno; libeccio sulle regioni centrali ovunque moderato, maestrali quasi forti o forti sulle isole maggiori, moderati sul basso Adriatico e Jonio.

Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, pressochè stazionaria altrove. Mare: agitato il mar di Sicilia e di Sardegna; mosso o poco mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Continua l'ottimo andamento del mercato con attività meno intensa. Prezzi sostenuti in tutti i comparti frazionari con variazioni insignificanti dalla chiusura precedente per quasi tutti i valori. Migliorate ancora le Italgas, Fiat, Terni e Montecatini.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot.	Prezzi.	Obbligaz.
100	Redd. 6,50 %	1 7-	—	80 —	82 80
500	Id. cons.	1 7-	—	82 80	82 60
100	Pr. Red. 3,50	1 7-	—	81 75	81 75
100	Id. cons.	1 7-	—	81 325	81 75
100	B.N.T. 1905	2 30	—	104 70	104 80
100	— 1911	2 30	—	104 80	104 80
100	— 1913	2 30	—	104 80	104 80
500	Torino 4,50 %	12 50	—	501 —	500 —
500	Id. 5 %	12 50	—	501 —	500 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	497 —	497 —
500	Id. 5,50 %	6 75	—	684 50	685 —
500	Ferrov. 3 %	1 7-	—	349 —	350 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	498 50	498 —
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11 25	—	501 25	500 50
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	400 —	400 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	500 —	500 —
500	S.T.E.T. 4%	— —	—	325 —	325 —
1000	B. Italia	30 —	—	1495 —	1495 —
500	B. Comm.	25 —	—	995 —	995 —
500	Credito It.	25 —	—	995 —	995 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
15	Sahaudo	— —	—	9 780	9 75
500	Mediterranea	17 —	—	450 —	453 50
500	Meridionali	12 50	35	519 —	519 —
500	Terino-Nord	5 —	—	197 —	197 —
500	N. A. L.	— —	—	85 —	85 —
10	Italgas	6 50	20000	15 30	13 85
10	S. A. L.	— —	—	98 —	98 —
50	Sip	— —	300	42 75	42 625
500	Terni	8 —	50	700 50	710 —
100	Valdarno	8 —	—	141 —	140 —
250	Merid. Elettr.	15 —	—	250 —	250 —
25	P. C. E.	4 50	—	85 50	85 50
100	Sipe	6 —	—	83 —	83 75
250	Edison	40 —	25	701 —	702 —
10	Unes	— —	—	10 80	10 60
500	Savigliano	30 —	200	569 —	568 50
100	Nebiolo	6 —	800	181 50	181 25
50	Tedeschi	4 —	—	87 50	87 50
125	Manifattura	14 —	50	164 —	164 —
200	Ilva	8 —	—	161 —	160 —
25	Aquila	— —	—	38 75	38 50
500	Fiat	10 —	2000	691 —	690 25
10	C. I. R.	1 50	—	136 —	136 —
5	Schiaparelli	— —	100	4 80	4 85
100	Mira Lanza	10 —	—	97 —	97 —
100	Montecatini	8 —	—	166 —	167 —
50	Gi Ambiata	4 —	—	90 —	91 —
100	Montecatini	8 —	1400	147 50	147 25
500	Acqua Pia	12 —	—	435 —	437 —
70	Storio	— —	200	43 75	43 75
500	Venchi-Unica	— —	3000	29 10	28 875
400	Lane Borgos	20 —	—	1300 —	1300 —
25	Valli Lanzo	— —	—	17 —	17 —
500	Vetri Vinovo	14 —	300	397 —	397 —
200	Beni	10 —	—	198 —	197 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	94 —	96 —
225	Cart. Burgo	12 —	450	233 —	232 25
25	Forn. Riva	8 —	—	217 —	217 —
25	Pittaluga	— —	1300	6 85	6 90

CAMBI: Parigi 77,80; Belgio 274,75; Londra 57,75; Svizzera 381,25; Olanda 796,50; New York 11,87.

MILANO, 5. — Mercato irregolare e molto oscillante. Nei titoli di Stato il Redimibile meno ferino ebbe transazioni fra 81,25, 81,10, 81,17 per fine corrente mese, mentre per la Rendita si ripetono le precedenti quotazioni. Fermi oggi gli Alimentari e particolarmente le Raffinerie L. L. da 406,50 a 430, 418,50, e le Eridania da 363 a 365,50, 365,25. Fra le 270 a 293, 292,25. Terni da 209 a 211, 210; Banco d'Italia a 1670; Unione Manifatture da 336 a 358 e le Rossari a 319, 319,75. Leggermente inferiore le Edison, Vizzola, Stampati, Cascami, Beni Stabili, Cementi e Linicable.

Rend. it. 3,50 % 82,95; Redim. 3,50 % 1.m. 81,175; R. Italia 1670; B. Comm. it. 980; B. Roma 106; Cr. it. 680; Cr. Mobil. 500; Cr. Ber. 1720; Credit Mobil. 631; Mediterranee 452; Meridionali 622; Veneto Centrale 233; Conti Ch. 11,50; Bubattino 140; Cantoni 1505; Furter 66; V. Olona 72; V. Serana 6; V. Ticino 91,50; Ciceri 229; Stampati 535; Cantoni Unite 338; Linl 251,50; Rossari e Varzi 319,75; Rotondi 215; Tosi 17,50; Cotonificio 12; Ver. Manif. 538; Gavardo 255; Remorsoni 58,25; Snia 296,50; Pacchetti 88,75; Ansaldo 37; Ilva 180; Metalli, It. 175,50; M. Amiata 24; Montecatini 147; Dalmine 188; Breda 125; Bianchi 59; Isotta Fraschini 12 7/8; Fiat 292,25; Riani Silvestri 9; Reggiane 25; Adriatica Elettr. 145,50; Piacentina 37; Ciel 67; Dinamo 253,50; Pirelli ordinarie 248,50; Valdarno 140,25; Alta Italia 97,50; Emiliana 376,50; Terme d'Adda 372; Cisalpina priv. 133,50; id. ord. 68,25; Sesto 85,25; Edison 780; id. Posteriate 550; Sip 42 5/8; Tirso 58; Vizzola 392; Merid. Elettr. 249,50; Terni 210; Unes 10 7/8; Italcable 92; Telemarabo 58; Distill. It. 165,50; Eridania 365,25; Industria Zucch. 1250; Raffineria L. L. 418,50; It. Gas 13,50; Mira Lanza 96; Perrodi it. 9,25; Ardee 115; Fond. Roccioletta 7,75; id. 2 22; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 195,50; Saturnia 23,50; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 44,25; Italcementi 372; Pirelli it. 940; Pirelli & C. 336,50; Brasilal 70; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,80; Zurigo 382,35; Londra 57,75; Amsterdam 796,50; Madrid 140,75; Bruxelles 274,75; Berlino 459,04; Praga 49,25; New York, chiusa 11,87.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	60 10	F. Marde 4½ %	480 —
Redimib. 3%	410 60	» 6 %	479 —
» 3½ %	447 —	» 6 %	481 50
» 4 %	500 60	Int.C.F.T. 5%	482 —
Pr. Ven. 5%	92 50	» 6 %	480 —
» 4½ % 1918	99 90	F. V. Ital. 4 %	490 —
» 5 % 1916	101 75	» 6 %	488 50
Ferr. it. 3%	339 —	» 6 %	489 —
Nov. 5% 1934	— —	Pub. ut. 6%	500 50
» 1940	104 72	» (a.Tel.) 6%	501 —
» 1941	104 90	Cr. Nav. 6½	502 50
» 1943 4%	99 50	F. Roma 4 %	488 50
Consp. 5 %	500 —	» 4½ %	486 —
» 5½ %	513 —	» 5 %	484 50
C. Pubbl. 5%	500 25	» 6 %	486 50
I. M. I. 4½ %	498 75	I. M. I. 5 %	1000 75
Elter 4½ %	500 25	Edilizie 3½ %	409 —
Dan. Save	174 25	» 5 %	494 50
Stet. 4 %	522 50	S. Paolo 3½ %	495 —
Pr. Austr. 6½	507 —	» 5½ %	496 —
» 7 %	525 —	» 6 %	496 50
» Bulg. 7½ %	363 —	Acqua P. 6%	504 —
» Germ. 7%	334 —	Unif. Mil. 4%	99 25
» Greco '28 4%	380 —	Aut. Berg. 6%	460 —
» 1931 6%	447 —	» Tosc. 6½ %	500 —
» Young 5½	454 —	Mediterr. 4%	478 —
Polacco 7%	508 —	» 6 %	503 75
» Rumeno 7%	494 —	Meridion. 3%	353 50
» M. Parlam. 7%	5570 —	Nord Mil. 4%	487 —
» Ungh. 7%	224 —	» 4½ %	501 —
C.R. Bol. 3½ %	464 50	» 5½ %	504 —
» 4 %	493 —	» 6 %	507 50
» 5 %	493 50	Adriatiche 6%	505 75
» 6 %	493 50	Edison 6 %	503 —
U.E.M.I. 3½	468 50	Emil. 6 %	503 25
» 4 %	496 —	Ital 6 %	499 75
» 5 %	496 75	Ferr. Idr. 6%	501 50
» 6 %	496 50	Tresso 6 %	503 —
Ferrov. 4%	487 —	Cisalp. '34 6%	502 50
» 5 %	490 —	» 1930 6 %	500 50
C.A. Rial. 4%	480 —	» Concord. 4	497 —
» 6 %	473 —	» 1934 6 %	499 —
Cr. It. 3½ %	480 —	Beni 6 %	499 —
S.N.Law. 4%	488 —	» 6 %	493 —
» 5 %	493 —	Mer. Ed. 6%	499 —
» 5½ %	486 —	Ripel 6 %	500 —
F. Riesa 3½ %	486 —	Unes 6 %	501 50
» 4 %	489 —	C.F.Ec. 4½ %	502 50
» 4½ %	495 50	Centrale 6%	496 —
» 5 %	488 75	Rinasc. 6 %	499 25
» 6 %	489 —		499 —

GENOVA, 5

Richelieu

La nostra adolescenza lo ha odiato, non senza un'inconfessata ammirazione, attraverso la storia dei *Moschettieri;* la giovinezza, innamorata di politica, ne fece uno dei suoi eroi preferiti; ora l'età che procede lo incontra un'altra volta sul suo cammino, e interrogandolo ancora gli chiede altri segreti. — E' noto l'episodio goethiano, riferito da Eckermann nelle sue memorie: arriva a Weimar l'annuncio della rivoluzione del luglio 1830, che ha cacciato dal trono Carlo X e instaurato Luigi Filippo, e gli amici, recatisi in casa di Goethe per sentire l'oracolo, lo trovano tutto eccitato e vibrante: « Che ne pensate di questo grande avvenimento? il vulcano è scoppiato e tutto è in fiamme... ». « Certo — rispondono gli amici — ma d'altronde c'era da aspettarselo, con un ministero come quello... ». « No no — fa il vecchio con qualche fastidio — io non parlo di quella gente, parlo della disputa scoppiata all'Accademia fra Cuvier e Geoffroy Saint-Hilaire, che per la scienza ha così grande importanza... ».

L'aneddoto, con quella sua sopravalutazione della scienza in confronto alla politica, sarebbe molto « Ottocento » e assai poco «Novecento», se non si trattasse del vecchio Goethe, il quale viveva ormai fra i millenni; ma, sebbene anche noi ci si avvii sempre più dalla sua parte, non sappiamo dimenticare i vecchi amori, nè crediamo che la vita sia così ricca di motivi d'azione, nè così piena di figure di primo piano, da farci trascurare un Richelieu, e la curiosità del suo segreto; dei motivi, cioè, che lo tessero sul suo arduo cammino. Per quanto si voglia stare all'essenziale, la politica rimane una delle grandi attività umane: qual volto, dunque, essa presenta nelle sue supreme incarnazioni?

Guardiamola, questa creatura sovrana, insieme ad Auguste Bailly che l'ha rievocata ultimamente (*): « Il magnifico studio di Filippo di Champagne ci offre del Cardinale un'immagine così completa ed intensa da darci il sentimento di una presenza. La faccia è sottile, le guancie magre e rientranti... gli occhi bruni, molto aperti, accusano un'impercettibile dissimmetria, che accentua il carattere sofferente di quel viso assorto, quasi doloroso; chè tale è il carattere saliente della maschera: la espressione del ripiegamento su se stesso, di una attenzione tutta interiore, di un distacco amaro... il naso lungo, stretto, violentemente arcuato, conferisce all'insieme un carattere di nobiltà e di potenza. La sua magrezza, il pallore, l'espressione dolorosa dei tratti incavati da sofferenze fisiche continue, accrescevano l'impressione di eroismo che emanava da lui: si sapeva che, fin dall'infanzia, delle febbri ostinate e periodiche squassavano e bruciavano quella fine architettura umana; si sapeva che dei frequenti mali di testa martellavano il suo cranio e le sue tempie; si sapeva che delle irritazioni, dei tumori, una fistola forse, gli impedivano di sedersi, talvolta per parecchi giorni, e gli cagionavano intollerabili dolori; ma si sapeva anche ch'egli dedicava al lavoro tutto il tempo che le sofferenze fisiche rubavano al suo sonno, e che nessuna delle torture della sua carne inferma trovava accesso presso quell'anima invulnerabile... *Grand, et d'une taille que sa maigreur faisait paraître plus élevée encore, le Cardinal s'imposait à tous par un prestige extrêmement complexe; il dominait, et ce lourd regard chargé de pensées pesait sur les âmes, les désarmait, les asservissait...* ».

***

Col suo re, anche lui nelle stesse condizioni, fu una bella coppia d'infermi che governò per vent'anni la Francia. « Impressione di eroismo... *Regard chargé de pensées...* »: quale eroismo, e quali pensieri? L'eroismo più vero dell'uomo d'azione (quello che, nei grandi casi, com'è l'alta politica, può trasportarlo veramente fuor della sfera comune) è per me l'eroismo di spirito sempre, e *quand même*, senza dubbiezze (almeno apparenti), nè pentimenti, nè soste: capo ed animatore di uomini, egli riesce a dar loro l'impressione della fiducia assoluta, checchè avvenga dentro di lui. Ecco, per Richelieu: la Monarchia, la Francia, sta bene; conquistare i confini della vecchia Gallia (il *Pré carré*, come lo chiamava lui, chiuso dai Pirenei, dalle Alpi, dal Reno, dal mare), abbassare l'orgoglio di Casa d'Austria, domare all'interno la nobiltà e gli Ugonotti — tutto questo sta bene, sta bene; ma, e poi? e perchè? Casa d'Austria non ha forse anch'essa, come la Casa di Francia, una sua missione? e gli Ugonotti una ragion d'essere, e la nobiltà uno splendore, ed entrambi un superbo eroismo? (« *Héroïque, intelligent, Montmorency représentait une lignée vieillie de plus de sept cent ans. Il était jeune, il était aimé; tout s'unissait à faire de lui comme un symbole de ce que la France avait produit de plus magnifique. En lui faisant trancher la tête, Richelieu affirmait le caractère surhumain du principe monarchique* ». Passano appena centocinquant'anni, viene la Rivoluzione, povero *caractère surhumain*...).

Agire ferreamente nonostante questi dubbi, queste incertezze, questi tremendi interrogativi che insidiano a ogni passo l'azione; nonostante il fiato gelido del *vanitas vanitatum* che vapora dall'Ecclesiaste — può essere meschino e può essere grande: meschino, se l'uomo d'azione ignori i disprezzi, tutto posseduto dall'attimo, il senso religioso dell'eterno che avvolge lo storico, della religione che sovrasta la politica, del nulla che può essere l'ultima parola del tutto; grande se, conoscendo tutto ciò, permeato di eterno e di cosmico, egli agisce ugualmente. — Ora, l'uomo d'azione — e specialmente il politico — ha in generale tre modi per superare il senso del *vanitas vanitatum*, il senso, diremo, dell'Ecclesiaste: 1° *la passione;* 2° *la poesia;* 3° *la religione*. « Ho passato una buona notte — dice Bismarck una mattina a un interlocutore — l'ho passata a odiare ». Odiare i nemici, umiliarli, confonderli; essere tutto preso nel giuoco d'insidie, di trabocchetti, di combinazioni, che è tanta parte dell'azione politica quotidiana: avere una potente ambizione, un appetito robusto di ricchezze e di onori, un gusto violento del potere — ecco la passione egoistica, l'istinto attivo nella sua forma elementare; ed è, certo, un potente incentivo: quasi nessun politico può farne a meno, non escluso Cavour. — Oppure il politico vagheggia, come un artista, la sua creazione — vede la bella Italia una, pensa (e s'inebria) Casa Savoia che dal suo nido d'aquile allarga il volo secolare ai piani; ha il gusto forte del contadino, avaro insieme, e poeta dell'avarizia, che vede arrotondarsi il podere (ed è così piacevole, diceva Carlo Emanuele III, a per lui il marchese d'Ormea, mangiare il carciofo a foglia); vede lo Stato come un armonioso edificio, una sinfonia ricca di motivi infiniti, di cui egli legge la trama e dirige lo svolgimento — è questa la specifica « poesia politica », o senso dello Stato, di cui già altrove ho parlato, e che tratterò ancora. — Infine, il politico, pregno di smagata sapienza e di distacco, può risalire a tale altezza spirituale da acquistare il senso « cosmico » dell'opera propria, sì da offrirla — oltre i confini del tempo, e della propria potenza demiurgica, comprensiva e ordinatrice — all'attività universa di cui è stata un momento e un episodio (*ecco una nota del poema eterna...*); oceano di vita e di volontà, oscura nelle direzioni supreme e nei fini, che d'ogni parte avviluppa e trascende l'opera storica dell'umanità. *In manus tuas, Domine, commendo* — se non *animam meam*, come disse Cristoforo Colombo in punto di morte, sarà *opera mea* —: e tanto meglio per lui se il politico è un credente, e quel *Domine* abbia pertanto un significato preciso, e rappresenti una certezza. (Che cosa la barbarie bolscevica capirà ancora di tutto questo, gloria minacciatissima dell'Occidente?).

***

E Richelieu, in quale di queste tre categorie lo metteremo? Oh, in su, molto in su, naturalmente.

Niun dubbio che il primo grado, quello che abbiamo chiamato della *passione egoistica* — ambizione frenetica di arrivare, gusto potente del dominare — egli lo abbia posseduto in misura fortissima, specie nella giovinezza; ma è il secondo grado, quello della *poesia*, o del *senso dello Stato*, che lo salva, e che costituisce il suo vero titolo alla grandezza. La fantasia creatrice, la potenza costruttiva, la sapienza tattica e strategica assurgono in lui a forme classiche: egli si propone, cioè, disegni equilibrati, tempestivi, armonici, validi obiettivamente, e durevoli all'infuori di sè e della propria fortuna — quale Bonaparte durante il Consolato, quali Cavour e Bismarck nel costituire le persone storiche Italia e Germania. Il Napoleone dell'Impero, invece, non è più il politico, è l'effimero conquistatore; il Luigi XIV de: *lo Stato sono io*, pecca di egoismo e di megalomania; e così Talleyrand, nonostante i suoi meriti al Congresso di Vienna. Rimangono al primo grado, non sanno obliarsi e immedesimarsi nell'opera: quell'immedesimarsi di cui è simbolo il detto di Richelieu sul letto di morte, quando, invitato dal confessore a perdonare ai propri nemici, risponde: *non ebbi altri nemici che quelli dello Stato*.

Lo Stato. Qui, forse, la sua grandezza avrebbe potuto salire oltre; e, ricordando che la politica è l'arte di costruire, sì, ma col materiale *uomo* — e che, dunque, potenziare al massimo l'uomo, *favorire il rigoglio della vita*, è il suo scopo supremo — essere meno avido di unità, più tollerante, anzi, suscitatore, di varietà nel perseguire il suo disegno. La politica è sintesi di unità e di varietà; per me Richelieu è rimasto un po' al disotto del suo vertice di perfezione; e a chi, come Octave Aubry, pensi il contrario (« *Richelieu ne se laisse point entraîner au delà de son plan. Il a restauré l'autorité royale, mais il n'a pas domestiqué la noblesse, comme le voudra Louis XIV* ») oppongo l'esempio glorioso e umanissimo del suo predecessore Enrico IV.

Filippo Burzio

(*) Auguste Bailly: *Richelieu* — Paris, Fayard, 1934.

Il Museo sovietico della Farmacia

Riga, 5 notte.

(F.) Si annuncia da Mosca l'inaugurazione di un museo abbastanza singolare: il Museo sovietico della Farmacia, interamente dedicato alla storia della farmacia e dei medicinali. Al Museo è annessa una biblioteca farmaceutica che già contiene 500 volumi.

Dando la cronaca dell'inaugurazione, il *Vecernia Moskva* ricorda che la prima farmacia al mondo fu quella di Bagdad, fondata nel 754 dal califfo Almanzaro. La prima farmacia in Russia fu creata dall'inglese French, e serviva solamente alle esigenze dello Zar e della sua imperiale famiglia. La prima farmacia per il popolo fu aperta a Mosca nel 1673 con l'obbligo di fornire i medicinali gratuitamente alla povera gente. Nel 1701 Pietro I pubblicava un decreto imper. sull'apertura di 8 nuove farmacie a Mosca. Col 1832 cominciava la famosa « dittatura » delle farmacie del Ferrein. Attualmente Mosca annovera 82 farmacie, un esiguo numero in realtà per una popolazione di oltre tre milioni di abitanti. Sempre secondo il giornale, nel corso del 1934, i medici di Mosca hanno steso 4.700.000 ricette.

Kemal trasforma il nome in Kamal

Ankara, 5 notte.

E' stata notata la modifica del nome del Presidente della Repubblica il quale si chiama ora Kamal invece di Kemal. Kamal significa esercito forte.

Cose di questo mondo

BAGUTTIANA. — *La storica data del Premio Bagutta — 14 gennaio — è passata, senza che molti se ne accorgessero. Non si sappiano se i giornali abbiano annunziato il rinvio dell'assegnazione del premio stesso. Nel caso affermativo, nessuno si sarà preso collera: il pubblico rimane indifferente, di solito, alle notizie di questa specie; e gli interessati, cioè gli scrittori aspiranti al Premio, devono essersi fatta una ragione di fronte al provvedimento che corrisponde la ultima analisi al forzato prolungarsi di una speranza. Perchè il Premio non sarebbe riuscito quel giorno a radunare non dico la maggioranza, ma neppure una coppia di giudici. Gli autorevoli personaggi che si sono assunti il compito di leggere ed esaminare ogni fin d'anno una certa quantità di libri prima di offrire a un amico* (bonny soit qui mal y pense) *il tangibile segno della loro preferenza erano quasi tutti lontani dalla sede artistica e legale della fondazione. Questi giudici baguttiani o non stanno fermi un momento per ragioni professionali, o sono addirittura domiciliati in altra città, o non si curano più con l'umore di prima della loro creatura che un tempo sembrava così prediletta.*

Al 14 del mese scorso Orio Vergani e Vellani Marchi in giro per l'Africa erano giunti fra gli antropofagi, ed assillati dal dubbio, più grave d'ogni scrupolo letterario: sarà vero che i bianchi non li mangiano?... Monelli fumava la pipa nella Saar, Gino Scarpa i toscani a Treviso, Adolfo Franci seguiva di qua e di là le sorti di Adriana Lecouvreur, e Luigi Bonelli a Roma quelle della sua Bibetica, domata in un'altra maniera. Dunque non c'era da far altro che rimandare ad epoca più propizia la cerimonia per il conferimento del premio, il quale da canto suo vuole ancora difendere ad ogni costo la sua rinomanza, non solamente per essere stato il progenitore di ogni altro premio letterario italiano, ma anche per l'originalità, la gaiezza e l'indipendenza delle sue origini.

La quale, ahimè, risalgono ad otto anni addietro. Il duello sta tutto qui. Otto anni non molti nella vita di un premio letterario, anche se questo è stato fondato da giovani nell'ultimo covo di una tradizionale e insieme nuova scapigliatura milanese. Perchè è appunto la scapigliatura che non sa più resistere nel tempo, manifestarsi in determinati modi e a dati fissi, sopravvivere come fine a se stessa. Lo scapigliato di ieri si ritrova oggi pettinatissimo o calvo. Ed anche i luoghi e le cose che gli furono cari perdono, a poco a poco e all'improvviso, le loro caratteristiche. Quell'osteria toscana di via Bagutta bisognava in principio andarla a scovare in quel suo nascondiglio mezzo buio dove si distingueva a stento il giallo dell'insegna. Oggi basta passare per il Corso, o a un certo punto tra le tram di fronte con tutto quel giallo che non ha pudore in fondo a un grande spiazzo di demolizioni. Dov'è più quel senso di raccoglimento e di mistero che giovava assai al suo prestigio?

***

MALINCONIA. — *Una volta era una trattoria come tutte le altre, che non facevan buoni affari. Di là dalla vetrata si vedevano le tavole imbandite, gli scarsi avventori, i camerieri indaffarati che li servivano di mala voglia. Poi un bel giorno dietro la vetrata fu calata una gran tenda di velluto scuro, e fu sostituita in alto l'insegna antica con una nuova, contenente un nome a grandi lettere nere, che di notte apparivano bordate da un filetto d'oro. Non più trattoria, ma « dancing », cioè sala da ballo, di quelle che a Parigi si chiamavano « boîtes » perchè erano piccole e raccolte come una scatola.*

Ora è uno dei luoghi di divertimento notturno più celebrati della grande città. Se ne discorre nei salotti, specialmente per merito delle dame, che hanno viaggiato all'estero e conoscono tutti i misteri della vita tentacolare delle metropoli. Così una sera ebbi anch'io voglia di entrarci. Pur di annoiarmi un poco, sro deciso a non badare a spese. La prima saletta è una specie di bar, che in verità non ha nulla di diabolico. Ma già da lì si sentivano « i folli violini », come scriveva a suo tempo Guido da Verona, e si respirava l'aria del peccato attraverso un pesante tendaggio, che come per incanto mi schiuse un piccolo varco, appena il giovine del vestiaire (in questi luoghi il guardaroba si chiama così) m'ebbe liberato dagli indumenti superflui.

Pareti senza un quadro, senza una decorazione, nude. (La sola cosa che ci fosse di nudo). Tavolinetti torno torno, che lasciavano nel centro della sala due o tre metri quadrati spogliti per le danze. L'orchestra, cinque suonatori stava dalla parte della tenda d'ingresso. Due comitive di provinciali occupavano i due angoli di fascia. Inoltre c'era da un lato un tipo di fotografo un po' calvo con due tedesche color platino, dall'altro una cocottina italiana in ventito da ballo. Nessun altro. Dal gruppo dei suonatori si staccava il violinista, lungo e nuvoro, e andava a dedicare a bruciapelo ai provinciali di destra le sue variazioni. Costoro, ignorando che questa è l'usanza nei locali più chic, sembravano mortificati e a disagio, sicchè finirono di bere in fretta le loro aranciate, e si salvarono con la fuga. Allora il violinista passò all'altro gruppo, con identico risultato, e nella sala non rimanemmo che io, il fotografo con le due tedesche e la cocottina elegantissima. L'orchestra suonava lo stesso, ma adesso il violinista non si muoveva più. Si mosse invece il fotografo, lasciando sole le due dame, che si scambiarono subito uno sguardo d'intelligenza, dal chiaro significato: ahimè, queste timonate se le pagheremo da noi. La tenda dell'ingresso ogni tanto si apriva e lasciava affacciarsi il volto di un figuro col cappello in testa e una sciarpa di lana al collo, il quale continuava a fare alla cocottina dei segni assai energici per richiamarla, dato che il dentro perdeva lavoro il suo tempo.

Allora il violinista si avvicinò al mio tavolino e mi chiese che cosa avrebbe dovuto suonare per farmi piacere. Gli risposi che non avevo preferenze e mi affidavo al suo buon gusto. Mi disse:

— Grazie. Suonerò Carioca. Però — e indicò con l'archetto la sala vuota — che malinconia... Ma la gente non va più divertirsi?

— Sicuro che va divertirsi — cercai di spiegargli. — Ed è appunto per questo che qui non ci viene...

Cirillo

Donna Francesca Scanagatta

L'alba agognata di Wiener-Neustadt

(*) Tramestio di gondole e di svariate imbarcazioni, quella mattina pallida dei primi di febbrajo, per il rio, davanti alla casa, dove abitavano i Giuliani. I servi stavano caricando i bagagli su un'imbarcazione; mentre la gondola dei padroni, decorata degli stemmi di Casa d'Austria, accostava ai gradini, davanti alla porta; e i due gondolieri incitavano chè gli altri dessero luogo, e dopo i caratteristici modulati richiami, con esortazioni e invettive tanto più verbose e sonore, in cui s'irritava o frizzava di scanzonatura plebea la vezzeggiata armoniosità della loquela di Rialto. Amici e conoscenti di rispetto s'erano riuniti, a malgrado dell'ora mattutina, per augurare ai partenti il buon viaggio. E nell'atrio della casa, che s'apriva sul rio, tra quella piccola folla signorile, che si pigiava e rimescolava, e il gran chiacchierio che faceva, e l'andirivieni delle persone di servizio, nell'agitazione e nella confusione del momento, Francesca colse il destro, trovandosi tra il padre e la Giuliani, di buttar là alcune frasi, che non riuscirebbero troppo chiare nè a questa nè a quello; ma a cui entrambi, anche, e appunto per le circostanze del momento, fra quella ressa, il trafico e la premura, non credettero dar peso, e non ne fecero insomma specialmente caso, frastornati, un po' storditi, com'erano, nonchè per la levataccia. Francesca, cioè il signorino Francesco parlò che, fermandosi a Wiener-Neustadt, cercherebbe di quel chirurgo Haller, chirurgo maggiore dell'Accademia Militare, con cui don Giuseppe aveva scambiato quella corrispondenza, per l'ammissione all'accademia. Accennò così, genericamente, di ammissione all'accademia, senza specificare di più. Il padre intendeva, naturalmente, dell'altro figliolo, di Giacomo. E Francesca lo fermò, che stava per aprir bocca, e insistette:

— Lasci a me: porterò i suoi saluti, parlerò io col dottor Haller; e gli spiegherò tutto, il ritardo, i contrattempi. Mi fermerò a Wiener-Neustadt, cercandolo... Ma forse lei, signor padre, ci raggiungerà anche prima, per istrada: lei viaggia a cavallo; mentre noi, in carrozza, impiegheremo più tempo.

— Certo, certo, — rispondeva don Giuseppe, senza darsi ragione del subitaneo interessamento della figlia per quella questione di Neustaudt; — il chirurgo Haller...

— Farò prova del mio tedesco, — lo interrompeva ancora Francesca; che difatto da qualche tempo s'era dedicata con intensa applicazione allo studio di quella lingua. E quasi riprendendosi da quelle divagazioni, che parevano per sopire l'ansia un po' affannosa della partenza, ora rinnovava al padre cerimoniose salutazioni, con sincero fervore, si raccomandava che, scrivendo alla signora mamma, non mancasse dirle tante cose — da parte del *suo Franz;* — e dirle di tutte le cortesie che gli avevano usato i signori Giuliani, e di quella partenza, decisa all'improvviso; e poi ai fratelli, un abbraccio a Giacomino bello, e tanti baci a Guiduccio.

— Scrivo oggi stesso, — assicurava don Giuseppe. E si stringeva al petto la figliola, che s'era chinata a baciargli le mani, e la baciava sulla fronte, con più tenerezza. E intanto le sussurrava all'orecchio: — Si trovassi modo, nel viaggio, di mettertì a posto con questi bravi Giuliani, dichiarare la verità...

Tant'è vero che non sospettava minimamente del grosso tiro che gli andava tramando e combinando la mascolinizzata figliola.

Si accostava il Giuliani, e annunziava che tutto era pronto, i bagagli, la gondola, e che ora l'ora. Francesca rispondeva al padre, a voce alta, che il Giuliani sentisse:

— Sì, sì, farò il possibile... a Neustadt.

Ce l'aveva con Neustadt, quella mattina. E il padre credette a un'ingenua espediante, per dare a vedere al Giuliani che non si nascondeva nulla di segreto, in quello ch'egli le aveva parlato piano, all'orecchio.

Saluti, abbracci, vicendevoli raccomandazioni e auguri. Dalle finestre delle case vicine, sul rio, la gente si affacciava a guardare e commentare, con la loquacità e l'arguzia veneziana, quella movimentata partenza del segretario dell'ambasciata d'Austria, le ressa dei salutanti, le ricche vesti delle signore, sete e pellicce, e gl'inchini e i baciamani dei cavalieri, e il cumulo dei bagagli, che empivano il fondo d'un'imbarcazione.

La gondola, dove avevano preso posto i Giuliani, con il loro giovine amico, distaccò dai gradini, mosse per il rio, seguita dalle gondole degli altri signori, che le fecero corteo, per i rii e canali; finchè sboccarono nella laguna. Ancora uno scambio di saluti; e la gondola, e l'altra imbarcazione dei bagagli, dirigevano per la laguna, verso la terraferma, verso Marghera. E dalla gondola, di sopra alla cupoletta nera dei felze, si sporgeva il signorino Francesco, il fresco e lieto volto incorniciato dalla tesa rovesciata del piumato cappello, la cappa abbandonata sulle spalle, la persona snella chiusa nell'abito attillato; e con la mano inguantata alla moschettiera, aventolava il fazzoletto. E di qua, da un'altra gondola, che s'era fermata, don Giuseppe rispondeva al saluto, agitando col braccio disteso il tricorno. E senza capire, senza riuscire a spiegarsi perchè, sentiva dentro come un'apprensione, una sottile indistinta ambascia. Portò la mano agli occhi. Che strano, quel senso, quella stretta al cuore. Dopo tutto, il distacco dalla figliola non sarebbe che di pochi giorni; e probabilmente, anzi lei aveva detto giusto, la raggiungerebbe per via: quelli in carrozza, che va a tappe regolate; e lui a cavallo, che coprirebbe veloce le tappe. Ah, quella causa ossessionante, finirla, liberarsene.

Rimase lungamente a contemplare; che la gondola, e l'imbarcazione che seguiva, erano ormai lontane, sempre più rimpicciolite, e quasi dileguavano, sul lucido specchio delle acque, entro quel grigiore fosco della terra, che disegnava un immenso arco laggiù, come la linea stessa dell'orizzonte, un po' più rilevata e accentuata, e con un'opaca fumosità di vapori, che vi gravavano sopra. Quando il gondoliere, dopo avere atteso un bel pezzo, lo richiese con discrezione dove portarlo, don Giuseppe si riscosse, e disse stizzosamente l'indirizzo del suo avvocato. Brontolò, chinandosi per rientrare ad accomodarsi nel felze: — Sarà in istudio, speriamo.

III.

Quella sera, i nostri viaggiatori dormirono a San Donà di Piave. E via, nei giorni successivi, la carrozza li portava, attraverso la pianura veneta, dalla Piave alla Livenza, al Tagliamento; e risalendo lungo il corso di questo fiume, furono a San Daniele del Friuli; e s'addentrarono nelle prealpi, Gemona, Venzone; e il paesaggio interno s'inaspriva di rupestri monti e di boschi selvaggi, irti cime a giogaje nevate, e scoscesi burroni, dove precipitavano sonanti e spumeggianti le acque. Poi, tra i più imponente, maestosi giganteggiare di montagne, la neve coprì tutto, dall'ime valli alle sovrane cime; e le acque fluivano appena mormorando, e come imbrigliate e affaticate, sotto la crosta e tra rive di ghiaccio, vitree; e il vento s'udiva in alto, per le creste e tra i boschi, mugghiare e fischiare. Risalendo la valle del Fella, Dogna, Pontebba, Malborghetto; e valicarono il passo di Tarvisio, con molte difficoltà di strada, di maltempo, di neve. E ridiscesero nella valle del Gail, entrando in Carinzia; e traversando la Drava a Villacco, e costornato da settentrione il pittoresco laghetto di Wörther, riposarono finalmente, un paio di giorni, a Klagenfurt, prima di proseguire nella Stiria. Il signorino Francesco si godeva la novità e la spettacolosa varietà di quel viaggio, con il voglioso ardore dei suoi diciassett'anni; e nulla pareva che l'attraesse e lo compiacesse quanto l'andare, e gli stessi disagi e l'avventura e il pericolo.

— Maschiaccio, — lo definiva la signora Giuliani, quando, al passo di Tarvisio, le ruote della carrozza affondando nella neve alta, e i cavalli, ansanti, muliol e fumanti di sudore, schiumando dalla bocca, non riuscivano più a smuovere il veicolo; e il signorino Francesco saltava giù, abbronciava i raggi delle ruote, per ajutare a spingere, si slanciava alla testa dei cavalli, li afferrava al morso, schioccando la frusta, li incitava o trascinava. — Maschiaccio. — E quando, una volta, si spezzò una ruota, e la carrozza fu per rovesciarsi, il signorino Francesco partì lui, solo, che già annottava, per andare a cercare aiuto, al prossimo paese, un carradore, che venisse a rimediare al guasto. E suo spasso era prendere il posto del cocchiere, guidare lui la partglia. Che mano sicura, quel giovinetto, così esile, e quasi femmineo all'aspetto; e che occhio, e che prontezza, nelle svolte, per le discese. Ma questo soddisfaceva meno alla signora Giuliani e al cocchiere: quella la trovava troppo ardita, il giovinetto, imprudente; e questi si lagnava che gli sfiancava i cavalli, col volerli sempre far correre.

A Klagenfurt, quei due giorni di riposo. Francesca, sia detto, per la sua continuata e fortunata finzione, il signorino Francesco, essendo abilmente riprendendo un discorso, sul cui argomento era replicatamente tornato, durante il viaggio, accennandolo e prospettandolo in vario modo; però tendendo sempre a un'unica conclusione. Come d'accordo col padre, a malgrado di qualche opposizione, ben comprensibile, della madre, ella, no, egli aveva in animo di darsi alla carriera delle armi, diventare ufficiale. Perciò il padre aveva intrattenuto quella corrispondenza epistolare col dottor Haller, chirurgo maggiore all'Accademia militare di Wiener-Neustadt.

— E lei deve proprio farmi questa favore, signor Giuliani: con le sue conoscenze, con le sue aderenze, con la sua altissima autorità...

— Oh, non tanto che credete, amico mio: un modesto segretario d'ambasciata...

— Mi lasci dire. Lei lo può, e sa che lo può: mi deve raccomandare al dottor Haller, prima, accompagnandomi lei a visitarlo, quando ci fermeremo a Neustadt; e poi deve raccomandarmi a Vienna, a chi lei ritenga più utile, perchè mi accettino all'Accademia, mi facilitino le pratiche, mi ajutino all'esame, insomma, mi facciano entrare all'Accademia.

— In quanto a questo... L'ho detto a don Giuseppe: per ciò che posso, io mi metto a sua disposizione, e per la sua lite, e per quest'altra questione, che voi adesso mi prospettate.

Interveniva la signora Giuliani:

— E' strano che don Giuseppe, e nemmeno voi, Franz, non ci abbiate mai parlato a Venezia di questo vostro progetto, che vedo vi sta così a cuore.

— Probabilmente — rispondeva tranquillo il giovine — non s'è mai presentata l'occasione, di parlarne. Papà, poi, era sempre colla testa a quella sua benedetta causa... Ma no, signora: forse lei non ricorda, o non ci badò: la mattina, precisamente, che partivamo da Venezia, papà mi diceva... sì, mi era il presente...

— E' vero, ricordo: il vostro signor padre, o voi stesso, parlavate di Neustadt, del chirurgo maggiore dell'Accademia...

— Ecco. E bisogna che spieghi un piccolo precedente. Il giorno prima, quando per il lare così cortese invito, fu deciso che io verrei con loro, papà mi disse, — beninteso, fino a Wiener-Neustadt. — E io gli aveva obiettato, che non mi pareva garbato distaccarmi da loro, così, a mezza strada...

— Oh, per questo... — protestarono i Giuliani.

— Anche, confesso, io avrei una gran voglia di vedere Vienna, apassearmela qualche giorno in quella capitale di cui ho sentito mirabilia... E papà, ancora quella mattina della partenza, insisteva, perchè io mi fermassi invece a Neustadt, andassi dal dottor Haller...

— Già, già, avete ragione — confermò il Giuliani: — ricordo perfettamente che vostro padre, proprio mentre vi congedavamo, insisteva che cercaste di codesto dottore, sì, sì, a Neustadt.

Come sapeva snocciolare le bugie, quella ragazza, con quella sua aria candida, con quel tono convinto e convincente, e rigirare i fatti come conveniva a lei, e approfittare degli equivoci, e risuscitare e illuminare a suo modo i ricordi altrui, necessariamente piuttosto nebulosi e approssimativi. C'entrava, in quella sua non pregevolissima abilità, ma pur indispensabile, in questo caso, per raggiungere il suo scopo, c'entrava, oltre il naturale ingegno, fantasioso insieme e perspicace, quel tanto d'arte di commediante, che aveva appresa, appena fanciulla, da *mademoiselle*, l'istitutrice francese, ex-attrice; e c'entrava, bisogna riconoscerlo, il tirocinio del convento, l'educazione delle monache, quel tanto d'infusa bacchettoneria, che prendeva forma nuova, vivacemente estrosa e creativa, dall'individuo e dalle circostanze.

Sul tardi, quel giorno, il signorino Francesco sentì il bisogno di sgranchire le gambe, di muoversi; e andò a passeggio sulla riva del lago; e si soffermò a contemplare, specchiati nelle acque calme, il cielo infuocato del tramonto, e le arrossate nuvole, che lente passavano. Poi si chinò, a rimirare se stesso, il suo volto, nello specchio limpido dell'acqua. Francesca? madamigella Francesca? Macchè. Un giovinottino, un giovinotto bene in gamba, e che si sentiva straordinariamente ardito, e che concepiva con volontà inflessibile e foggiava pertinacemente il suo avvenire. Le gonne, che obbrobrio, che schifo: mai più, mai più. Sullo sfondo di quel cielo soave, riverso nel lago, e di quelle accese nuvole vaganti, si vide vestito dell'agognata divisa militare, allievo di Neustadt, alfiere, ufficiale... I sogni vagavano lontano, come le nuvole, splendevano all'infinito, come il cielo; mentre all'interno turbinavano disordinati i voli ed echeggiavano i rauchi stridi dei gabbiani.

L'architettata manovra e le ribadite dichiarazioni di colei ch'essi, i Giuliani, non riconoscevano che per — il nobile giovinetto Francesco Scanagatta, — o confidenzialmente, l'amico Franz, portò che quando, il 15 febbrajo, ch'era un sabato, arrivarono, sulla sera, a Wiener-Neustadt, il segretario d'ambasciata decise che si sarebbero fermati stesso la mattinata seguente; e per sacrificare la Messa, giacchè era domenica, e per accontentare l'amico, e andare a cercare questo dottor Haller. Tanto, ripartendo nel primo pomeriggio, si sosterebbe la sera a Leobersdorf; e il giorno dopo, lunedì, partendo la mattina presto, si sarebbe a Vienna prima di notte; così senza perdite di tempo nè ritardi sul programma prestabilito. Francesca avrebbe abbracciato il bravo signor Giuliani. E fece subito chiamare il padrone dell'albergo, dov'erano scesi; e seppe che il chirurgo Haller abitava una casetta isolata, oltre la via detta — dei Mulini, — e di là del canale che alimentava quelli, appena fuori dalla città, dalla parte orientale, già un po' in campagna; da quella parte stessa, dove, poco più in giù, si trovavano gli edifici della caserma militare e dell'Accademia.

— ... Quello alto — descriveva l'oste, — col naso rosso, coi favoriti brizzolati, e che zoppica un tantino, per una ferita di guerra, come ho sentito dire; e quando si cava il cappello, la parrucca gli va di sghimbescio; e si vede che è calvo come una zucca. Il chirurgo maggiore dell'Accademia: non c'è che lui: dottor Haller, proprio. Vuole che lo faccia avvertire?

Grazie, bastava l'indirizzo.

Ma non ci voleva niente di meno dell'età sua verde, perchè Francesca quella notte riuscisse a dormire, col tumulto interno che l'agitava. Aveva la percezione che il domani sarebbe stato decisivo per lei. E se l'occhio del chirurgo, tanto più esperto e penetrante, avesse di primo acchito scoperto il suo segreto, riconosciuto il suo trucco? S'egli semplicemente le ridesse in faccia, — torna alle tue lezioni di musica e di ballo, ai tuoi ricami e ai rammendi, ragazza disciola —? Che smacco, davanti ai Giuliani, e per se stessa, il fallimento totale d'ogni elaborato e vagheggiato progetto, l'irrimediabile, senza possibili risorse, senza più speranza. Alto, il naso rosso, i favoriti grigi, la parrucca di sghimbescio, la ferita di guerra... Sognò, nell'incubo, che il chirurgo Haller aveva una gamba di legno, perchè mutilato di netto da una cannonata: e che quando, presentata dai Giuliani, lei gli comparisse davanti, quello si metterà a sghignazzare; poi si toglieva la gamba, e pam, gliela sbatteva sulla testa. Si svegliò di soprassalto. Le campane suonavano la prima messa dalla chiesa vicina.

Cercò di riprender sonno; ma non le riuscì. Si levò a sedere sul letto: poi, saltò giù, abbrividendo dal freddo. S'infilò le pianelle, si buttò un mantello sulle spalle, s'accostò alla finestra, e ripulì col palmo della mano i vetri appannati. Sottostante, s'apriva oscura quella piazzetta, dove s'erano fermati la sera avanti, arrivando, le case grigie sui quattro lati irregolari, con qualche finestra illuminata: gente mattiniera: chè il giorno non spuntava ancora, di tra la bruma incombente. La patria di Massimiliano I, Imperatore, che vi nacque nel 1459, non pareva ostentare attrattive di sorta, in quella rigida e squallida mattina invernale; ma la ragazza avrebbe dato, senza riflettere, dieci anni di vita, per la certezza che vi sarebbe rimasta, che quella sarebbe stata la città del suo soggiorno, per i prossimi mesi, per un pajo d'anni avvenire. Quella viuzza, là, di faccia, che s'insinuava tra le case, portava alla via dei Mulini: di là, lei sapeva, tirando dritto, si attraversava il canale, si raggiungeva la casetta del dottor Haller, al limite dell'aperta campagna... Ansia, apprensione, angoscia lancinante, come una febbre. E piegando invece a destra, si trovava l'Accademia, Imperial Regia Accademia Militare, quella fondata dall'imperatrice Maria Teresa, nel 1752, e dove circa quattrocento giovani, insigniti del grado di cadetto, s'istruivano nelle lettere, nelle matematiche, nelle lingue, nel codice militare, nella fortificazione da campagna, in ogni disciplina militare, si addestravano nelle esercitazioni particolari della fanteria, della cavalleria, dell'artiglieria, e si preparavano a diventare ufficiali... Spasmodico ardore, aspirazione anela, sogno inebriato: come una febbre.

Mario Bassi

(*Continua*)

La ripresa dei traffici marittimi

Sei milioni di tonnellate di merci in più che nel 1933 - La partecipazione del naviglio nazionale - Genova e Marsiglia

LE NUOVE GRU DI 30 TONNELLATE NEL PORTO DI GENOVA

GENOVA, febbraio.

Oltre 547 mila navi arrivate e partite; una stazza netta complessiva di 182 milioni di tonnellate; un carico di 39.823 mila tonnellate ed una massa di passeggeri arrivati e partiti che si eleva a 7.098 mila unità: ecco le cifre che riassumono, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Dogane, il movimento della navigazione durante l'anno decorso. Se si raffrontano queste cifre con quelle che compendiano il movimento degli anni anteriori, una duplice constatazione è possibile ricavare: nel 1934 si è finalmente affermata, con segni manifesti e concreti, quella tendenza alla ripresa dei traffici invano vagheggiata durante lo svolgimento ciclico della crisi, e, parallelamente, si è accresciuta e consolidata la partecipazione della bandiera italiana alle varie correnti del traffico.

Le varie correnti di traffico

Nel 1933, le navi arrivate e partite erano state 519 mila, con una stazza netta di 172 milioni di tonnellate; le merci caricate e scaricate si erano elevate di poco oltre i 33 milioni e mezzo di tonnellate ed i passeggeri arrivati e partiti dai porti nazionali, erano ascesi a 7.027 mila. A questo movimento complessivo, la bandiera italiana aveva partecipato con 498 mila navi, rappresentanti una stazza netta di 139 milioni di tonnellate, un carico di merci di 22 milioni di tonnellate e 6.932 mila passeggeri. Nel corso del 1934 le navi nazionali sono state 525 mila, con una stazza netta di 145 milioni di tonnellate, un carico di 25.623 mila tonnellate ed una massa di passeggeri di poco inferiore ai 7 milioni (6.932 mila). L'incremento nella partecipazione della bandiera italiana al movimento generale della navigazione appare da questi dati evidente, ma risulta anche meglio dai dati che riflettono le grandi correnti in cui il traffico si classifica e si suddivide.

Nella navigazione di cabotaggio e nei trasporti di merci fra porti italiani, la bandiera nazionale si era già quasi assicurato negli ultimi anni il monopolio: nel 1934 essa ha consolidato questa posizione, con 472 mila navi arrivate o partite, 101 milioni di stazza netta, 15 milioni di tonnellate di merci e 6.772 mila passeggeri, vale a dire con un aumento vario e tuttavia sensibile sul movimento del 1933 ed una correlativa contrazione dell'analogo movimento svolgentesi sotto bandiera estera. Un incremento nel trasporto dei passeggeri si è avuto per la bandiera italiana anche nella navigazione di scalo (58 mila viaggiatori nel '34, contro 44 mila nel '33) mentre ad una lieve contrazione nel trasporto di passeggeri (161 mila nel '34 contro 164 mila nel '33) ha corrisposto, nel campo della navigazione internazionale, una larga espansione del tonnellaggio di merci imbarcate e sbarcate: 6.413 mila tonn. nel '33; 8.035 mila tonn. nel '34.

Se si tien conto della totalità dei traffici, la partecipazione della bandiera nazionale ha toccato nell'anno decorso la più alta percentuale. Tuttavia, in campo internazionale, la prevalenza della bandiera estera non è stata affatto. E la ragione è nota: la depressione economica si è ripercossa maggiormente sui trasporti eseguiti da navi nazionali che su quelli eseguiti da navi estere. Un lieve aumento rispetto al 1933 (11.500 mila tonnellate di merci e 92 mila passeggeri) si è avuto anzi, in relazione all'accresciuto volume dei traffici, nei trasporti eseguiti da navi estere e questo fatto, se da un lato riesce significativo in quanto oppone in più decisiva smentita alle accuse di eccessivo protezionismo marittimo che dall'estero vengono sovente rivolte all'Italia, dall'altro dimostra che la protezione accordata al naviglio da carico nazionale non compensa i vantaggi offerti alle merci estere dalle svalutazioni monetarie e dagli aiuti governativi.

Il lavoro portuale

All'accresciuto volume dei traffici ha fatto naturalmente riscontro una ripresa dell'attività portuale. Sin dal novembre '32, seppure in contenuta misura, era equalata, per il porto di Genova una ripresa ascensionale del movimento marittimo e commerciale. Il 1934 ha decisamente consolidata questa tendenza, portando le cifre del traffico alla quota degli anni che misiamo il ciclo della depressione economica. Ma ecco i dati del 1934 raffrontati con quelli dell'anno precedente:

	1933	1934
Navi arrivate e partite	10.033	11.185
Stazza netta T.	20.703.471	22.465.301
Merci sbarcate ed imbarcate T.	6.424.305	7.138.957
Passeggeri imbarcati e sbarcati	150.690	143.576

Il tonnellaggio delle merci imbarcate e sbarcate è qui indicato al netto delle provviste di bordo: ove se ne volesse effettuare il cumulo, il tonnellaggio di carico salirebbe a 7.587 mila tonn. E anche in questo è un segno della ripresa. Ma il rinnovato ritmo dell'attività portuale emerge ancora da altri dati: i vagoni caricati e scaricati entro il 1934 sono stati 359.432 (per tonn. 4.830 mila) contro 318.150 (per tonn. 4.114 mila) nel 1933, mentre il totale generale degli operai occupati nel porto ha portato nell'anno a questo bilancio: 1.401.487 giornate.

Del resto, l'ampiezza del movimento commerciale che si è registrato durante l'anno decorso prende luce da confronti, sia che si voglia considerarne il volume in rapporto al movimento complessivo di tutti i porti del Regno — e la già alta quota (19,60 per cento) con cui Genova partecipava al traffico generale, risulta per il '34 maggiorata — sia che si voglia estendere il raffronto a un altro dei maggiori porti mediterranei, il vicino grande porto di Marsiglia. Anche se la natura dei traffici dei due porti è diversa e se intorno al movimento registrato a Marsiglia non si conoscono che i dati relativi ai primi undici mesi dell'anno, le cifre che si possiedono offrono un'ottima misura di valutazione: con 14.991 navi arrivate e partite, Marsiglia ha registrato un movimento di merci di 5.412 mila tonnellate. Nel 1933, Genova superò Marsiglia per una quota considerevole; nel '34 il rapporto si è mantenuto e consolidato.

Mirabile attrezzatura

Questa ripresa ascensionale coronata una delle fasi più laboriose nell'attività intesa a dare al porto di Genova, sopratutto nello sviluppo delle grandi opere, quella attrezzatura richiesta dalla sua importanza e dalla vitalità delle correnti di traffico che si mettono capo. Anche nell'ingrato decorso, infatti, il Consorzio autonomo del porto non ha cessato soste e tentennamenti nella realizzazione del programma massimo consentito dalle provvidenze adottate dal Governo con il noto decreto del luglio 1932. Nuove opere ciclopiche si sono aggiunte alle esistenti, mentre la costruzione degli ultimi tre sporgenti del bacino Mussolini, i cui lavori, per la parte finora appaltata, saranno conchiusi nei primi mesi del 1936, sta per assicurare altri 3500 metri di banchina e 48 ettari di piazzali, il che seguerà praticamente la attuazione del programma massimo di ampliamento del porto, raddoppiandone la capacità e la efficienza, così da corrispondere, per vari decenni, alle necessità commerciali di Genova. Coi suoi cinque sporgenti, lunghi 400 metri, larghi da 130 a 150, con interposte banchine di 150 metri ed uno sviluppo, in complesso, di 6000 metri di nuove banchine, il bacino Mussolini potrà infatti offrire circa trenta posti d'ancoraggio per grosse navi ai fianchi dei ponti ed altri dieci eventuali accosti per navi medie sulle testate e negli intervalli fra l'uno e l'altro sporgente.

Tradotta in cifre, l'attuale attrezzatura ed efficienza del porto, quale scaturisce dalle grandi opere compiute negli ultimi mesi, offre un quadro imponente, più efficace di ogni dipintura: 8700 metri di banchine e 4180 metri di dighe nel nuovo porto, che, aggiunti ai 14.000 metri del vecchio porto, danno un totale di 27.030 metri di muri di sponda; possibilità d'accosto per 130 navi fra piccole e grandi; tre grandi bacini di carenaggio, nel maggiore dei quali la massa d'acqua di 90 mila mc. può essere eliminata in due ore e mezza; 260 mila mq. di magazzini, ripartiti in 62 edifici; silos granari capaci di 70 mila tonnellate di cereali; due stazioni per passeggeri; una rete ferroviaria entro l'ambito portuale che supera i 100 mila metri ed avrà, col completarsi delle calate al bacino Mussolini, uno sviluppo di 160 mila metri; 282 apparecchi meccanici (gru ed elevatori elettrici), ecc. Fra breve, il bilancio si arricchirà di una nuova voce: la Cantonale.

Francesco Argenti

Edda Ciano Mussolini madrina del gagliardetto della scuola cortinese di sci

Cortina, 5 notte.

Quest'oggi, nel pomeriggio, al «Campo della Ferrovia» ha avuto luogo la cerimonia della consegna del gagliardetto alla Scuola Nazionale di Sci di Cortina d'Ampezzo, presenti tutte le autorità cittadine e politiche, S. E. Costanzo Ciano con la consorte Donna Carolina, la contessa Edda Ciano Mussolini, S. E. l'on. Dino Alfieri ed il Segretario federale Luigi Molino.

Dopo un breve discorso di S. E. Alfieri, promotore del dono e dopo la benedizione del serico drappo, la contessa Edda Ciano Mussolini, madrina della cerimonia, ha consegnato il gagliardetto all'ex-olimpionico Enrico Colli. Il Podestà Sanzio Vecchelli, quale presidente dello Sci Club Cortina, ha brevemente ringraziato. La cerimonia si è conclusa col saluto al Re e al Duce.

Ancora un milionario

Benevento, 5 notte.

Un altro sannita è divenuto milionario col Prestito Redimibile: il contadino Bernardino Lombardi, di Paolisano.

Nel Salone de «La Stampa»

Le marionette di Podrecca

Domani, alle ore 17, avrà luogo, nel nostro salone, lo spettacolo dedicato ai bambini. Vittorio Podrecca, il creatore del «Teatro dei piccoli» dirà ai bimbi e ai grandi che li accompagneranno, la vita e i miracoli dei suoi minuscoli personaggi di legno e presenterà alcuni tipi più caratteristici del suo teatro noto in tutto il mondo.

Per favorire particolarmente i bambini, a cui, come è stato detto, lo spettacolo è dedicato, abbiamo pensato di limitare al numero strettamente indispensabile l'ingresso ai grandi. *Avvertiamo quindi che i bimbi e i ragazzi debbono essere accompagnati da una sola persona.* E' ovvio aggiungere che chi non ha bambini da accompagnare deve rinunciare di assistere all'interessante spettacolo di domani poichè l'ingresso nel salone non gli sarà concesso.

I biglietti, che sono tutti a disposizione dei nostri abbonati e amici, possono essere ritirati nei nostri uffici al piano terreno, in via Roma.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Verso Hollywood*, di Raoul Walsh.

Eh, qui, sotto sotto, c'è lo zampino dei signori della radio. Stufi delle proteste per la troppa pubblicità ammanita ai clienti, dal cafiffugo-principe alla calza-regina, che ti fanno vedere, in *Verso Hollywood!* Come una giovane maestrina, ascoltando fedelmente i concenti della sua radio, s'innamori, senza averlo mai veduto, d'un tenorino; e lo segua e lo insegua fino ad Hollywood, dove per la solita fortunata combinazione diventerà una super-diva dello schermo. Il film si inizia correttamente, qua e là con qualche episodietto gustoso; ma poi, abusando di sovrapposizioni, un po' tentenna un po' si agretola, cadendo nel banale più o meno coreografico. Al principio di questi film di solito si dice sempre che il diventar divi è cosa molto difficile; ma poi di solito tutto s'accomoda talmente in fretta, che il diventar divi appare veramente una cosa di tutti i giorni. Una volta o l'altra voglio un po' mettermi anch'io; ma bisognerà allora che ascolti molto fedelmente la radio. Ci ripenserò.

Verso Hollywood è interpretato da Marion Davies, Bing Crosby, Fifi D'Orsay, Stuart Erwin. Il film è stato proiettato a Venezia, lo scorso agosto, e pochi giorni dopo che Marion Davies aveva lasciato la spiaggia del Lido. L'avevamo veduta assai da vicino, la «zarina» del cinema; e gli ingenui non avevano celato la loro delusione. Ma quando la biondissima Marion apparve sullo schermo, ingenui e non ingenui, tutti sobbalzammo sulle nostre poltrone. Un prodigio, vi dico: un miracolo: di fotografia, d'illuminazione. Che il cinema debba essere un elisir d'eterna giovinezza? Ma non esageriamo, bisogna essere gentili con le signore, specialmente con le zarine. Però, chissà quante elegantissime, quella sera, al Lido, memori della loro seconda e forse terza giovinezza, avranno sospirato ai mormorii della risacca e ai sorrisi della bionda Marion: ah, poter vivere sempre in un film, fotografate a quel modo.

m. g.

Il successo di «Camicia Nera» nella edizione lettone

Riga, 5 notte.

(F.) Dopo i successi riportati dal film *Camicia Nera* nella edizione italiana, oggi è stato visionato lo stesso film all'Opera di Stato di Riga, nella edizione lettone. Il numerosissimo pubblico che affollava la sala dell'Opera, ha fatto calorosa accoglienza al film, applaudendo ripetutamente il discorso di Mussolini.

Da Kaunas si apprende che quegli ambienti lituani sarebbero desiderosi di vedere il film *Camicia Nera*, tanto stati fatti di curiosità dalle abbondanti cronache elogiative della stampa lettone.

IL MONDO E LO SCHERMO

*** L'attore inglese George Arliss, che ha di recente terminato di girare per conto della Gaumont British *Wellington, Duca di Ferro*, s'è imbarcato per l'America dove interpreterà un film per le Universal Pictures. Ma il suo soggiorno americano non sarà lungo. Si annuncia già che George Arliss sarà di ritorno in Inghilterra in primavera, per iniziare un nuovo film a Shepherd Bush. Il film sarà tratto dalla vita di Levigston, il famoso esploratore della jungla africana, e ad Arliss sarà affidata la parte del protagonista. Lo sceneggiatore sarà scritto da Richard Fisher, specializzato nel ramo film storici. Il Fisher ha terminato di recente un *Cromwell* che sarà messo in scena negli studi di Twickenham.

*** Le azioni di Claudette Colbert, dopo l'interpretazione di *Cleopatra*, il film diretto da Cecil B. De Mille, hanno subito un notevole rialzo nella borsa dei valori cinematografici. La Colbert ha firmato in questi giorni un nuovo contratto con la Paramount che la impegna per due anni. Tre film all'anno a centomila dollari (all'incirca un milione e trecentomila lire) ciascuno. E c'era chi credeva che nel regno di Hollywood, auspice la crisi, le cifre astronomiche non sarebbero più state mobilitate.

*** Durante una sua recente visita a Vienna il cineasta C. O. Barbieri ha concluso con Meissner la realizzazione di un film in due versioni, italiana e tedesca, da effettuarsi a Roma nei primi mesi di quest'anno. La regia del film sarebbe affidata a Machaty, il realizzatore di «Estasi» e di «Notturno».

*** Il successo riportato dal tenore Richard Tauber in «Sinfonie d'Amore» gli è valso l'impegno per un altro film da interpretare in Inghilterra. I produttori, però, trovandosi nell'incertezza riguardo alla scelta di un soggetto che si attagli alle qualità fisiche e alle doti canore del Tauber, hanno determinato di ricorrere al solito espediente del «referendum». Si è in questo modo interpellato il pubblico inglese proponendogli dieci soggetti tra quelli ritenuti più idonei alla interpretazione del tenore. Il soggetto che avrà più voti sarà realizzato. L'elenco è il seguente: 1) la vita privata di Richard Tauber scritta da lui stesso; 2) la parte del duca nel «Rigoletto»; 3) la vita di Enrico Caruso; 4) la parte di E. De Vale nella «Marsigliese»; 5) «Danubio blu» con musica di R. Strauss; 6) «Il mistero di Covent Garden», dramma originale moderno con per protagonista un cantante lirico; 7) la parte di Canio nei «Pagliacci»; 9) la parte del principe Son Chung in «Land of Smiles»; 10) la parte di Faust in «Faust». Evidentemente un bell'impiccio ed una bella responsabilità per gli interpellati!

«Norma» al Regio pel Dopolavoro

La rappresentazione del «Boccaccio»

La direzione del Regio comunica:

«In considerazione del vivo successo ottenuto dalla serata dopolavoristica col *Dibuk*, è stata stabilita, d'accordo col Segretario Federale una rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Norma*, diretta da Franco Ghione e interpretata ancora da Bianca Poli Scacciati, Cloe Elmi, Franco Lo Giudice, Giulio Tonici, Tosca Ferroni e Luigi Cilla. Lo spettacolo avrà luogo domani, giovedì, alle ore 21 precise, e si fa analogo invito di evitare qualsiasi ritardo a prender posto, vigendo al Regio la consuetudine di vietare l'ingresso alla platea ed alle gallerie ad esecuzione iniziata. Per questa rappresentazione della *Norma* saranno disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone, e la vendita comincerà questa mattina alle ore 10 alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in corso Vittorio Emanuele II n. 73, tel. 51-211, come è avvenuto per lo spettacolo precedente.

«All'inizio della settimana prossima sarà dato, in una edizione particolarmente curata, agli abbonati del turno dispari, il *Boccaccio* di Franz Suppè da Spalato. L'occasione che si è fatta includendo questa piccola opera comica — che ha indubbiamente molti pregi artistici — nel «cartellone» del Regio è intesa sopratutto a rivalorizzare una gloriosa tradizione italiana, e con essa questo genere di musica che ingiustamente era stato abbandonato. E' merito della Corporazione dello Spettacolo e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, se la piccola opera comica italiana ha potuto ritrovare il suo posto con le rappresentazioni del «Carro di Tespi». L'iniziativa, l'anno scorso, ha riscosso unanimi entusiastici consensi di critica e di pubblico, e il *Boccaccio*, accogliendo sulle sue scene il *Boccaccio*, intende appunto portare il suo contributo per meglio divulgarla. Gli artisti della grande scena lirica, accettando di essere interpreti del *Boccaccio*, hanno voluto dimostrare la loro adesione all'iniziativa stessa, e Franco Ghione, il quale sta per rientrare alla Scala dove è impegnato, è stato lieto di assumere personalmente la concertazione e la direzione dello spartito del Suppè, tanto popolare un tempo, concludendo così la sua fatica artistica al Regio con simpatico gesto».

* * *

Alla terza rappresentazione, datasi ieri sera, la *Norma* incontrò un successo di pubblico e d'applausi ancora maggiore che non nelle rappresentazioni precedenti. Il mirabile spartito, che da dieci anni non ritornava nel nostro massimo teatro, trovò e trova uditori sempre più disposti (in grazia anche del centenario) ad ammirarne la bellezza, posta in luce da un'esecuzione rara davvero per le cure poste al palcoscenico e all'orchestra. Con applausi a scena aperta furono via via festeggiati il M.o Ghione, diligentissimo concertatore, il soprano Scacciati per il rilievo scenico e vocale dato alla figura della tragica sacerdotessa, il tenore Lo Giudice, intelligente e poderoso, la Elmo nella sua parte delicata e accorata, il Tonci, sempre misurato e dignitoso. Affiatatissimi i cori e grandioso il gioco delle masse, che tanta parte ha nel quadro iniziale e in quello finale dello spartito, e che fu come sempre molto ammirato.

ALL'ALFIERI la Compagnia Cimara-Adani-Melnati mette in scena questa sera la seconda novità della stagione, *Parlami d'amore* di Verneuil e Bost. Venerdì prossimo avrà luogo la popolare con *Olimpiadi* di A. De Stefani. Quanto prima, come si è detto, *La ragazza indiavolata*, commedia musicale di Benatzki, l'autore del *Cavallino bianco*.

AL CHIARELLA questa sera *Quell'uom dal fiero aspetto* di Mario Paletta, la prima novità della Compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi.

La bottega del caffè di Goldoni sarà ripetuta domani alle 16, in spettacolo dedicato agli studenti ed alle loro famiglie, a prezzi ridottissimi.

Prossimamente al Chiarella verranno date alcune recite della commedia *Tovarisch!* di J. Deval, nell'interpretazione della Compagnia di Paola Borboni e B. Carnabucci.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20.05, 23: Giornale radio — 10.35-10.50: Programma scolastico — 11.30: Orchestra Arimitro — 13.5: «Gli attori e la moda: Luigi Cimara» — 13.16-14.14: Mario Consiglio e la sua orchestra — 13.35-13.45: Dischi e Borsa — 16.40: Quintetto dei bambini — 17.5: Orchestra Angelini della Sala Gay di Torino — 17.55: Comunicati, premi — 18-18.10: Notizie agricole — 18.45: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 18.19.55: Notiziario in lingue estere — 19.55: Notiziario turistico in lingua inglese — 20: edit — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «No, no, Nanette», operetta in 3 atti di Youmans diretta dal M. Tito Petralia — Negli intervalli: conversazione scientifica di F. Ferrarelli e «Una voce dell'Enciclopedia Treccani».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.20: Musica varia — 20.45: Dischi — 21: Trovati dal Teatro San Carlo di Napoli dell'opera «Lida» di G. Maffi. Esecutori: R. Cirino, A. Conte, G. Cilla Lauro, N. Wiswanova, A. Ferraiuolo, E. Anitua, Barla Castelletti e B. Antani - Negli intervalli: C. Dall'Omarmo: «Il settecento fiorino di una terra romantica»; il Maestro e - Notiziario artistico - giornale radio.

Bolzano, Trieste, Venezia, Trento — ore 20.45: vedi Torino — **Palermo**: 20.45: Concerto variato — **Vienna**: 20.5: Concerto — **Bruxelles II**: 22: Musica da ballo: «Intérieur», commedia — **Bruxelles** (N) 22: Orchestra sinfonica — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 22.15: Trasmissione variata — **Copenaghen**: 21: Danze — **Bordeaux, Lafayette**: 22: Musica sinfonica — **Grenoble**: 21.5: Concerto vocale e strumentale — **Lyon la Doua**: 21.45: Concerto — **Marsiglia**: 21.30: Varietà — **Juan les Pins**: 21.15: Concerto di dischi — **Parigi P.**: 21.30: Musica brillante — **Parigi V.**: 21.30: Musica da camera — **Radio Parigi**: 21: Musica da camera — **Rennes**: 21.30: Orchestra e soliste: «La canzone d'amore», commedia — **Strasburgo**: 21.30: Musica sinfonica — **Amburgo**: 23: Orchestra — **Berlino**: 20.15: Concerto — **Breslavia**: 20.45: Concerto

Una torinese di cento anni che fu cuoca di Garibaldi

La ricetta per arrivare al secolo

Genova, 5 notte.

Nel rione di San Fruttuoso si preparano affettuosi festeggiamenti a una vegeta vecchietta che sta per compiere il suo centenario. Essa è Virginia Prevosti, nata a Torino, e che ha avuto lo straordinario onore di prestare servizio per dodici mesi in casa di Giuseppe Garibaldi, quando questi dimorò a Genova in via Assarotti. Da Torino piovve un giorno a Genova in cerca di lavoro in qualità di espertissima cuoca, e la fortuna volle che capitasse proprio in casa di Giuseppe Garibaldi. Vi rimase un anno, ed ebbe quindi modo di conoscere il fortissimo carattere e la fortissima volontà del Generale. Ora Virginia Prevosti vedova Finzio vive sola, avvolta nella morbida coltre dei ricordi. Ma si meraviglia di essere arrivata alla sua bella età e di possedere ancora tanta energia fisica e la mente sgombra. La centenaria, richiesta di svelare il segreto per arrivare a cento anni, alza gli occhi al cielo, allarga le braccia indicando la onnipotenza di Dio, poi ci chiama accanto e sotto voce, come se davvero ci svelasse un misteriosissimo segreto, ci sussurra: «Primo: mangiar bene (quando uno mangia bene ci vede meglio); secondo: non troppo, specialmente di sera (a letto la digestione è faticosa); terzo: bere moderatamente; quarto: evitare il fumo. Mi spiego?».

Il Principe di Piemonte sui campi di sci di Clavières

Clavières, 5 notte.

Verso le ore 14 improvvisamente è giunto a Clavières S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è portato immediatamente ai Piano del Sole valendosi della nuova funivia. I numerosi sciatori e gli allievi della scuola hanno ammirato S. A. R. che sciattava veloce giù per la pista di discesa. Le buone condizioni di neve, malgrado lo scirocco dei giorni scorsi, hanno invogliato S. A. R. a ripetere la corsa una seconda volta.

Egli ha espresso la sua soddisfazione per la moderna funivia e per la interessante pista.

Due sciatori uccisi da una valanga

Como, 5 notte.

Due giovani ardimentosi, Carlo Martinelli e Giuseppe Frenchi, entrambi da Valdidentro, mentre con altri compagni tentavano di raggiungere la punta Forcola dello Stelvio per poi discendere alla terza cantoniera, venivano investiti e travolti da una valanga. I compagni, dopo vani tentativi di soccorso alle vittime, davano l'allarme provocando l'intervento di numerose squadre di soccorso, ma quando si potè ritrovare i due giovani essi erano già cadaveri.

I funerali di Luigi Pozzo a Ponderano

Biella, 5 notte.

Con il concorso di una folla immensa, d'ogni grado e di ogni categoria sociale, si sono svolti quest'oggi a Ponderano i funerali del compianto ingegnere Luigi Pozzo, Podestà di quel Comune, deceduto ieri mattina in seguito ad improvvisa malattia.

La salma, seguita dai famigliari, fra cui il collega comm. Vittorio Pozzo, Commissario tecnico della squadra nazionale di calcio e redattore del nostro giornale, e dall'intera popolazione inquadrata nelle organizzazioni del Regime, nelle istituzioni locali e nelle scuole, ricevuta in chiesa la benedizione, è proseguita per il cimitero dove, prima di essere tumulata, il Segretario del Fascio ha celebrato il rito dell'appello.

Incendi nell'Ossola

Intra, 5 notte.

Il vento di questi giorni ha favorito lo sviluppo di vari incendi. Alla falda di un monte lungo la linea ferroviaria Milano-Domodossola un incendio è divampato per tutta la giornata di ieri, richiamando sul posto i pompieri di Mergozzo, carabinieri e militi forestali, e tutte le persone valide del paese. La lotta col fuoco non è stata facile per le raffiche di vento, ma si è potuto impedire che le fiamme raggiungessero le boscaglie verso la vetta, altrimenti i danni sarebbero stati assai gravi.

Verso sera il pericoloso incendio è stato domato. Anche nella boscaglia di Cossaca sopra Trontano è scoppiato un impressionante incendio che minacciava di distruggere alcuni magazzini, e che ha recato danni per varie migliaia di lire.

Le mortali conseguenze di un'imprudenza

Tortona, 5 notte.

Dopo straziante agonia è morto il ventenne Luigi Daffonchio, della frazione Campolivone, del vicino Comune di Viguzzolo, che, qualche mese addietro, maneggiando una rivoltella si era gravemente ferito alla testa per cui quantunque prontamente curato all'Ospedale Civile di Tortona, era divenuto cieco.

Lattoniere che si uccide cadendo da una grondaia

Biella, 5 notte.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto a Pratrivero il lattoniere Marco Della Negare, di 35 anni, il quale salito sopra un tetto per riparervi una grondaia, distrutta dalle violenti raffiche di vento del giorno scorso, per cause ignote, è scivolato precipitando nell'sottostante cortile.

La morte dell'infelice lattoniere è stata istantanea.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

Le nozze d'oro hanno festosamente celebrato a Scarnello i coniugi Giovanni e Teresa Calcagno, contornati da ben 11 figli e da ben 39 nipoti.

Caduto in una cisterna piena d'acqua, che si trovava nei prati di casa sua, il bimbo Sergio Viglione di Guvanani, di anni 4, dimorante a Roddino d'Alba, è stato ritrovato annegato.

DA ALESSANDRIA.

La Commissione sezionale consorziale ha stabilito il prezzo del latte destinato all'industria dal 1.o al 31 dicembre, appendici comprese, in L. 39 al Q.le; il prezzo del latte alimentare filtrato refrigerato in bottiglie in L. 60 al Q.le.

Ad otto mesi ed 800 lire di multa è stato condannato il giovane Francesco Gallione, di 26 anni, per furto di alcuni covoni di grano.

Per aver svaligiato i pollai di due agricoltori a Gavi è stato condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione e 900 lire di multa tal G. B. Cuzzo.

DA TORTONA.

Le Nozze d'Oro hanno celebrato — in Fiume — i coniugi Angela Guglielmi ed Andrea Mella, attorniati e felicitati da congiunti ed amici.

Numerosi soccorsi umani — attribuiti ad opera tenuta, durante gli assedi della città — sono stati rinvenuti nella via Emilia, davanti alla Chiesa di San Michele, durante gli scavi per la fognatura.

DA VOGHERA.

A 96 anni è deceduto a Broglia di Godiasco, tra il compianto della popolazione che lo venerava, il reduce delle patrie battaglie Antonio Tabarelli, che combattè nelle campagne del '59 e del '66 meritandosi varie decorazioni al valore.

LA MEDICINA

L'ultimo della classe

I pericoli delle matite copiative

Ogni madre giudica di per sè anormale, e in un certo senso malato, il proprio figlio, quando, egli giunto ad una certa età, non riesce a compiere alcune operazioni comuni: pulirsi, vestirsi, mangiare da solo. E' invero conoscenza comune che esiste uno sviluppo scalare in queste operazioni, che difatti richiedono un certo sforzo.

Anche la cattiva riuscita in esercizi ginnastici corrisponde il più delle volte ad un difetto organico: il ragazzo che non sa correre o saltare verosimilmente è un anormale od un malato. Non è possibile affermare che sia pigro o che sia cattivo, il che implicherebbe un giudizio morale del tutto fuori luogo. Più difficile è, però, chiarire come anche nello sviluppo mentale intervengano fattori biologici di intralcio.

Non tutti i ragazzi sanno esprimersi egualmente bene, sia a voce che per iscritto; ma l'ultimo della classe in dettato od in calligrafia, così come l'ultimo della classe in ginnastica, non è uno svogliato, o un cattivo, ma soltanto un anomalo. Egli fa quanto può, forse più di quanto fanno altri ragazzi più dotati di lui. Solo le sue condizioni dalelle non gli permettono di far di più. In altri termini spesso i difetti dei bambini e degli adolescenti, la pigrizia o la fatuità, l'iracondia o la stordittaggine, sono l'espressione di una particolare costituzione fisica o psichica, a volte di vere malattie.

Esistono da tempo istituti per deficienti o per arretrati: ma essi sono dedicati piuttosto ai casi estremi, a quelli che, per modo dire, saltano subito all'occhio e forse sono di minor interesse pratico, sotto certi punti di vista. Più importante appare stabilire, se è possibile, quanto vi sia di morboso nei piccoli difetti scolastici dei bambini e degli adolescenti. La scuola è per essi la più importante manifestazione di attività sociale: un vero banco di prova delle loro possibilità psichiche e fisiche. Il medico vede in ognuno di essi un problema biologico da risolvere.

I ritardi, i difetti, le lacune degli adolescenti vertono nel più stretto campo medico; corrispondono per lo più a deficienze ormoniche (difetti di funzione di certe ghiandole a secrezione interna) o vitaminiche, alterato ricambio, disturbi polmonari o cardiaci, lesioni nervose. L'adolescenza, il periodo della grande crisi, che mette a cimento tutte le attività organiche, richiede ancora una grande attenzione da parte del medico avveduto. Spesso invece, parenti, insegnanti sbagliano apprezzamento: si parla di capricci, di cattiva educazione, di caparbietà, mentre si tratta di veri e propri segni iniziali di malattie curabili.

E' perciò necessario che gli insegnanti abbiano un certo orientamento su questi problemi medici dell'adolescenza e sappiano considerare od almeno sospettare i ragazzi svogliati e cattivi come dei piccoli ammalati, a volta arretrati, a volta deviati, che devono istradare al medico per un opportuno accertamento.

Su quest'ordine di idee si è decisamente posto l'Istituto di Pedagogia di Torino, ove il prof. Rondelli impartisce appunto alle maestre porzioni di medicina applicata allo scolare. Si è in tal modo ovviato ad una lacuna negli studi pedagogici, facendo risaltare e spiegando il substrato biologico di alcuni difetti dei ragazzi, giustamente ancora illustrando come alcune vistose attitudini siano inerenti a dati disturbi fisici e come alcuni segni di mancato rendimento scolastico possano preludere ai precisarsi di vere forme morbose.

*** Di tanto in tanto sulle riviste mediche vengono descritti nuovi casi di particolare interesse, di conseguenze gravi provocate da ferite da matita copiativa. Piccole lesioni apparentemente di lieve entità ed alle quali ben pochi allegano il per la importanza, quando le subiscono, possono invece dar luogo a minorazioni tutt'altro che trascurabili, specialmente a carico dei movimenti e dell'integrità anatomica stessa delle dita della mano. Questi è per lo più la mano che subisce le lesioni da matita copiativa.

Come facilmente si comprende, non è già la ferita in se stessa la causa dei reliquati del trauma, bensì la puntà di antima della matita che rimane trattenuta nei tessuti organici. Difatti l'osservazione clinica non solo, ma anche le ricerche sperimentali hanno messo in evidenza che i colori di anilina, introdotti nei tessuti (pelle, masse muscolari, ecc.) determinano una particolare azione distruttiva (necrotizzante) a carattere invadente, progressivo. Tale azione è varia a seconda dei colori ed è massima coi violetti di metile.

Il pezzetto di punta di matita o le particelle della matita che la costituiscono, restando nel tragitto della ferita, provocano la formazione di una raccolta liquida, che assume presto il carattere di una vera soluzione di anilina; la quale, a poco a poco, diffondendosi intinta la sua azione deleteria sui tessuti circostanti, invadendoli sempre di più. Trattandosi di ferite inferte alle dita si può arrivare addirittura alla perdita di intere falangi.

La sintomatologia accusata dal ferito è quasi sempre localizzata soltanto al punto leso e limitata nel dolore a nel gonfiore che la compagno per lo più dopo pochi giorni dall'incidente, ma talora si manifestano anche a distanza notevole di tempo. Rari sono i casi in cui insorgono disturbi generali, rappresentati da malessere, stanchezza, inappetenza, mal di capo, itterizia, ecc.

La cura è evidentemente di dominio chirurgico e deve aver di mira di asportare precocemente non solo la parte alterata, ma anche lembi sufficienti di parti sane circostanti, presumibilmente già imbevute di sostanze tossica e quindi destinate a propagare per contiguità il male. Non è qui luogo per entrare in particolari di tecnica operatoria, come fa più opportunamente l'Angiolo in «Infortunistica e traumatologia del lavoro», tracendo lo spunto da un importante caso capitato alla sua osservazione in questi giorni a Torino; è qui, invece, sede appropriata per insistere sulla profilassi di tali lesioni, che potrebbe consistere nel proibire l'uso delle matite copiative ai ragazzi e nel rendere edotti gli adulti del pericolo cui esse possono esporre.

*** Il Governo Italiano ha dato adesione ufficiale al Congresso internazionale di storia della medicina, che si svolgerà nel prossimo settembre a Madrid. Temi: «La medicina araba in Spagna»; «La medicina in America durante la sua scoperta e colonizzazione»; «Il folklore medico nei paesi civili».

Dott. V.

STOMACO CATTIVO; VITA DI SOFFERENZE!

E' un fatto che uno stomaco «guasto» è molto spesso la sorgente d'innumerevoli mali, fisici e morali. Un eccesso d'acidità, od un'indigestione più o meno cronica, danno sovente luogo ad un alito cattivo che fa scappar tutti via, perfino i vostri più cari. Della flatulenza, la voglia di vomitare dopo i pasti, eruzioni moleste, una stato mentale che toglie qualsiasi energia, qualsiasi ambizione. Spesso questi mali, leggeri da principio, degenerano in gastrite, dispepsia cronica ed in ulcere stomacali. Al più piccolo malessere, dopo i pasti, quali vorrebbero smierarsi, pesantezza, stordimenti, ecc., prendete una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata. L'antiacido energico che sopprime rapidissimamente tutte le acidità. Esso è d'altra parte un accelleratore delle funzioni digestive ed impedisce qualsiasi fermentazione. Nell'uno o l'altro caso vi procura un sollievo immediato. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette. Nuovo prezzo ridotto: flacone normale Lire 4,95, oppure il flacone grande più economico Lire 8,10. (1)126

(Aut. Pref. Firenze N. 7827: 3-5-1928-VI)

INDIRIZZI

CUCINE ALBERGHI
tutte misure con distribuzioni acqua calda ed a termosifoni. - Riparazioni, pulitura e lavori inerenti. - Preventivi a richiesta.
**Sammartino, Monginevro, 18

Le ragazze della crisi
e i bei giovani giù di moda

NEW YORK, gennaio.

A vederle non sembrerebbe che un cataclisma economico abbia sconvolto l'America in questi ultimi anni. Girano coi loro passo svelto ed energico, sorridono incessantemente come prima in uno sforzo di serenità eroica. Il loro abbigliamento è un miracolo di semplicità e di buon gusto: dal minuscolo cappellino inclinato ad angoli impossibili sulle teatine elaboratamente ondulate, alle scarpine di finta pelle di serpente — Sia per istrada che nei locali pubblici cavano dalla borsetta la scatolina del *compact* e se lo passano sulla faccia con la più olimpica noncuranza della gente attorno. Fanno lo stesso col bastoncino di *rouge* sulle labbra. Ma sono tocchi discreti: solo quel tanto che serve a nascondere il pallore e l'assottigliamento eccessivo delle guance. L'apparenza è tutto in America: guai a lasciarsi andare. C'è qualche cosa di più terribile del rimaner disoccupati ed è il non poter comparire. Quando non si ha un vestito e un paio di scarpe lucenti, quando il vostro aspetto trudisce la miseria e lo stento e fa sorgere dei dubbi sulla immacolata pulizia personale è il principio della fine. La ragazza americana si sottoporrà a qualsiasi sacrificio prima di cadere in questo stato. La scatoletta di *compact* e il bastoncino di *rouge* significano che la proprietaria ha dovuto per qualche settimana saltare la colazione. Senza colazione sì, ma senza *rouge* no. Considerando che il pranzo consiste di assai poco, qualche *sandwich* alle volte, il sacrificio apparirà tutt'altro che lieve. Non se ne incolpi la loro frivolezza e la loro vanità: se si presentassero a chieder lavoro non vestite appuntino, con le ciocche dei capelli svolazzanti in disordine, con le labbra esangui, nessuno le degnerebbe di uno sguardo. Le loro richieste cadrebbero nel vuoto. Vestano ancora bene, perciò, le ragazze della crisi. Si presentano attillate e sorridenti... come prima. Non hanno mangiato, ma questo nessuno lo sa. L'essenziale è che sorridano e la carta chioma sia perfettamente *marcelled*. Sembra che nulla sia cambiato dagli anni lontani della prosperità, che nulla sia intervenuto a turbare l'andamento di una società al colmo della dovizia e del benessere. Sono solo cinque anni da che si produsse il cataclisma e sembra un'altra era. Ma adesso come allora i marciapiedi risuonano del *tac tac tac* nervoso e ininterrotto delle *girls*, adesso come allora sembra che le *girls* siano le protagoniste e il centro d'attrazione d'ogni manifestazione di vita americana. Solo che allora portavano le vesti corte e le chiamavano *flappers*. *Flappers*, è una parola che solleva echi passati: l'epoca degli *speakeasy* e delle settimane di cento dollari. *Flappers*? Che significa *flappers*? E' il linguaggio d'un mondo scomparso. Le nuove generazioni non adoperano più il termine e non ne comprendono il significato. Un secolare ordine economico è precipitato trascinandosi nella rovina forme peculiari d'esistenza, concezioni, stati d'animo, mantere di sentire che rifiettevano gli ultimi sontuosi bagliori della società capitalistica struggentesi in una immensa allegra fiammata. Era il rogo su cui si lasciavano bruciare i re orientali con i loro ori, le loro gemme, le loro concubine in vista del nemico esterrefatto ed ammirato.

Anche adesso le *girls* riempiono con la loro presenza le città americane: vanno, vanno, vanno incessantemente col loro passo fermo e nervoso. Ma non battono più la via degli *speakeasy*, non fanno più la spola tra i grandi uffici dei quartieri finanziari e commerciali dove la loro presenza, assai ben pagata, serviva, più che altro, a dar lustro ed un'aria di sontuosità e di grandezza ai locali dove ballavano i milioni e si stringevano i colossali contratti. E se le disputavano a suon di dollari quelle dal portamento regale, dalla bellezza abbagliante e immacolata di grandi pavoni bianchi, quelle che sapevano portare addosso con la perfetta *nonchalance* di chi vi è nata dalla nascita, fortune in vestiti, fortune in gioielli, fortune in pellicce. Adesso girano come prima, ma consumano le scale delle agenzie di collocamento. Esse nascondono accuratamente la loro tragedia sotto un sorriso che, a conoscerne il loro stato d'animo, apparisce poco meno che eroico. Un numero enorme di questi esseri delicati e fragili da un giorno all'altro si è trovato addosso tutta la famiglia. Altre da posizioni di alta responsabilità debbono ritenersi liete di trovare a fare qualche cosa, qualsiasi cosa. La sorte più dura è quella delle ragazze di buona famiglia che avevano ricevuto tutti i vantaggi di un'educazione raffinata. Non poche di esse hanno conseguito diplomi universitari. Sono fortunate se riescono ad acchiappare un posto come cameriere nei cosiddetti ristoranti *a catena* o tra il personale addetto alla vendita nei *département stores*. A sentirle parlare tra loro sembrerebbe che non siano preoccupate di nulla. Parlano di mode, dell'ultimo *film* a cui hanno assistito, dei relativi meriti dei vari *make up*, ossia della complicata serie di polveri e colori che servono ad attenuare le manchevolezze della natura e a metterne in maggiore evidenza i doni. Tendendo bene le orecchie si possono acchiappare a volo le poche parole con cui si sbarazzano del soggetto doloroso che, senza parere, è in cima ai loro pensieri.

— Hai trovato nulla?

— Nulla.

— E tu, Molly?

— *Part work*: tre giorni la settimana.

— Quanto?

— Dieci dollari.

— Sei fortunata.

— Non vedo Sallie da vari giorni.

— E' stata licenziata. Restringono il personale nello stabilimento.

Silenzio. Tutte conoscono la tragedia del licenziamento. Si passa ad altri argomenti. Ma sorridono e non si abbandonano a lamentele. Frequentemente ridono. Ridono di se stesse, dei loro sogni, delle loro illusioni, del bagaglio di idee false con cui si sono affacciate in quel mondo che serbava per loro realtà assai più dure.

La ragazza della crisi ha dovuto metter da parte tutti i romanticismi e n'è risultato un apprezzamento ben differente dell'uomo e delle qualità che in esso si ritengono più desiderabili. Il cinematografo che con i suoi cento milioni di frequentatori è un perfetto segnalatore del cambiamento dei gusti e delle tendenze del grande pubblico, ha già riflesso le differenti idealità della donna americana in fatto di eroi maschili. Fino a pochi anni addietro il tipo del perfetto amatore, l'uomo che incarnava in maniera perfetta i sogni e le aspirazioni delle fanciulle era Valentino. In quell'epoca di facili guadagni, manco a farlo apposta, il denaro affluiva nelle mani di chi meno lo meritava e meno sudava per guadagnarlo. Figli di famiglie benestanti, fannulloni e intimamente bacati, si trovavano da un giorno all'altro enormemente più ricchi in merito delle speculazioni paterne legittime e non tanto legittime. Non avendo nulla di meglio a fare coltivavano l'arte dell'eleganza, della raffinatezza esteriore, della seduzione, della cortigianeria vecchio stile europeo, dello spendere a rotta di collo. Si venne formando così il tipo dello *sheik* che acquistò una popolarità enorme proprio per un *film* così intitolato di cui fu protagonista Valentino. *Sheik* diventò proverbiale, non si sentiva parlar d'altro che di *sheik* c'entrasse o non c'entrasse, a proposito. La parola divenne sinonimo di persona fornita di grande attrattiva personale e d'irresistibili qualità seduttrici. Chi si guadagnava modestamente la vita e non faceva sospettare di aver doti di seduzione molto pronunziate poteva rimanersene relegato in un cantuccio che nessuna ragazza americana lo degnava d'uno sguardo. *Sheik* doveva essere, se no non se ne parlava. Adesso il termine *sheik* sta facendo la fine di quello di *flapper*. Venne il mutamento quasi improvviso, fulmineo. Ben se n'è accorto, per quanto abbastanza tardi, qualche illuso attore cinematografico europeo che partì baldanzoso verso Hollywood nella speranza di raccogliere la fiammante eredità di Valentino.

Si trovò, senza potersela spiegare, in una perfetta ghiacciaia. Semplicemente contro non s'erano resi conto del mutamento del gusto avvenuto nel pubblico femminile americano. Il quale dello *sheik* non sa più che farsene. Vuole adesso uomini seri e fattivi sia pure alquanto rudi, ma che compiano nella vita un lavoro positivo. Un uomo che nei momenti d'irritazione può anche mancarti di rispetto, mostrarsi brutale e appioppartì uno scapaccione su di una guancia, ma di cui ci si possa fidare e sulle cui poderose spalle sia dato appoggiarsi nei gravi momenti della vita. Perciò al Valentino e a qualche suo pallido imitatore sono succeduti i Clark Gable, Pat O' Brien, Edward Robinson, Jimmy Cagney, George Bancroft ed altri ancora. I quali non sono degli Adoni: tutt'altro.

— Non è bello — sospirano le ragazze americane parlando di qualcuno di essi — ma ha delle spalle così formidabili!

Viceversa il dispiego di arti seduttive, le arie di mistero e di fascino, l'amoreggiare lezioso, complicato, macchinoso desta semplicemente il disgusto. Non più Lon Telegen, non più Valentino. Ma ruvidi uomini del West educati alla severa scuola della natura, uomini che sanno poco esprimersi, ma che non indietreggiano davanti ai pericoli e alle responsabilità dell'esistenza, non tentennano, non si lasciano deviare da capricci e isterismi. Sarà perchè la crisi ha dato un altro senso alla vita e si sente il bisogno di protezione, di gente che ti guidi ad attraversare un mondo vasto ed oscuro pieno di pericoli e di agguati come i pelaghi popolati di mostri dell'antichità.

Amerigo Ruggiero

Minaccia di nuove convulsioni
nel mondo del lavoro agli Stati Uniti
Roosevelt accusato di debolezza di fronte al capitalismo

New York, 5 notte.

La corrispondenza di amorosi sensi fra la Casa Bianca e la Federazione americana del lavoro è ormai cosa del passato. Alla promulgazione dei Codici per i vari rami dell'industria degli Stati Uniti, le organizzazioni operaie che fanno capo alla Federazione del Lavoro, avevano applaudito calorosamente al Presidente che regalava loro una riduzione della settimana lavorativa, un aumento dei salari e chiedeva che gli industriali riconoscessero le Unioni sindacali libere. La Casa Bianca, forte quindi di queste manifestazioni di consenso, aveva accarezzato l'idea di accaparrarsi durevolmente l'appoggio delle grandi masse operaie elettoralmente così importanti e aveva promesso riforme su riforme; in realtà in misura maggiore di quello che la necessità di non agire precipitosamente ed una più esatta previsione della resistenza degli industriali avrebbe consigliato.

Gli ostacoli ai " Codici „

Da allora gli ostacoli all'esecuzione delle clausole dei Codici si sono palesati in tutta la loro enorme dimensione. Alcune delle riforme attuate si sono dimostrate poi meno efficaci di quanto si era preveduto sulla carta, e l'Amministrazione di Washington, premuta da molte parti e convintasi dell'opportunità di salvaguardare l'equilibrio interno dando un colpo al cerchio e uno alla botte, ha dimenticato le promesse fatte alle organizzazioni operaie ed ha cercato di dare qualche soddisfazione ai datori di lavoro prima ancora che questi ultimi avessero dimostrato buona volontà nel collaborare all'esecuzione delle innovazioni che avevano già preso forma di legge.

Con tale conversione la Casa Bianca doveva però, di necessità, alienarsi le simpatie di quelle organizzazioni operaie che subito dopo la promulgazione dei Codici industriali erano diventate formidabili per numero e per compattezza. I dirigenti della Federazione del lavoro oggi non possono più essere considerati tra i fautori del Presidente Roosevelt, giacchè proclamano che «Roosevelt si è pietosamente arreso di fronte agli attacchi della grande industria e dell'alta finanza», e lo proclamano con tanta amarezza e con tanto rancore da far ritenere possibile una prossima seria esplosione di ostilità. La Federazione del lavoro americana, è poi da rilevare, non soltanto confidava che la riduzione della settimana lavorativa sarebbe stata rispettata integralmente in tutti gli Stati Uniti, ma sperava inoltre che sarebbe stata resa per legge ancora più radicale, e cioè che dalle 40 ora si sarebbe passati alle 30 ore settimanali in tutte o nella maggior parte delle industrie e che, grazie a questa nuova riduzione, l'esercito dei disoccupati sarebbe stato man mano riassorbito dalle fabbriche.

Una doppia delusione

Invece ha avuto una doppia delusione: prima quella di vedere che il Governo di Washington era impotente a forzare gli industriali ad attenersi strettamente alle disposizioni dei Codici tanto per ciò che concerneva le ore di lavoro quanto nei riguardi del riconoscimento sindacale; e poi la delusione di veder prolungata fino al prossimo giugno dallo stesso Presidente la validità, sei meno radicale dei Codici industriali, ossia quello dell'industria automobilistica.

Tale Codice è osteggiato dalle organizzazioni sindacali, perchè è l'unico nel quale — in seguito all'accanito atteggiamento di resistenza di Enrico Ford — non è incluso il principio del riconoscimento delle Unioni sindacali libere, di modo che nell'industria automobilistica gli operai sono costretti a far parte dei Sindacati di officina. Questi ultimi — chiamati dagli operai i « gatti addomesticati », sarebbero alla totale mercè dei padroni delle fabbriche.

Ora la tensione starebbe per determinare lo scoppio di una guerra. William Green, presidente della Federazione del lavoro, sta esaminando con i suoi luogotenenti il progetto di uno sciopero dell'industria automobilistica, di quella siderurgica e dell'industria tessile, il primo marzo prossimo, e cioè fra tre settimane.

Scioperi in vista

L'esperienza ha insegnato ai dirigenti sindacali che lo sciopero di un solo ramo d'industria, specie quando non si tratti tanto di salari quanto di principii, non è la tattica migliore per giungere ai risultati desiderati; e Green, il quale non vuole che lo sciopero automobilistico faccia un clamoroso fallimento come quello dell'industria tessile dello scorso autunno, intende che gli operai siderurgici e gli operai tessili prestino man forte ai loro colleghi dell'industria automobilistica, sino dall'inizio della battaglia. In tale modo si riuscirebbe a avenire senza difficoltà l'attacco frontale inevitabile dei datori di lavoro che hanno sfoderato con grande successo quando sola in campo era l'industria tessile.

Certo saranno compiute nelle prossime settimane sforzi giganteschi da parte del Governo per evitare il conflitto che si profila, ma si teme che la Federazione del lavoro non darà retta ad alcun consiglio di prudenza, ritenendo cosa di avere bisogno urgente di una vittoria per riabilitare il proprio prestigio di fronte agli operai. Intanto a New York si fanno sempre più fondati i pronostici di un prossimo sciopero generale di tutte le forze sindacali organizzate della metropoli, sciopero che assumerebbe le proporzioni e il carattere di quello di San Francisco l'anno passato. Nei giorni scorsi una sentenza del Tribunale di New York ha dichiarato illegali i tentativi degli operai organizzati di impedire il lavoro di quelli non organizzati sulle banchine del porto, e le Unioni non vedono perciò altro mezzo di far valere le loro richieste, che i non organizzati non vengano assunti se non ai salari contrattuali, che lo sciopero. Trattandosi anche in questo caso di una questione di principio, si dichiara probabile perciò l'adesione di tutte le Unioni della metropoli, e si teme perciò non lontano il giorno di una totale paralisi dell'attività di New York.

A. R.

Legge sui soccorsi ai disoccupati
ritirata dal Governo inglese

Londra, 5 notte.

Commentando giorni or sono i nuovi regolamenti sui soccorsi ai disoccupati il *Daily Herald* avvertiva con solennità il governo che se esso insisteva sulla esecuzione della legge avviava se stesso al suicidio e il paese alla ribellione. E il giornale sconglurava il governo ad aprire gli occhi dinanzi al crescente malcontento delle masse disoccupate e a compiere in tempo una dignitosa ritirata.

L'ha compiuta oggi alla Camera dei Comuni il ministro del Lavoro Oliviero Stanley con una dichiarazione che può dirsi senza precedenti in qualsiasi Parlamento. Egli ha francamente riconosciuto che le informazioni giunte al governo lo hanno messo in una posizione di disagio circa la accuratezza con la quale esso aveva presentato alla Camera la situazione dei disoccupati e i meriti della nuova legge. Dato che il governo aveva insistito a che la legge fosse approvata d'urgenza sulla base di informazioni non rigorosamente esatte, il ministro Stanley ha informato la Camera che l'ufficio incaricato dell'applicazione della legge sarà immediatamente informato di sospendere provvisoriamente l'applicazione nei casi in cui la legge stessa rechi falcidie ai soccorsi versati agli operai senza lavoro. Rimarrà per contro in vigore, fino a nuovo ordine, quella parte del regolamento grazie al quale certi sussidi risultano aumentati.

La dichiarazione del ministro ha suscitato alquanto stupore ma è stata subito vivamente applaudita non solo dai deputati dell'opposizione ma financo da quelli conservatori, molti dei quali, seriamente preoccupati delle ripercussioni della legge sulla massa elettorale, avevano compiuto passi presso il governo onde indurlo a mitigare alcuni rigori dei nuovi regolamenti.

La dichiarazione di Stanley, come dicevamo, è senza precedenti perchè la nuova legge era stata presentata alla Camera come una misura di vasta generosità e come una manna lasciata cadere dal governo nazionale su milioni di famiglie di operai senza lavoro. Dopo qualche settimana di applicazione questa legge aveva sortito effetti del tutto inattesi e molto inquietanti nel senso che essa andava metodicamente distruggendo la famiglia dei disoccupati e ciò a causa del fatto che il sussidio dei genitori veniva ridotto nella misura dei salari guadagnati dai figli i quali ultimi per non danneggiare la posizione finanziaria propria e quella dei parenti abbandonavano il tetto paterno.

Un'inondazione in Palestina
Diciotto persone annegate

Gerusalemme, 5 notte.

Diciotto persone sono morte affogate, in seguito ad una grossa inondazione causata dalle persistenti piogge e che ha devastato la regione di Napiur, nella Palestina.

Notizie pervenute nel corso della serata dai centri colpiti fanno ascendere ad un centinaio la famiglie rimaste senza tetto.

I danni si aggirano sulle centocinquantamila sterline.

Come verrà rievocata a Parigi
l'infausta data del 6 febbraio

Parigi, 5 notte.

Il Governo nel Consiglio dei Ministri riunitosi stamane all'Eliseo, ha deciso di mantenere il divieto di ogni manifestazione raggruppamento o stazionamento sulla via pubblica il 6 febbraio. Il governo ricorda a tutti i cittadini lo sforzo che esso persegue in favore della tregua dei partiti per assicurare la pace pubblica e conta sul patriottismo di tutti per aiutarlo. Rispondendo poi a una domanda di giornalisti, il Ministro degli Interni ha dichiarato che piazza della Concordia sarà per tutta la giornata di domani libera alla circolazione dei passanti. I lettori ricorderanno che l'Unione delle vittime del 6 febbraio e alcune Leghe del Fronte nazionale avevano chiesto che la circolazione nella celebre piazza venisse sospesa dalle 18 alle 24 onde permettere alle famiglie delle vittime di andare a deporre fiori sul posto in cui queste erano cadute.

Tutte le precauzioni verranno prese dal governo per il mantenimento dell'ordine e a tale scopo Flandin ha conferito con il Ministro degli Interni e col prefetto di polizia. Le solite cerimonie autorizzate saranno quelle che si svolgeranno nella cattedrale di Nôtre Dame e nella chiesa greca. Il capo del governo assisterà alla cerimonia ufficiale di Nôtre Dame. Un'altra cerimonia verrà celebrata venerdì a alla moschea essendo quello il solo giorno nel quale la religione mussulmana autorizza l'unzioni in memoria di morti. L'associazione delle Gioventù patriottiche commemorerà il ricordo della serata sanguinosa in una sala. L'appello dei Caduti in piazza della Concordia sarà compiuto dopo l'audizione di alcune arie funebri.

Non si sa ancora quale sarà l'atteggiamento delle Leghe del Fronte nazionale che fino ad ora si erano mostrate irriducibili ma è lecito supporre che si piegheranno agli ordini formali del Governo e che rinunceranno a tentare dimostrazioni che vorrebbero sono altro represse. Intanto il *Populaire* ha pubblicato l'ordine di « allarme n. 1 » dando ai militanti socialisti consegne in tono prettamente militare: « Questa sera tutti in stato d'allarme — scrive l'organo ufficiale del partito. — Conformatevi strettamente alle istruzioni che i militanti responsabili vi daranno. Vigilanza! Disciplina! Sangue freddo! Stato d'allarme mantenuto. Collegamenti rinforzati e ampliati. Preparate i vostri quartieri, le vostre località dell'agglomerazione parigina a ogni possibile eventualità per domani sera ». Eguali disposizioni sono state date dall'*Humanité* ai comunisti per essere pronti a rispondere a ogni « provocazione fascista ».

Dato questo stato d'animo, non è possibile affermare che la giornata di domani, trascorra senza incidenti ma si dovessero verificarsi sarebbe da aspettarseli piuttosto da parte del Fronte unico che non da quello nazionale. E' da sperare però che l'appello alla calma diretto dal Governo verrà ascoltato da tutti e che questo tragico anniversario non sarà occasione di nuovi lutti.

Il signor Doumergue intervistato nel suo eremo di Tournefeuille da un redattore dell'*Intransigeant*, rievocando brevemente le circostanze nelle quali aveva un anno fa consentito ad assumere il potere, ha egli pure inveito la concordia. « Il 6 febbraio — ha detto — l'abbiamo scampata bella, perchè la guerra civile al principio di febbraio significava la guerra straniera a brevissima scadenza; la guerra civile di domani significa la guerra straniera quasi immediatamente e ancora più sicuramente che non nel febbraio scorso. Questo bisogna dirlo. La Francia deve rimanere grande e libera ma per questo occorre che ognuno faccia intero il sentimento di patriottismo ».

Intanto, l'ex-prefetto di polizia Chiappe, defenestrato da Daladier che tre giorni dopo doveva poi dimettersi, ha avuto una prima rivincita: nell'anniversario del giorno in cui egli lasciò la prefettura di polizia in sua candidatura a consigliere comunale del quartiere di Nôtre Dame è stata approvata per acclamazione dal comitato che doveva designare il successore del compianto col. Ferrand. Il signor Chiappe ha accettato, dicendosi grato per la fiducia di cui era stato oggetto. Il signor Carlo Pichon, che aveva posto la candidatura nello stesso quartiere, si è ritirato davanti al signor Chiappe, che sarà certamente il futuro deputato del terzo collegio di Parigi quando Gastone Bonnaure, consulente legale di Stavisky, autore tecnico dell'affare degli optanti ungheresi, incolpato di ricettazione e per questo detenuto da dieci mesi alla Santé, si sarà dimesso o sarà dichiarato decaduto.

Nessun corteo verrà permesso; le persone isolate che vorranno deporre fuori all'obelisco la potranno fare individualmente. Anche i fotografi e i cinematografisti verranno considerati come passanti e non potranno riunirsi sulla piazza.

NELLE MANI DEI COMUNISTI CINESI si trova, dal 19 ottobre, il P. Emilio Lopez, gesuita spagnolo, missionario del vicariato apostolico di Anking. Era già stato catturato il giorno antecedente ma era riuscito a fuggire, ma avendo inteso che le sue visitandine che si trovavano nel villaggio lo desideravano per conferire con lui, s'era recato alla loro residenza. I rossi facevano nuova irruzione ed il missionario si salvava saltando da un muro; ma disgraziatamente si fratturava una gamba e cadeva così un'altra volta nelle mani dei banditi.

Il dramma di Marsiglia
ripiombato nel mistero

Parigi, 5 notte.

Si ha da Marsiglia che, dopo essere stato avviato verso la commedia, l'affare della via Lulli sembra indirizzarsi nuovamente verso il più oscuro dramma.

Si credeva ieri di aver messo il punto finale a questa avventura ricca di colpi di scena, e dopo aver ricercato la vittima nelle onde del Mediterraneo, si credeva di averla identificata; e si spiegavano le ragioni per le quali le più minuziose investigazioni non avevano fatto ritrovare nessun cadavere: il cadaveri non ve n'era. Il cliente di Irma la « rossa » era vivo. Si trattava di un pregiudicato, l'ex-contabile Donato Pilon, di 56 anni, condannato alle Assise per falso e uso di falso. Pilon che ha buone ragioni per temere la polizia, non aveva potuto essere ritrovato dagli ispettori che lo ricercavano; ma si seppe ben presto che egli protestava presso i suoi amici contro la parte di morto vivente che gli si voleva far recitare.

« Non sono io la vittima di via Lulli. Non ho mai visto la « rossa » nè alcuno dei miei pretesi aggressori. Del resto fornisco delle prove. Si dice che avevo sul volto le tracce dei colpi ricevuti; ora potete constatare che non ho nessun segno ».

Infine ieri sera, il Pilon, malgrado i suoi timori, si decise a recarsi al Palazzo di Giustizia per ripetere le sue dichiarazioni al giudice istruttore Minard. Egli offrì la dimostrazione dell'impiego del suo tempo nella notte del dramma e tutti dovettero arrendersi all'evidenza: Pilon non era la vittima.

« In tali condizioni — gli fu detto — poichè non siete il morto, nulla impedisce ormai di arrestarvi ».

Il soggiorno tirolese
del Principe di Galles

Vienna, 5 notte.

Il soggiorno nel Tirolo del Principe di Galles, che è arrivato oggi a Kitzbuehel sotto il nome di Earl Of Chester, costituisce l'avvenimento della stagione invernale austriaca. Il Principe vuole godersela da privato cittadino — ed il Ministro d'Austria a Londra ha scritto in tale senso sia al borgomastro di Kitzbuehel che al direttore dell'albergo — ma la curiosità della gente del luogo e della gente venuta da ogni parte, non la si può regolare e frenare a piacere e lo stesso Municipio della cittadina tirolese, dopo di aver fatto affiggere alle cantonate pedagogici manifestini, non ha saputo resistere alla tentazione di ordinare l'imbandieramento: a tutte le finestre sventolano quindi i colori dell'Austria, dell'Inghilterra e del Tirolo.

L'erede della Corona dell'Impero britannico è arrivato nelle ore pomeridiane con notevole ritardo, giacchè le valanghe cadute negli scorsi giorni ancora sbarrano la ferrovia dell'Arlberg e l'espresso deve passare per Monaco: anche sul territorio tedesco il treno è stato scortato dal personale austriaco salito a Bregenz e da gendarmi e doganieri, che, durante il transito, non hanno permesso a chicchessia di salire o di discendere.

All'arrivo, il Principe è stato fatto segno a calorosissime ovazioni suscitate tutto da parte dei suoi connazionali, che in fondo, le disposizioni delle autorità austriache possono anche dire di non averle conosciute.

Il Principe ed il suo seguito occupano la metà del primo piano del principale albergo di Kitzbuehel, cioè a dire otto grandi stanze e un salone che il proprietario dell'albergo ha espressamente arredato con oggetti antichi, e le stanze per la servitù: il Principe vedrà presentarsi dei conti perfettamente uguali a quelli che pagano gli altri ospiti.

Fra i festeggiamenti progettati in onore dell'ospite, si annuncia un ballo tirolese, una parata dei costumi tirolesi ed un corteo corale.

L'arrivo del Principe di Galles ha richiamato a Kitzbuehel 65 inviati speciali di grandi quotidiani europei e una banda di fotografi, nonchè quattro gruppi di operatori cinematografici mossi da uno spirito così vivace che il locale commissario di pubblica sicurezza ha dovuto esplicitamente esortarli a trattenersi in discrezione.

Il servizio di polizia è organizzato in base alle disposizioni che, nell'autunno, si prendevano quando Edoardo VII soggiornava a Marienbad.

Contadino serbo uxoricida
condannato alla pena capitale

Vienna, 5 notte.

Si apprende da Belgrado che davanti al tribunale di Schabatz è comparso l'agricoltore Svetislav Rakic, accusato di uxoricidio.

Originario di una vallata della Mutschawa, regione fra le più ricche della vecchia Serbia, il Rakic circa un anno fa sposò la più bella ragazza del suo paese. Il matrimonio fu da principio felice, ma poi l'agricoltore incominciò a picchiare la moglie, di cui era geloso, e a poco a poco divenne verso di lei crudele. Un giorno, dopo averla barbaramente torturata, la gettò nel focolare e infine la strozzò. L'assassino cercò quindi di simulare una disgrazia.

Anche durante l'istruttoria ed il processo, l'imputato ha insistentemente negato il delitto, affermando che la donna morì in seguito a una caduta. Ma il tribunale ha condannato il Rakic alla pena di morte.

I falsi Millet

La « relatività » dell'arte
del pittore provenzale

Parigi, 5 notte.

Lo scandalo dei falsi Millet, scoperto nel maggio del 1930, ha permesso di ritrovare più di cento copie di opere di grandi pittori nello studio del pittore Cazot, che, stabilitosi a Maison Lafitte, aveva posseduto per più di vent'anni una galleria di quadri poco lungi dalla scuola delle belle arti.

J. C. Millet, nipote del pittore dell'*Angelus*, residente a Barbizon, che non era riuscito nella vita, utilizzava i talenti del pittore provenzale facendogli dipingere superbe tele — del resto ben imitate — attribuite poi a Degas, a Corot, a Sisley, a Monet, a Cezanne e naturalmente a Millet. Poi egli pensava a venderle con un'arte consumata.

Quando comparve per la prima volta davanti al giudice istruttore di Melun, la coppia era la perfetta incarnazione di Don Chisciotte e di Sancio Pancia: Millet alto e snello, Cazot biondo e tondo; Millet, fantasma poeta e sofista, e Cazot sordo e balbettante ma con lo sguardo pieno di malizia contadinesca.

Millet aveva allora dichiarato:

— In arte, tutto è relativo! Volete dirmi dove cessa il vero e dove comincia il falso? Del resto ho trovato in Anatole France queste poche righe che riassumono il nostro affare: « Qualche cosa è ammirevole, non per essere ammirata con consenso unanime, occorre che sia firmata: lo stesso accade di tutte le cose fatte dalla mano dell'uomo. Quello che un grande ci raccomanda è probabile che sia lodato ciecamente. Il volgo vuol essere avvertito quando la sua ammirazione lo schiera in quella parte scelta che applaude a quello che non si discute ».

Ma Millet e Cazot non hanno potuto convincere la giustizia della legalità del loro traffico, cosicchè otto giorni or sono il processo a loro carico è stato chiamato davanti al Tribunale correzionale di Fontainebleau.

Quella prima udienza fu straordinaria: fu come una lezione interessante sui quadri veri e sui quadri falsi e sul modo di distinguere questi da quelli; si assistette alla sfilata di periti in contraddittorio, di acquirenti gorubati e contenti, di artisti dal pittoresco profilo.

Oggi il processo è stato ripreso davanti allo stesso Tribunale e alla presenza di un numeroso pubblico di curiosi, fra i quali molti gli abitanti di Barbizon che si trova a pochi chilometri da Fontainebleau e dove il celebre pittore è morto il 20 gennaio 1875. Ed erano presenti anche numerosi conservatori di Musei stranieri che possiedono appunto dei Millet e che seguono il dibattito con comprensibile interesse.

Fin dall'inizio, il processo ha assunto un tono nervoso. Anzi tutto Millet è giunto con una mezz'ora di ritardo, pretendendo di essersi ferito al piede, ed anche l'ex-signora Cazot è giunta in ritardo per un errore concernente l'ora d'apertura dell'udienza.

Non appena aperta l'udienza, dopo qualche scambio di complimenti fra la difesa, il tribunale e il procuratore, l'avv. Pietro Lemy, che ha assunto la tutela degli interessi del signor Michaux il quale acquistò per 150 mila franchi il quadro « Il vagliatore dal berretto rosso », ha preso la parola per illustrare le circostanza nelle quali il suo cliente acquistò il falso quadro. Dopo di che, ha tratteggiato punto per punto le varie tappe della collaborazione di Millet e di Cazot nell'elaborazione delle tele falsificate e nella vendita di esse sia in Inghilterra, sia nel Belgio, sia in Francia, e ha concluso la sua arringa rivolgendosi a Millet: « Venti secoli di civiltà francese! — egli ha detto. — E' questo che voi avete profanato, Millet! ».

Il pubblico ministero Marmier si è poi alzato per pronunciare la sua requisitoria, nella quale ha ampiamente trattato lo sviluppo dell'amicizia e della collaborazione fra Millet e Cazot. Ma all'improvviso, a causa di un leggero malore, ha dovuto ritirarsi giacchè l'udienza è stata sospesa.

La solenne sbornia di un pastore
Imputato nel processo di Memel

Riga, 5 notte.

(F). Un episodio oltremodo gustoso viene a portare una nota divertente nella monotonia dello svolgimento del processo, cosidetto « di Memel », che si tiene a Kaunas presso quel Supremo Tribunale di Guerra a carico dei terroristi nazionalsocialisti di Memel.

Così, tra i principali accusati è il pastore tedesco von Sass, già capo del partito nazionalsocialista di Memel.

Mentre la più parte dei principali responsabili degli atti terroristici compiuti nel territorio di Memel e dell'assassinio dell'infortunato Jesuttis sono detenuti, l'evangelico pastore è a piede libero, sebbene sottoposto ad una certa sorveglianza. Orbene, ieri sera, dopo la udienza pomeridiana nel corso della quale egli aveva pietosamente invocato assoluzione dal Tribunale protestandosi lacrimevolmente innocente dall'accusa d'essere implicato nel complotto, il von Sass si recava in un noto ristorante di Kaunas ove consumava una lauta cena inaffiata da abbondantissima vodka. E' proprio vero che l'appetito viene mangiando, giacchè a mezzanotte il ghiotto pastore era ancora alla tavola su cui si allineavano le molte bottiglie da mezzo litro della vodka da lui prosciugate quasi senza interruzione. Ma allo scoccare del dodicesimo colpo il gestore del ristorante si vedeva obbligato a mettere fuori della porta il cliente ritardatario e spendaccione, nonostante le sue vivacissime proteste. Così il von Sass si trovava solo e sbronzatissimo nella via alterigiosa della capitale addormentata. Quando si è ubriachi evidentemente molto non si connette, so il von Sass si adraiava lungo disteso sul marciapiede, come fosse sul soffice letto della sua ricca casa di Kloipeda, prendendo presto a russare come un ghiro. Ma non era un russare in sordina, come avviene generalmente, ma un vero concerto di sibili e di sonore vibrazioni. Ciò destava l'attenzione di un gendarme di servizio lungo la Laisves Aleja che accorreva e, accortosi chi fosse l'ubriacone addormentato, aiutato da alcuni guardiani notturni, ne caricava la pesante mole su un'auto pubblica e lo portava all'ospedale cittadino. Quivi i sanitari praticavano all'ubriaco gli energici rimedi del caso.

Secondo quanto può leggersi, adesso, nel verbale del gendarme che la direzione di polizia ha inoltrato all'autorità giudiziaria, il von Sass sarà citato a comparire innanzi al Tribunale di prima istanza per essere stato sorpreso in istato di completa ubriachezza.

Due bimbi carbonizzati in un incendio
Arresto della madre e del di lei amante

Berlino, 5 notte.

Da Saarbrücken si apprende che in un incendio scoppiato ieri notte in una casa a Pfiugscheid, sono rimasti carbonizzati due bambini. I pompieri, spento l'incendio, hanno scoperto ad un tratto i due cadaverini carbonizzati.

La madre, una certa Kühl, che aveva lasciati soli bambini per trattenersi tutta la notte fuori di casa con l'amante, è stata tratta in arresto perchè sospetta, per lo meno, di omicidio colposo. Anche l'amante è stato tratto in arresto.

IL PRINCIPE UMBERTO E I CONTI CALVI DI BERGOLO A MILANO ALLE NOZZE CALVI-GROPPALLO (Foto De Marchi)

Primavera precoce

Colombi al sole

I colombi sono le uniche bestie inutili a cui le città moderne concedono ancora libera facoltà di permanenza sul suolo pubblico. E' una concessione che vien fatta con sempre maggior malavoglia giacchè non manca, ad intervalli ognor più brevi, chi fa la voce grossa contro questi poveri pennuti, rei, ora di sporcare la facciata di un edificio pubblico, ora di ingombrare il sagrato di un tempio, ora di disturbare la circolazione in una piazza. I colombi non hanno il dono della parola e non possono rispondere a questi loro nemici. Si sono abituati, come gli uomini, ai tram, alle automobili, all'ingrossarsi dei rumori ed hanno imparato ad accelerare i passettini e a spiccare il breve volo, quando un'ombra nera — orco spaventoso del loro piccolo mondo — s'appressa urlando.

In ogni nostra città c'è, o c'è stata, la piazza dei colombi. Una piazza dove i bambini e i vecchi han passato delle ore a gettar miglio alle bestiole, in cui un breve sbatter d'ali ha accompagnato i vostri passi. A Torino, in Piazza San Carlo, la colonia dei colombi ha sempre vissuto prosperamente, passeggiando sui quadratini di granito del suolo, riposando sotto le tegole e sulle finestre dei palazzi del Castellamonte. Ora, proprio dove si radunavano, ci han messo un posteggio d'automobili, ed essi, salvo pochi tradizionalisti, sono volati ad unirsi ai vicini di Piazza Castello.

Lui, lei e l'altro, lo sfruttatissimo triangolo della vita coniugale tanto caro ai commediografi d'ogni tempo, s'è infilato anche nella pacifica esistenza dei colombi? Lui è quello piccolo, a destra, tozzo e corto, geloso e ottuso? L'altro è quello candido, elegante, ardito, che sta alla sinistra?

I colombi son popolo libero. Vivono tra gli uomini, accettano le poche gentilezze dei vecchietti e dei bambini, si guardano dalle insidie che gli amanti dell'ordine loro tendono, ma con questo non si sentono per nulla tenuti a rispettare tutto ciò che gli uomini rispettano. Badano innanzi tutto al loro comodo. C'è un monumento caro ad una città, opera d'arte insigne, che sia ben esposto al sole e che offra appigli per posarvisi sopra? E' una manna per un colombo desideroso di riposarsi un momento e di schiacciare un pisolino al sicuro dalle pedate dei passanti e dalle ruote delle automobili, anche se qualche uomo, dal basso, alza gli occhi indignati. Il Monumento al Cavaliere di Piazza Castello, con la lunga lancia e il tondo elmetto, è l'ideale per i colombi abitanti tra le bifore e i merli di Palazzo Madama.

(Fotografie di VITTORIO ZUMAGLINO)

Singolare vertenza a Mondovì

fra Municipio e consumatori di latte

Mondovì, 5 notte.

La cittadinanza monregalese si sta vivamente interessando di una singolare vertenza sorta fra un forte gruppo di consumatori ed il Municipio in merito all'obbligo di consumo del latte fornito dalla locale centrale. Lo stabilimento Durdanello, che da circa due anni provvedeva al fabbisogno del latte cittadino, previa pastorizzazione mediante il metodo Stassano, veniva pochi mesi or sono dichiarata centrale del latte con relativo decreto prefettizio. In seguito a ciò il Municipio vietava ogni vendita di latte che non fosse rispondente alle norme di igiene o di sterilizzazione, secondo le quali veniva trattato il latte della centrale: il che obbligava a doversi consumare il latte della centrale stessa, ritenuto batteriologicamente puro.

Senonchè moltissimi consumatori, che ritenevano il latte così lavorato non confacente al loro gusto ed alla loro salute, continuarono, come già facevano da tempo, a rifornirsi direttamente del loro fabbisogno del latte presso le stalle circonvicine. E, per togliere ogni eventualità di noie da parte delle autorità, stimarono opportuno comprare le mucche delle stalle presso cui erano soliti rifornirsi, persuasi di stabilire con ciò un diritto di proprietà che consentiva in certo qual modo di consumare latte proprio. Il Municipio, a sua volta, con avviso-diffida, avvertiva che erano da ritenersi come fittizie ed intese ad aggirare la legge le cessioni di mucche fatte senza effettivo trapasso di proprietà, inquanto che le mucche comperate continuavano ad essere governate nelle stalle dei primi proprietari, anche se tenute dietro pagamento di relativa diaria, e vietava ai conduttori di dette stalle di cedere il latte. I consumatori proprietari delle mucche cominciarono ad agitarsi, dimostrando anzitutto la validità delle cessioni fatte con regolari contratti debitamente registrati all'Ufficio del Registro. Essi, ribadendo il diritto di proprietà, ritengono che non si possa loro vietare di prelevare e consumare del latte fornito da mucche da essi legalmente comperate. Il Municipio a sua volta è fermo sulle sue posizioni di divieto.

I consumatori che, per loro ragioni personali, non intendono rifornirsi presso la centrale, hanno presentato regolare ricorso alle autorità superiori.

I PROCESSI

Una lettera minatoria

e la scatola rivelatrice

Alba, 5 notte.

Nel settembre dello scorso anno certo Ricca Giuseppe, che ha fama in quel di Roddino d'Alba, di agricoltore danaroso, riceveva una lettera anonima colla quale gli si intimava di depositare la somma di L. 20.000 in una scatola di latta che avrebbe trovato ai piedi di una grossa pianta di castagno lungo la strada Sinio-Roddino. Lo si avvertiva che in caso di inadempienza sarebbero sparite due bambine, la sua e quella di un suo fratello, che frequentavano la stessa scuola.

Le indagini dei Reali Carabinieri, ai quali il fatto era stato denunciato, si misero con una denuncia a carico di certi Giachino Sebastiano d'anni 28, carrettiere, residente a Sinio d'Alba, in casa del quale si rinvennero altre 4 scatole identiche a quella che fu scoperta presso la pianta e che l'autore della lettera minatoria non aveva ritirato. Un altro grave indizio contro il Giachino era portato dal perito calligrafo che l'aveva ritenuto autore della lettera minatoria.

Il Giachino è ora comparso davanti al Tribunale della nostra città, ove si è scagionato dalla grave imputazione negando ogni sua partecipazione al fatto. Ma il Tribunale colla sua sentenza lo ha ritenuto colpevole del reato ascrittogli, e lo ha condannato ad 1 anno, mesi 6 di reclusione e L. 2500 di multa col pagamento delle spese processuali.

Il pugno di Davide

Alessandria, 5 notte.

La sera del 24 settembre 1933 si svolgeva un'animata festa da ballo nella sede della Società operaia di S. Sebastiano Curone: tra gli intervenuti vi era il rag. Giovanni Lavezzari, colà residente, il quale, mentre ballava, si vedeva scrutato insistentemente e fatto oggetto di risate sarcastiche dall'agricoltore Giuseppe Boero, di 33 anni, residente a Genova. Seccato di tale prolungato contegno, il Lavezzari chiedeva schiarimenti al Boero, che, senz'altro, lo invitava ad uscir fuori al buio; quivi colpiva ripetutamente l'avversario ferendolo anche con un calcio alla coscia destra, poscia, dopo avergli gettato sul capo la giacca rovesciata, per impedirgli alcun movimento, gli serrava tra le gambe la testa picchiandolo sonoramente. Il Lavezzari, piccolo ed esile, riusciva infine a liberarsi dalla stretta dell'agricoltore, alto e aitante, sferrandogli fulmineo un potente pugno al naso al da procurargli malattia durata ventisette giorni con indebolimento permanente della funzione respiratoria.

Pertanto il Lavezzari ed il Boero, il Davide ed il Golia di quella burrascosa scenata, sono comparsi a giudizio del nostro Tribunale presieduto dal cav. Chenna per rispondere il primo di lesioni gravissime, ed il secondo di lesioni lievi: tra costoro è pure apparso sul banco degli accusati tal Giulio Giani, di 36 anni, imputato di correità. Dopo una lunghissima ed animata discussione, il Tribunale ha assolto il Lavezzari per aver agito in istato di legittima difesa, il Giani per non aver commesso il fatto ed il Boero a seguito di remissione della querela.

Condannato per tentata evasione

S. Damiano d'Asti, 5 notte.

Il Pretore ha condannato a 20 mesi di reclusione Raffero Giovanni di Antonio per avere fra il 1.o e 4 settembre 1934 tentato di evadere dal carcere mandamentale di S. Damiano, ove trovavasi in attesa di giudizio, praticando con delle seghe il taglio delle sbarre dell'inferriata nel suo scavo nel muro.

Deve restituire i regali al marito

per lo scioglimento del matrimonio

Roma, 5 notte.

Un'interessante questione ha deciso il Tribunale di Roma, I.a sezione civile, in materia matrimoniale, nell'applicazione delle leggi concordatarie. Il matrimonio, celebrato dopo il Concordato, era stato dispensato dal Sommo Pontefice per «rato e non consumato».

Il provvedimento di dispensa era stato reso esecutivo agli effetti civili dalla Corte di Appello di Roma. In conseguenza di ciò il marito ed alcuni parenti suoi, chiedevano la restituzione dei doni e valori fatti alla sposa in occasione del matrimonio. E poichè la donna si rifiutava a tale restituzione, il marito ed i parenti stessi convennero in giudizio la sposa perchè fosse disposto in merito alla restituzione degli oggetti. Il Tribunale, risolvendo la questione, ha accolto le tesi degli attori, ritenendo che la istanza equivale, nei suoi effetti civili, all'annullamento e condannava la moglie alla restituzione degli oggetti.

Condannato per ferimento

Aosta, 5 notte.

E' stato concluso dopo un laboriosissimo dibattimento un processo penale iniziatosi dinanzi alla Pretura di Valdigna e che poi, a causa di incompetenza, era stato rinviato al Tribunale di Aosta.

Si tratta di una violenta lite accesasi fra valligiani ed operai di La Salle, nella quale rimaneva gravemente ferito l'operaio Gabriele Folappi, di 40 anni, da Pisogne Bergamasco. Di tale ferimento veniva incolpato il possidente Michele Berard, di 37 anni, da Derby, contro il quale veniva istruito procedimento penale. La ragione per la quale dalla Pretura di Valdigna il processo venne trasferito ad Aosta risulta dal fatto che le ferite riportate dall'operaio si erano nel frattempo aggravate. Il Michele, che era inseguito da mandato di cattura, si è presentato all'ultimo momento ed è comparso al dibattimento in stato d'arresto.

Il Tribunale lo ha dichiarato responsabile del ferimento ascrittogli e lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Due audaci mariuoli

disturbati durante il lavoro

(Tribunale Penale di Torino)

Verso le 13.30 del 9 dicembre dello scorso anno, due sconosciuti penetrati nell'abitazione del rag. Leopoldo Bellini, della quale avevano scassinato la porta d'ingresso, mettevano a soqquadro tutti i mobili, cercando febbrilmente il denaro ed i valori: disturbati, però, in questo loro lavoro, erano obbligati ad allontanarsi precipitosamente a mani vuote. Denunciato il tentato furto alla polizia, gli agenti trasvano in arresto tali Pietro Contanti e Giuseppe Rossati, il primo dei quali confessava di aver tentato il «colpo» ai danni del rag. Bellini in compagnia di un suo amico, di cui non ricordava il nome: il Rossati, invece, si manteneva negativo. Questo suo contegno non lo sottrasse al rinvio a giudizio, insieme al Contanti, per rispondere di tentato furto. I due pregiudicati sono comparsi ieri mattina dinanzi al giudici della settima Sezione del nostro Tribunale, assistiti dall'avv. Gino Obert: il Contanti ha ripetuto le sue ammissioni, mentre il Rossati ha persistito nel suo atteggiamento. Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Berutti e canc. cav. uff. Luotto) ha inflitto loro 3 anni di reclusione e trecento lire di multa, li ha dichiarati delinquenti abituali assegnandoli ad una casa di lavoro al termine dell'espiazione della pena.

Un avvocato e tre compari

arrestati per truffa a Napoli

Napoli, 5 notte.

In seguito a numerosissime denuncie pervenute alla Questura è stato denunciato al Procuratore del Re l'avv. Francesco Mittica e i suoi soci correi Carmine Campodichiaro e Cristoforo Tuccillo, che erano stati tratti in arresto essi stesso, nonchè un altro complice, certo Mario Negri, denunciato a piede libero perchè latitante. Il Mittica e i suoi soci avevano escogitato un ingegnoso sistema per carpire denaro al prossimo. L'avvocato, che aveva uno studio in via Mariucci e si mostrava in giro con un'elegante «Balilla», attraverso i suoi complici si faceva ritenere milionario e grande imprenditore di costruzioni edilizie; e in base a tale reputazione andava offrendo acquisti di terreno a buon mercato e sicuri posti di portiere, custode e amministratore.

Le truffe accertate sino ad ora ammontano a circa centomila lire, ma altre denuncie sono annunciate.

Una pericolosa banda

scoperta ed arrestata a Biella

Biella, 5 notte.

In seguito ad una brillante operazione di polizia intrapresa e condotta a termine dal capitano dei RR. CC. cav. Di Piazza, sono stati quest'oggi assicurati alla giustizia i componenti di una pericolosa associazione a delinquere che da qualche mese a questa parte operava in grande stile nella nostra regione, compiendovi ogni sorta di furti. Malgrado l'intensificata vigilanza ed i numerosi appostamenti dei militi dell'Arma, gli autori di tutti questi reati riuscivano ogni qual volta a dileguarsi senza lasciar traccia che valesse ad identificarli.

In questi giorni finalmente, seguendo un tenue filo conduttore, il capitano Di Piazza veniva in possesso di gravi elementi a carico d'uno dei malviventi. Anichè arrestarlo i carabinieri lo pedinarono per più giorni giungendo così alla scoperta del covo nel quale erano soliti radunarsi per la preparazione dei loro colpi i diversi mariuoli. Tutti costoro, Palmero Bubiena, di 30 anni, Pietro Zubiena, di 43, Pierino Zubiena, di 36, Cesare Zubiena, di 30 ed Emilio Cominone, di 43, sono stati arrestati e tradotti alle carceri del Piazzo.

Nella stessa giornata sono stati pure acciuffati due ricettatori della stessa banda, i coniugi Giovanni Ferraris, di 47 anni, e Lucia Ottino, di 50 anni. Nel domicilio di questi ultimi, come pure nelle abitazioni degli altri cinque, sono stati rinvenuti numerosi oggetti di refurtiva, fra cui diversi orologi d'oro, alcuni servizi d'argento di posateria, stoffe ed altri oggetti di valore.

Drammatico salvataggio notturno

davanti al porto di Anzio

Roma, 5 notte.

Un drammatico naufragio è avvenuto l'altra notte presso Anzio, ad appena 400 metri dall'estremità del molo Innocenti. Verso le 3,30 di notte un piccolo battello con due marinai che vogavano disperatamente è giunto ad Anzio. I due marinai, in preda a una forte agitazione, hanno comunicato al comandante del porto che il piroscafo «Oliviero», comandato dal padrone marittimo Vincenzo Cinlopna, con cinque persone d'equipaggio e un carico di quaranta tonnellate di grano proveniente da Napoli e diretto a Vado (Viareggio), stava affondando. L'equipaggio aveva lanciato alte grida di soccorso, purtroppo inascoltate, e allora malgrado l'oscurità e il mare cattivo i due ardimentosi si erano decisi a raggiungere la capitaneria del porto con un piccolo battello a remi, mentre il capitano e tre uomini dell'equipaggio restavano con gravissimo pericolo aggrappati ai resti della nave. Il comandante del porto disponeva subito per il salvataggio, e un nocchiero si portava sul luogo del naufragio con un motopeschereccio. La manovra di salvataggio non è stata facile. L'oscurità, il vento forte, il mare agitato, impedivano di accostarsi al piroscafo già quasi affondato. Dopo inauditi sforzi i salvatori riuscivano finalmente ad imbarcare gli altri tre marinai e il capitano. Il naufragio è dovuto all'urto del piroscafo contro gli scogli del vecchio molo romano, mentre cercava di rifugiarsi nel porto di Anzio per sfuggire alla tempesta scatenatasi improvvisa.

CI SCRIVONO...

In questa rubrica apparirà in poche righe la sostanza delle lettere più interessanti che i nostri lettori ci invieranno per formulare una proposta, per rettificare una inesattezza, per dare un particolare ignorato o dimenticato, una informazione curiosa su uno qualsiasi dei mille argomenti che giorno per giorno vengono trattati da *La Stampa*.

Per registrare la respirazione

Su La Stampa in data 30 corrente, una fotografia mostra un'apparecchio americano per controllare l'amore che registra la respirazione. In Italia esiste già un apparecchio che controlla la respirazione ma serve per la rieducazione dei balbuzienti. Dall'allegata fotografia si può vedere la semplicità dell'apparecchio stesso, il quale ha dato ottimi risultati.

Cav. PIETRO PITRE'
Piazza Volta 8 - Como

Messina in Piemonte?

Sui grandi boulevards di Parigi, come nelle stazioni, ed in altri luoghi pubblici, fanno bella mostra di sè dei grandi cartelli reclamistici di un prodotto italiano assai apprezzato, la cui grande ditta rappresenta il Bel Paese in tutta la sua estensione peninsulare ed in un medaglione la fotografia di colui che ha concepito l'idea di creare il nuovo formaggio. Fin qui niente di male. Ma quale non è la sorpresa di un italiano quando vede che sui cartelloni in parola sono fissate bensì tutte le principali località della Patria lontana, bene al loro posto, mentre invece, seguendo la linea ferroviaria che da Torino porta a Genova, passando per Alessandria, si trova invece di questa ridente città di nome... Messina!

Un errore tanto madornale fa sgranare gli occhi e sarebbe bene che si provvedesse ad eliminarlo perchè ci espone a critiche ridicole.

Un fedele lettore di Parigi.

I lavoratori dell'Assam

Ho letto la corrispondenza di Leo Ron sulle condizioni di lavoro cui sono sottoposti i braccianti nelle piantagioni di tè nell'Assam. Poichè ho vissuto parecchio tempo in quella regione studiando il problema dell'immigrazione e convincendomi della disperata situazione dei lavoratori, posso aggiungere un particolare sulla Commissione di inchiesta ordinata dal governo di Delhi — particolare sfuggito al vostro inviato speciale? — Tale commissione è giunta a questa conclusione: «Tutte le leggi sull'immigrazione e sul lavoro nell'Assam (e in particolare quella denominata Assam Labour and Emigration Act) dovrebbero essere abolite. Sarebbero altresì da sopprimere gli ingaggiatori di mano d'opera, mentre è essenziale che sia nominato un rappresentante diretto del governo di Delhi col titolo e le funzioni di Protettore degli Emigranti.

Mi pare che queste conclusioni siano veramente conclusive per rendere l'idea di quanto tristi siano le condizioni dei lavoratori nei «giardini» di tè dell'Assam.

MARIO PICCHI
Torino - Via Carlo Alberto, 43.

Ancora sulle traduzioni

Ho letto quanto scrive L. F. sulle traduzioni di opere straniere malamente mutilate da editori e traduttori ma credo che sarà molto difficile imporre agli editori stessi l'obbligo di menzionare nella copertina dei libri così «ridotti» che la traduzione non è integrale. Sarebbe invece sufficiente e senza dubbio più facile indurre gli editori scrupolosi — e in Italia non mancano (vedi la collezione dei russi della «Slavia» di Torino) — a generalizzare l'uso della dicitura «traduzione integrale» tutte le volte che ciò corrisponde a verità. Il pubblico si abituerà rapidamente a diffidare delle traduzioni che non sono garantite da questa dicitura mentre sarà facile trovare sanzioni contro quegli editori che eventualmente apponessero abusivamente ai loro volumi la frase «traduzione integrale».

M. VALENTI - Genova.

La scala di Flemington

Ho visto su La Stampa la famosa scala del processo di Flemington e posso assicurare che o l'imputato Hauptmann non ha mai fatto il falegname o la scala non l'ha costruita lui. Quanto scrive è puramente per difendere la sua classe artigiana, essendo lui un falegname, e tanto per far sapere ai tecnici americani che solo avendo lavorato si può comprendere da chi è stato eseguito un lavoro. Perdonate il mio modo di scrivere, ma sono al banco di lavoro e meglio non posso fare per non essere sorpreso.

UN FALEGNAME - Torino.

I pompieri e la bomba pirofuga

Quasi tutti i Corpi pompieristici di Italia non dispongono che di getti di acqua e di alcuni estintori a schiuma. Manca ancora nel loro attrezzamento quella nuovissima arma ignifuga, che avemmo recentemente occasione di ammirare a Roma, durante alcuni esperimenti. Con tale ordigno, che per la sua azione fulminea, ben giustamente è chiamato Bomba Pirofuga X, assistemmo allo spegnimento immediato di altissime fiammate e quel che più riguarda il caso specifico, vedemmo come sia possibile con tali bombe, procedendo per gradi, giungere allo spegnimento del focolaio centrale. Infatti gli organizzatori della dimostrazione avevano costruito una vera e propria palazzina a due piani, con un complesso di otto camerette, completamente in legno, e dopo averla data interamente in preda alle fiamme, vedemmo un operatore, che nel caso pratico dovrebbe essere un pompiere, il quale facendo esplodere una bomba per ogni camera, riuscì a domare, da solo, con il successivo impiego di otto bombe, il fantastico incendio.

N. N. - Torino.

Le lettere vanno ridotte di regola a 20-30 righe. E' da scartare per ragioni ovvie qualsiasi scritto di carattere pubblicitario. La firma per esteso e il recapito delle scrivente sono desiderati. Chi si rivolge per posta all'autore di qualcuna delle lettere pubblicate e attende risposta è pregato di accludere il francobollo.

PURGANTE IDEALE

L'assoluta purezza

è uno dei pregi delle Compresse di Aspirina. Durante la fabbricazione, il prodotto è sottoposto a continui e rigorosi controlli che ne garantiscono la inoccepibile qualità. La „Croce Bayer", che si trova su ogni Compressa, ne garantisce la genuinità. La costante efficacia delle Compresse di Aspirina viene ogni giorno confermata da tutti coloro che fanno uso di questo portentoso rimedio ritraendone i migliori benefici.

Le Compresse di
ASPIRINA
contro tutte le malattie da raffreddamento, il reumatismo, la febbre e i dolori in genere.

Pubbl. aut. Pref. Milano N. 58028 dell' 3. II. 1934. — XIII.

Cavigano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

KRUPP WELLNER

una macchia di grasso unto olio vernice sull'abito?
scomparirà istantaneamente con la
BENZONINA
nuovo portentoso smacchiatore che supera cento volte ogni prodotto consimile. Fiac. L. 3 nelle drogherie, farmacie, ed inviando L. 3 al Deposito in Milano: Laboratorio chimico Dompè Adami - Via S. Martino 12, che spedisce franco spese.

GLI SPORT

NOTE DI SCHERMA

Pro e contro l'eliminazione diretta

Ne hanno parlato un po' tutti e anche noi se n'è già discusso su queste colonne, ma il problema non è mai stato scottante come ora che in Francia il mondo della scherma s'accalora e si divide in due schiere nettamente definite: pro e contro, Guelfi e Ghibellini. Qual'è la schiera più grossa? Forse quella dei «pro». E da che parte andrà la vittoria? Forse dalla parte dei «contra». Perchè allora, se tutto dovesse restar com'è, se la Federazione Internazionale ignora perfino il problema e non pensa, quindi, neppure alla possibilità di modificare i regolamenti delle gare ufficiali, se ne ritorna a parlare? Vogliamo prender posizione fra Guelfi e Ghibellini? Vogliamo brandir la penna per dare a un campo o all'altro il nostro piccolo appoggio? O vogliamo soltanto far crescere la barba dei nostri lettori?

Nè l'una cosa nè l'altra: la questione tecnica non riesce a metterci addosso un serio prurito, tanto che ci piace, per una volta almeno, di farla da spettatori, convinti, come siamo, che ogni sistema ha i suoi difetti. Quanto al lettore, ci proponiamo invece (attenti che la sparliamo grossa!) di farlo divertire. Del resto, se leggendo un articolo di scherma con un titolo così grigio ci sarà chi riesce a fare un risolino, il merito non sarà nostro e, per dar subito a Cesare quel ch'è di Cesare, facciamo senza ritardo il nome dello schermidore belga Andrea Poplimont, spadista eccellente, studioso appassionato, manipolatore furbissimo di regolamenti e, con soltanto ce ne accorgiamo, scrittore sobrio come Tacito e convincente come... Euclide.

L'amico Poplimont, con un articoletto di venti righe a cappello d'una paziente documentazione di due colonne, dimostra, dunque, come quattro e quattro fanno otto, che la vittoria nei tornei ad eliminazione diretta è una pura questione di fortuna. A parer nostro il ragionamento è in più punti vizioso; ma che gusto ci sarebbe ad andare a vedere un dramma giallo sapendo già chi è l'assassino? E' assai più divertente seguir Poplimont il quale dice: signore e signori, io vi provo nel modo più matematico che il sistema dell'eliminazione diretta è un assurdo, e ve lo provo non a parole, ma a fatti, non arzigogolando su delle ipotesi, ma mettendo gli occhi su una gara schermistica, una grande gara che ha *realmente* avuto luogo col sistema del normale girone e che ha stabilito una graduatoria. Sulla base dei risultati *effettivamente conseguiti* nel corso di questo girone — continua Poplimont — io vi faccio toccar con mano che, accoppiando gli uomini in modi diversi, se la stessa gara si fosse svolta ad eliminazione diretta, avrebbe potuto dare, su dodici concorrenti, non uno, non due, non tre, ma addirittura *nove* vincitori diversi.

La sorpresa è legittima, pure la dimostrazione sembra convincente. Dopo aver faticato chissà quanto per cercare la gara che meglio si prestava alla sua dimostrazione, Poplimont ha fermato la sua attenzione sul girone finale dell'individuale di sciabola all'Olimpiade di Amsterdam. La classifica fu la seguente: 1. Terastianaky, 2. Petschauer, 3. Bini, 4. Marzi, 5. Gombos, 6. Casmir, 7. De Vecchi, 8. Ducret, 9. De Jong, 10. Lacroix, 11. Van de Wiele, 12. Thompson. Togliete gli ultimi tre, che hanno avuto meno di quattro vittorie e che, quindi, nessuna combinazione possibile avrebbe potuto portare a galla, e tenete per fermo che tutti gli altri, aiutati dalla fortuna, avrebbero potuto essere, con l'eliminazione diretta, campioni olimpionici.

Non credete a queste parole? Volete un esempio? Chi volete veder vincitore? Bini, Marzi, De Vecchi, perchè almeno il gioco si faccia contenti? Prendiamo Bini, allora, e, seguendo Poplimont, supponiamo che i dodici finalisti siano stati accoppiati dalla sorte come sotto vedremo. Per i risultati non facciamo altro che riferirci al punteggio ufficiale come lo desumiamo dal rapporto della IX Olimpiade. Ecco, dunque: Esenti al primo giro si suppongono Petschauer, Ducret, van de Wiele e Thompson. I quattro incontri del primo turno danno: Bini batte Lacroix, Casmir batte Gombos, Marzi batte Terastianaky, De Jong b. De Vecchi. Al secondo giro: Bini batte Casmir, Ducret batte Petschauer, van de Wiele batte Thompson, Marzi batte De Jong. Terzo giro: Bini batte Ducret, Marzi batte van de Wiele. Finale: Bini batte Marzi. E il gioco è fatto.

Ora, pur battendo le mani al prestigiatore, ci vien la voglia di andare a guardare se nel cappello c'è il doppio fondo, non fosse altro che per non lasciare i sostenitori dell'eliminazione diretta sotto un colpo così fiero. Il doppio fondo c'è. Come si giustificano, ad esempio, gli esenti al primo giro? I concorrenti rimasti in gara son dodici e non c'è nessuna ragione perchè gli incontri del primo turno non debbano essere sei. Aguzziamo la vista: con l'eliminazione diretta non bisogna dimenticare che la faccenda delle «teste di serie» ha un'importanza straordinaria. Poichè si tratta di designare il più forte, è evidente che non possono essere accoppiati al primo assalto due grossi calibri, come Terastianaky e Marzi, ad esempio, nel caso più sopra esaminato. E se poi giriamo attorno al prestigiatore abilissimo, gli scopriamo sotto una falda un contrabbando anche più importante: gli assalti di girone sono a cinque botte, mentre l'eliminazione diretta non è concepibile a meno di dieci colpi o, meglio ancora, col sistema francese: due riprese di cinque e una ripresa decisiva in caso di resultato contraddittorio.

La pazienza dell'amico Poplimont ha servito dunque, più per fare apprezzare la sua finezza di leguleio che per far cambiar d'idea a chi vedeva e vede nella eliminazione diretta l'avvenire delle competizioni schermistiche. Noi, per l'eliminazione diretta, non abbiamo mai taciuto d'aver una vaga simpatia, ma è una simpatia piuttosto sentimentale, che trova all'atto pratico più d'un ostacolo difficilmente superabile. Per questo non ci schieriamo da una banda piuttosto che da un'altra: il vecchio girone resiste e, forse, resisterà per un pezzo fino a tanto che l'entusiasmo degli uomini non abbia inventato qualcosa di meglio. Per le grandi gare dove si cerca soprattutto un vincitore magari a scapito di una graduatoria, l'eliminazione diretta sarebbe l'ideale — si dice —, e può in gran parte essere vero, come è vero di certo che, applicando il sistema a tutti i tornei, si spegnerebbe di colpo quel po' d'entusiasmo che ancora resta nei giovani; però, nell'ambiente internazionale, proprio per merito o per colpa di chi l'eliminazione diretta propugna, si sta rimestando un'altra questione che ai tornei di questo genere è strettamente collegata: la questione delle categorie. Chi si rivede! Ma sì, gli schermitori di tutto il mondo divisi in categorie, con la Federazione Internazionale che dà la patente. Difficile, sì, ma tutt'altro che impossibile. Difficile era ed è tuttora arrivare a un tal resultato perfino nei limiti d'una Federazione nazionale, della stessa Federazione italiana, per intenderci. Difficile, ma impossibile no, tanto è vero che, dopo aver battuto e ribattuto il chiodo con tanti martelli, siamo forse alla vigilia di veder le nuovissime liste.

O giovinetto sole, la scherma del mondo si propone di stupirti. Che quella d'Italia, almeno, possa ritrovar lo scettro sotto il tuo regno!

Nedo Nadi

I giocatori convocati a Genova

per l'incontro con la Francia

Roma, 5 notte.

La Federazione italiana giuoco calcio comunica:

Per il secondo allenamento, che avrà luogo a Genova (Campo Genova A. C.), alle ore 15.30, i seguenti giuocatori sono stati convocati presso l'Hotel Bavaria, alle ore 11 di giovedì 7 febbraio, a disposizione del commissario tecnico: Ferraris Attilio (Lazio, Gualta e Scopelli (Roma), Monzeglio, Fedullo e Montemurro (Bologna), Cerconi, Mascheroni, Monzza e Agosteo (Ambrosiana), Varglien I (Juventus), Ferraris Pietro (Napoli), Amoretti e Bigogno (Fiorentina). E' convocato altresì il massaggiatore del Genova.

Il campionato calcistico di Serie B

La situazione nei due gruppi

alla vigilia del Girone di ritorno

Il viaggio di Vicenza è costato assai caro al Modena: una sconfitta senza attenuanti, la perdita del primato nella classifica, la conferma della sterilità della linea d'attacco, che proprio non vuol saperne di segnare sui campi avversari. Questo capitombolo dell'undici modenese fa dimenticare i cinque goals che i «canarini» avevano infilato nella rete del Venezia otto giorni prima e mette ancora una volta in evidenza il difetto capitale della squadra emiliana: la scarsa aggressività del reparto offensivo, che pure è composto di buone individualità e che dovrebbe rivelarsi pertanto assai più pericoloso per le difese che gli contendono il passo. A questo si aggiunga che la retroguardia dei «gialli», nelle ultime partite giocate sui terreni avversari, non ha più fornito quella resistenza ostinata alla quale erano legate le prime affermazioni della compagine della Ghirlandina e si avrà una spiegazione della brutta prova fornita dal Modena a Vicenza.

Dopo questa sconfitta la situazione diventa allarmante per i «canarini», i quali hanno sciupato nelle ultime tappe del girone d'andata tutto il notevole vantaggio che avevano accumulato nelle giornate iniziali. Il girone di ritorno presenta all'undici modenese la prospettiva di una lotta serrata con l'Atalanta, — che finalmente ha coronato con successo il proprio attacco alla prima posizione, — e con tutte le altre squadre che si agitano minacciose nella retrovia. Quale, di queste unità di rincalzo, affidi maggiormente non si saprebbe dire, poichè assistiamo ad ogni settimana a capovolgimenti di valori che debbono mettere in guardia i critici obbiettivi del campionato. La squadra del momento, per esempio, sembra il Verona che, vincendo a Cremona, ha dato la conferma definitiva del proprio valore.

Crescono, invece, le delusioni sul conto della Cremonese che si conferma più che mai squadra discontinua e capricciosa e lo stesso giudizio potrebbe valere per il Bari che, con la netta sconfitta di Ferrara, ha perso un'occasione propizia per entrare definitivamente nella battaglia per il primato. Resta la Pistoiese, che è a un punto dalla coppia di testa, ma sarà bene attendere il girone di ritorno per pronunciare un giudizio definitivo sul conto della squadra toscana che non è nuova alle lotte accanite, alternate a pause repentine di rendimento.

Nel girone A perdura il duello a distanza fra Genova e Pisa. Le altre squadre sono fuori dell'orbita del primato, per quanto il Novara, che ha recuperato domenica scorsa il terzo posto della graduatoria, non intenda desistere ancora dall'attacco alle posizioni di comando. La squadra «azzurra» compie sforzi ammirevoli nel suo inseguimento, ma finchè non si verificherà la coincidenza di una serie di pause delle due squadre fuggitive l'impresa del Novara è destinata a rimanere inefficace. Il Genova intanto è ritornato alle vittorie di misura e la critica si scatenerà nuovamente contro l'attacco rosso-blu che sarebbe sempre il punto di minor efficienza della squadra. C'è chi vorrebbe addirittura l'allontanamento dalla squadra di alcuni titolari, ma sotto queste censure radicali si avverte troppo la febbre del tifoso, che non sa più distinguere il momentaneo rilassamento degli atleti dal loro irrimediabile declino. Si dimentica troppo facilmente che questo campionato non è per il Genova una avventura nella quale convenga sciupare le energie alla ricerca di facili allori, ma una lunga ed aspra lotta che chiama in causa tutte le forze della compagine

N. M.

ST. MORITZ: La squadra italiana in attesa della sfilata.

I GIUOCHI MONDIALI STUDENTESCHI A St. MORITZ

Al tedesco Kraisy la gara di fondo

Brillante prova di De Antoni terzo classificato

Saint Moritz, 5 notte.

Viene più una neve bigliottosa e maligretta da cui non sai come difenderti, perchè, dopo aver svolazzato un po' con apparente indifferenza a due centimetri dalla tua testa, fa uno scatto improvviso e te la senti giù per il collo, su per il naso, nelle orecchie, sulle palpebre, in tutti i posti, insomma, dove può recare noia.

Ieri tirava lo scirocco; oggi c'è questo tipo delizioso di neve. Come vedete, il dio della meteorologia non pare proprio avere in simpatia i Ludi goliardici di S. Moritz. Come prima conseguenza di questi schorzi atmosferici le gare di pattinaggio artistico, rinviate ieri a lunedì stesso stamane, hanno dovuto essere sospese nel pomeriggio, incuranti di tutto ciò, gli sciatori si sono, invece, battuti strenuamente sui sedici chilometri della gara di fondo, diventata di colpo difficile, nonostante il percorso pianeggiante, per la neve molle in cui affondavano gli sci. Se lo prova avesse avuto inizio, come era fissato, alle 9, le cose sarebbero andate meglio, ma si è dovuto inconsiderare alle 11 per attendere l'arrivo degli austriaci, che erano stati bloccati dalla neve, e la pista era ormai coperta.

Queste difficoltà hanno fatto ancora più risplendere il valore e la volontà dei nostri goliardi, che hanno solo ceduto il passo ai tedeschi reduci addirittura dalle gare di Garmisch Partenkirchen. Superavano già prima che la lotta non era ad armi pari. Sul mattevano in campo dei ragazzi quasi tutti reduci dai Littoriali, mentre la Germania faceva partire i suoi uomini migliori in assoluto, come Kraisy, Schepe, Lo e Lo cinquitenti. Schmisch e Dendl. Con costoro non c'era niente da fare e una vera impresa d'eccezione ha compiuto De Antoni, riuscendo a incunearsi tra di loro e a strappare il terzo posto. Quando poi si considerì che il vittorioso di Ortisei è arrivato qui con Castelli solo alle due di notte, dopo una pazzesca corsa in automobile da Milano, la sua gara aumenterà di proporzione.

Alle sue spalle altre due maglie nere si sono fiocate nel ristretto gruppo dei primi dieci. Bonicki-Mazzini e Holzner, alfieri del Guf di Torino. Mentre l'impresa di Bonicki ci fa salutare con gioia il suo brillante ritorno alle gare studentesche (anche lui è uno di quelli che, avendo avuto il torto di diventare Littori, si vedono chiudere le porte dell'ambiente da cui sono usciti e di cui fanno tuttora parte) si prova una stretta al cuore nel doverci dichiarare soddisfatti, per Holzner, di un nono posto. Ma «Willy» non poteva essere in condizioni di difendere da par suo quel titolo di campione mondiale conquistato a Bardonecchia di fronte ad un colosso quale il nordico Saksaug. Gli obblighi di un ufficiale non armonizzano troppo con la necessità di un duro allenamento in sci. Holzner ha perso, così, la corona senza poter mettere in ballo, contro la strapotenza dei tedeschi, tutta la sua classe. A Vittorio Castelli, arrivato, come sapete, nella nottata, non si poteva chiedere di più, specialmente considerando che, partito quinto e superati presto l'austriaco, il boemo, l'anglosassone e il polacco che lo avevano preceduto, si è trovato a dover fare da battistrada. Italico e il Littore di Cortina d'Ampezzo, Lendvai, non sono apparsi sufficientemente allenati.

A dare più brillante smalto alla prova complessiva degli italiani in questa gara stanno le classifiche dei tornei Di Francesco e Garbolini, scesi in lizza per il concorso internazionale della S. A. S., che si svolge contemporaneamente ai giochi mondiali.

Per la prima categoria del concorso S. A. S. — sarebbero gli studenti che hanno sorpassato i limiti d'età necessari dal regolamento dei giochi — ha primeggiato il tedesco Kauffmann, che ha segnato con 1.28'05" il miglior tempo della giornata.

La lotta per la classifica collettiva era fra l'Italia e la Germania. Doveva vincere la Germania e ha vinto. L'Italia è seconda, con un distacco chilometrico sulle altre nazioni. Di più non si poteva pretendere dai nostri sciatori.

Come di più era impossibile pretendere dagli equipaggi di bob, che, come vi abbiamo spiegato ieri, hanno corso con slitte mai viste prima e senza aver potuto provare la pista se non facendo la gara. Gli svizzeri e gli olandesi li hanno battuti. Ad orsi però le cose sarebbero, forse, cambiate assetto.

Bisognerà piuttosto parlare della squadra di hockey, che è stata ancora battuta — questa volta dai forti ungheresi — per una (Gergely I) a zero. Ieri i giocatori di disco sul ghiaccio hanno dato la colpa allo scirocco, oggi alla neve. Vedremo in seguito — sperando che trovino un giorno o l'altro il ghiaccio buono — se le cose stanno veramente così o se il recente soggiorno nella elegante Davos e i rapporti poco cordiali fra i componenti la due più forti squadre di hockey italiane non contano per qualche parte sul due rovesci cutiti inaspettati.

Enzo Arnaldi

Ecco il risultato della gara di fondo di sci (km. 16): 1. Kraisy (Germania) in 1,31'7"; 2. Schepe (Germania), 3, 32'42"; 3. *De Antoni* (Italia) 1,33'20"; 4. Schmisch (Germania) 1,33'39"; 5. Dendl (Germania) 1,34'14"; 6. Putterlik (Cecoslovacchia) 1,34'17"; 7. *Bonicki-Mazzini* (Italia) 1,36'43"; 8. Koessner (Austria) 1,36'47"; 9. *Holzner* (Italia) 1,37'5"; 10. Schmied (Austria) 1, 37'56"; 11. Baubler (Jugoslavia) 1,38'7"; 12. *Castelli V.* (Italia) 1,38'8"; 13. *Di Francesco* (Italia) 1,38'12"; 14. Muller (Germania); 15. Dellekarth (Austria); 16. Guttormsen (Norvegia); 17. Deeman (Jugoslavia); 18. *Gallino* (Italia); 19. *Garbolini* (Italia); 20. Struby (Svizzera); 21. *Lendvai* (Italia); 40. *Barzani* (Italia).

Il concorso della S.A.S. ha avuto i seguenti risultati:

Prima categoria: 1. *Di Francesco* (Italia), 1,38'12"; 2. *Garbolini* (Italia), 1,39'48"; 3. Gansmuller (Austria) in 1,42'39"; 4. Egert (Svizzera), 1,44'54"; 5. *Barzani* (Italia), 1,53'2"; 6. Schlytter (Norvegia), 1,54'57"; 7. Stix (Austria), 1,59'36".

Seconda categoria: 1. Kauffmann (Germania), 1,28'5"; 2. Sterz (Germania), 1,37'54"; 3. Suttner (Germania).

Le partite di hockey hanno avuto questi esiti: Lettonia batte Francia 1-0; Ungheria batte Italia 1-0; Svizzera batte Cecoslovacchia 2-1.

Classifica: Svizzera e Lettonia p. 4; Cecoslovacchia, Ungheria p. 2; Italia e Francia p. 0.

La gara di bob ha visto la seguente classifica: 1. Svizzera (Musy-Feldman). Tempo delle quattro prove: 5'42" 3/10; 2. Olanda, 7'26" 2/10; 3. *Italia II* (Vitali-Ghidoni), 7'35" 3/10; 4. *Italia I* (Manardi-Della Beffa), 7'37" e 2/10.

La conferenza di Emilio Colombo

rinviata a mercoledì 13

Siamo spiacenti di dover comunicare ai nostri lettori che un telegramma da Milano ci informava ieri pomeriggio di un improvviso attacco influenzale che avrebbe impedito al collega Emilio Colombo di inaugurare questa sera la serie di conferenze sportive da noi indette. Mentre auguriamo al camerata pronto ristabilimento, avvertiamo che la sua conferenza su «Lo sport fascista» è rinviata a mercoledì 13 c.

Le bellezze di un Paese e di uno sport

Una delle attrattive principali della gita in Norvegia organizzata dal giornale di Oslo TIDENS TEGN e patrocinata da LA STAMPA, dal 21 c. m. al 7 marzo, con partenza e arrivo a Bolzano, per la quota di

L. 1700 in 2.a Classe e L. 1400 in 3.a Classe.

Il fascino della Norvegia invernale, l'interesse delle famose gare di Holmenkollen, presso Oslo, la gaiezza e l'originalità delle feste che le accompagnano, il vantaggio di un corso gratuito di sci secondo il classico metodo norvegese, hanno già assicurato alla gita pieno successo. Ricordarsi che le iscrizioni si chiudono domenica 10 c. m. presso il TIDENS TEGN (Roma, via Stamperia 72) e LA STAMPA, Torino.

Vittoria di Sondrio

ai campionati dei GG. FF.

Bolzano, 5 notte.

Si sono conclusi stamane a Ortisei i Campionati Nazionali di sci dei Giovani fascisti con la disputa dell'ultima prova in programma, quella di mezzofondo a squadre, per la quale era in palio il Trofeo d'oro «Brennero».

Dopo il cattivo tempo di questi ultimi giorni, stamani la Valle Gardena si è svegliata con un magnifico cielo sereno. Verso le sette, le due centurie di «giallo-cremisi» partecipanti all'ultima competizione, hanno lasciato gli accantonamenti ed in perfetto ordine hanno raggiunto la stazione a valle della funivia con la quale, a gruppi, sono saliti sull'altipiano di Siusi. Le 53 squadre di giovani, composte ciascuna di quattro elementi che rappresentano 42 Comandi federali, scendono il ripido pendio che porta alla Malga Stegul, località ove è fissata la partenza.

Alle 9.30, viene dato il «via» alla riscossa del Segretario federale di Bolzano, alla prima squadra: quella del comando federale di Littoria, composta di quattro vigorosi coloni friulani. Il folto gruppo di spettatori simpaticamente applaude i quattro giovani che, se non vantano pretese di primato, vogliono almeno degnamente rappresentare la provincia novella nella classica manifestazione. Seguono ad un minuto di intervallo le altre squadre, in tutto 51. Mancano le rappresentative di Varese e la seconda squadra di Lucca.

Terminate le partenze, grazie alle installazioni radio dei bravi militi del 4.o Reggimento, si può seguire lo svolgimento della manifestazione. A metà gara il miglior tempo segnalato appartiene alla prima squadra del Comando federale di Bolzano, che ha circa un minuto di vantaggio sulla prima di Sondrio. Seguono nell'ordine, per quanto si riferisce ai tempi, la prima di Trento, la seconda di Sondrio, la seconda di Aosta, quella di Torino, ecc. Per il primo posto lottano quindi Sondrio e Bolzano.

Intanto, nella seconda metà della gara, incalza la rappresentativa di Bergamo che, con un crescendo rimarchevole, va a occupare il terzo posto, facendo retrocedere la squadra di Trento e minacciata ora da vicino dagli atleti vercellesi. La squadra altoatesina, d'altra parte, sotto l'affettuoso incitamento dei valligiani, non perde un palmo di terreno nei riguardi di quella di Sondrio; anzi, aumenta di una decina di secondi il suo vantaggio. Le prime squadre giungono adesso al traguardo di arrivo ove gli spettatori tributano loro festose accoglienze. Arriva per prima la seconda squadra di Sondrio. Poi quella di Littoria, quindi la rappresentativa di Trento, che segna per ora il miglior tempo: ore 1, 12'23" e 2/5. Ma dopo qualche minuto giunge la squadra alto-atesina che ha segnato 1 ora 11' e 14".

Calorose ovazioni si levano all'indirizzo dei giovani bolzanesi il cui tempo appare inattaccabile. Solo Sondrio potrebbe togliere il primato agli atesini. Ma questo non avviene, poichè, quando la rappresentativa di Sondrio giunge al traguardo, il suo tempo appare superiore a quello segnato dai bolzanesi di circa un minuto.

Nel pomeriggio, alle 15.30, la quadrata legione dei «giallo-cremisi» è convenuta in piazza Municipio, affollatissima di valligiani, per assistere alla cerimonia della premiazione. Il Segretario federale, alla presenza del Prefetto Mastromattei, ha distribuito ai vincitori innumerevoli premi. La Coppa del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, che era in palio per il campionato di discesa, gara non effettuata, per desiderio di S. E. Starace è stata assegnata al Comando federale di Aosta, che ha avuto la squadra meglio classificata delle rappresentative centro-meridionali. Alla squadra di Littoria, invece, la giuria, con gesto significativo, ha assegnato una riproduzione del «cippo del Brennero», dono inviato dal Comando della Divisione Militare. Alla fine della premiazione S. E. il Prefetto, rivolto ai baldi giovani, ha pronunciato un breve, vibrante discorso.

Il Segretario Federale di Bolzano, presidente del Comitato esecutivo, al termine della manifestazione ha inviato a S. E. Starace il seguente telegramma:

«S. E. Achille Starace - Roma - Littorio. — Quattrocento Giovani fascisti, sul volgere dei Campionati nazionali, lanciano altissimo «alalà» Duce, Italia. Mio mezzo rivolgono Eccellenza Vostra loro vibrante saluto ed assicurano che considerano odierni agoni breve sosta nel cammino di maggiori conquiste. Federale Tallarigo».

Ecco le classifiche:

Campionato Nazionale di cross-country a squadre (Km. 15, dislivello metri 300): 1. Comando federale di Bolzano (prima squadra: Augusto Fischnaller, Goffredo Bauer, Ermanno Azzolini, Ermanno Adangi) in ore 1,11' e 14"; 2. C. F. di Sondrio (prima squadra: Angelo Pedrini, Lorenzo Negri, Severino Compagnoni, Guido Pedrini), ore 1.12'11" 1/5; 3. C. F. di Bergamo (prima squadra), 1,13'14" 2/5; 4. C. F. Trento, prima squadra, 1,13'29" 2/5; 5. C. F. Vercelli, 1,13'50" 2/5; 6. C. F. Sondrio, seconda squadra, 1,14'3" 4/5; 7. C. F. Aosta, seconda squadra, 1,15' e 4" 4/5; 8. C. F. Vicenza, prima squadra, 1,15'9" 4/5; 9. C. F. Aosta, prima squadra, 1,15'38" 2/5; 10. C. F. Trento, seconda squadra, 1,16'15" 1/5; 11. Torino, 1,18'36"; 12. Aquila, 1,18'5"; 13. Verona, prima squadra; 14. Brescia; 15. Aosta, terza squadra.

Classifica generale per Comandi federali: 1. Sondrio, punti 323; 2. Bolzano, p. 294; 3. Bergamo, p. 191; 4. Trento, p. 173; 5. Brescia, p. 167; 6. Belluno, p. 158; 7. Vercelli, p. 127; 8. Aosta, p. 127; 9. Aquila, p. 117; 10. Vicenza p. 101. Il Comando Federale di Torino ha 32 punti.

Il programma definitivo

dei campionati italiani di sci

Roma, 5 notte.

S. E. l'on. Renato Ricci ha approvato il seguente programma delle gare per la disputa del campionato nazionale di sci che si svolgerà a Cortina d'Ampezzo dal 10 al 17 febbraio corrente:

Giorno 10: gara di fondo km. 18; 11: gara di discesa maschile sulla pista Duca d'Aosta alle Tofane; gara di discesa femminile sulla stessa pista; 12: gara slalom gigante sulla pista Duca d'Aosta alle Tofane; gara di salto per combinata sulla pista Barone Franchetti; 13: gara di gran fondo km. 50; gara slalom maschile e gara slalom femminile; 14: prima prova di bob equipaggi a due; pattinaggio velocità mt. 500, batterie e finale; seconda prova di bob equipaggi a due; primo incontro di hockey; 15: prima prova di bob equipaggi a 4; pattinaggio velocità metri 1500, batterie e finale; secondo incontro di hockey; 16: pattinaggio velocità metri 5000, batterie e finale; pattinaggio artistico; terzo incontro di hockey; 17: staffetta km. 30 su tre frazioni di chilometri 10; gara libera di salto; premiazione.

Osservatorio milanese

Si demolisce per ricostruire - Come sarà la Mostra dello Sport? - Qualche idea pel "football„ (e pel resto)

Milano, 5 notte.

Le martellate rimbombano siffattamente dentro le alte e vuote gallerie del Palazzo dell'Arte che quasi fanno male alle orecchie, mentre gli occhi già intirizziti per tutto quel polverone che, sollevato dagli stucchi, dai cartoni, dai tendaggi rumorosamente abbattuti dai demolitori, ristagna a mezz'aria come una nube spessa e palpabile. Tonfi cupi e scricchiolii sinistri, stridore di travi incerate, grida «oh, in vita!» al momento che una posticcia parete cade o un'ala d'aeroplano sta per passare sostenuta a braccia, accompagnano la fatica di buttar giù ciò che tanto ci avevamo messo a costruire; adesso liberano, cantano, spazzano le sale e le volte che ospitarono le macchine, i legni, i vetri, le carte dell'Esposizione dell'Aeronautica, e frotte di operai la fanno da padroni scavalcando e calpestando quell'ammasso di cose strappate e divelte cui l'incerto chiarore che filtra dalle finestre ormai liberate non basta a ridare anche un fremito di vita.

Il freddo arrossa le orecchie e rende fumanti i respiri, ma gli uomini non se ne accorgono e battono e perdano con quasi gaio furore, incuranti e soddisfatti di compiere quella distruzione: e dandosi la voce si caricano di pesi che poi portano barcollando alle porte — dove gli autocarri degli spedizionieri aspettano sotto la brina il turno per ultimare la sgombratura della Mostra e così far posto a questa nuova. I visi riflettono la gioiosa certezza che fra poco la casa cambierà faccia, e per questo i passi si fanno più svelti e le opere più alacri perchè la pulizia avvenga presto e bene, e quelli che devono «fare» la Mostra dello Sport trovino, quando sarà l'ora, le gallerie e i saloni pronti a ricevere dello spirito creativo degli artisti la nuova cornice per le nuove meraviglie che arriveranno.

***

Perchè queste meraviglie ben bisogna che escano da dove si trovano: cervello o soffitto, archivio o palestra, o dai luoghi dove saranno disposte possano, col linguaggio espressivo delle cose vivificate dal talento e dal buon gusto coll'indispensabile pizzico della precisione tecnica, parlare alle genti mostrando la realtà e la potenza dello sport nazionale per quello che fu e nel molto che è. Facile è dirlo, ma nei fatti? Ben sappiamo che quasi ogni sera si radunano nel Palazzo dell'Arte gruppi di brave persone, alle quali appunto gli ordinatori preposti dal Podestà domandano lumi ed elementi per conoscere fin dove e in quale forma potrà concretarsi il contributo degli sportivi per la formazione di una Mostra assolutamente nuova per l'Italia; e in questi colloqui si avverte che se la volontà di prestarsi è molta, tutto s'ha da spendere agnosticismo in mille guise perchè la «cosa» che dovrà nascere da questo travaglio creativo riesca come il ponderato e vasto programma ha annunciato.

Uno dei presenti a queste riunioni proprio ieri mi diceva: — L'idea di fare un museo storico del nostro sport nella sola affidataci deve essere scartata senz'altro. Supponga che altrettanto sia stato deciso per tutte le quarantu sezioni della Mostra. Vivi bisogna apparire, perchè così siamo, e non limitarci ad allineare sotto vetro fotografie e carte ingiallite, attaccando cartigli a vecchie macchine e a lucenti attrezzi attuali; e vivi si riuscirà creando dentro la nostra sala l'atmosfera e l'ambiente onde si caratterizzano i moventi e le vicende dello sport all'aria aperta col suo inesprimibile dinamismo impostato di ogni agonistico e di sete di conquista. Pigliamo, ad esempio, il giuoco del calcio per cui ci hanno chiesto il nostro parere.

***

Dicevo il mio esperto interlocutore: — Questo sport è proprio come il ciclismo, che sommuovendo l'attenzione delle folle ne accende gli animi fino a portarli in stato incandescente. Passione è, e adoperiamola anche noi la semplice grande parola di cui si fa tanto abuso oggidì che ha perduto buona parte del suo originario valore. Restituiamogliela, facendole grazia di tutti i delitti commessi in suo nome, ma è un fatto che la passione che muove e trasporta e accende le moltitudini attorno alle vicende di una palla di cuoio dev'essere il motivo dominante che ispirerà l'artista nella sua nobile fatica. Potrà egli materializzare questa situazione psicologica, dandole volto ed espressioni tali che il pubblico dei visitatori la senta vibrare davanti a sè — proprio come quando, appollaiato nella tribuna o aggrappato spasmodicamente alle griglie, segue col cuore in bocca il correre dei ventidue atleti e i voli della palla? I letterati ci si provano da un pezzo e non è detto che vi siano riusciti, ma qui nell'arte nuovissima di cui la Mostra sono le tipiche espressioni, quali mezzi e quale materiale saranno impiegati dall'artista perchè possa far rivivere nel visitatore l'ansia del gioco e la nota storica, dandogli contemporaneamente la completa visione di quanto è in Italia questo benedetto football, che stipa i treni e vuota le osterie, fa lavorare a mille calcoli e mette nei ragazzi meglio di qualsiasi concione la voglia di correre, di saltare, di lottare per un'immediata azione di conquista che prepara ed allena alle ben più dure vicende della vita fra gli uomini-belve?

Poichè il gioco del calcio non dispone del prezioso soggetto «macchina» proprio degli sport meccanici o di quell'altro soltanto all'apparenza statico che è la montagna e ma viviamo in tutti i sensi, una soluzione sarebbe anche di offrire all'ordinatore artistico la possibilità di «rendere» i fatti storici che nelle vicende del football permangono scritti a caratteri d'oro. Perchè non ricordare, e non soltanto con una serie di fotografie, il «periodo verzelliese» — quando la bianca compagine al comando di Bertinetti e di Milano, alto teneva il sentimento d'italianità contro squadroni ridotti a pupazzi di diverse nazionalità — fino a contare dieci stranieri su undici giocatori? Oppure si potrebbero ricostruire alcuni di questi eventi storici: chessò, quel ricordatissimo «goal a seguito da Burlando a quaranta metri durante una partita internazionale o la non meno storica parata di Cerconi di quel «ripare» che gli capitò fra capo e collo nei primi minuti del memorabile incontro di Highbury... Ma anche si deve dire che al comitato è giunta la lettera d'un «tifoso» che suggerisce di commissionare a un Accademico una marmorea statua del più popolare «cannoniere» per materia nel centro della sala... Proprio così.

Var.

Vita delle Federazioni

R. Federazione Italiana Ginnastica. — La R.F.I.G. informa che, su proposta del commissario tecnico Arturo Brombale, i seguenti fascisti sono nominati in data odierna istruttori federali presso i centri di allenamento a fianco segnati: Milano: Paris Giuseppe presso la S. G. Pro Patria; Genova: Castiglioni Carlo presso S. G. Andrea Doria; Bologna: Demenichelli Giuseppe presso S. G. Virtus; Rimini: Neri Romeo presso U. S. Libertas. Gli allenamenti presso i centri avranno inizio il giorno 30 febbraio e proseguiranno secondo l'orario prestabilito.

Prossime gare

BRESCIA. — *Riunione di tiro* al piccione organizzata dalla Sezione Cacciatori locale per domenica 10 febbraio al campo di Cantone Mombello. Premi per L. 4000.

NOVI LIGURE. — *Corsa campestre* per il campionato circondariale organizzato dal Fascio Giovanile locale per il 10 febbraio. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono fino alle ore 14 di domenica.

VARAZZE. — *Criterium dell'Appennino Savonese*, gara automobilistica di regolarità su km. 180 organizzata dal R.A.C.I. di Savona e dall'Az. Autonoma di Varazza per il 3 marzo.

BALME. — *Gare sciistiche* fra i soci della Sezione di Torino dell'A.N.A. Indirizzare iscrizioni (L. 2) alla sede, via Po, 52.

NOTIZIARIO

— *I pugili Buratti e Bianchini* sono arrivati a Buenos Aires per disputare una serie di incontri al «Luna Park» coi migliori pari peso argentini e uruguayani.

— *I giornali argentini* annunziano che i maestri Lancia di Brolo e Athos di San Malato si batteranno alla spada in giugno a Milano. L'incontro si svolgerà senza maschera e a petto nudo, con spade a lama rigida provviste di punta di arresto.

— *La VI Legione «Lomellina» M.V.S.N.* ha fatto svolgere una gara ciclistica a squadre per la disputa della Coppa del Prefetto di Pavia, che venne vinta dal manipolo di Palestro.

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

L'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Buste 2 Pastiglie **0,50**

Una scatola di 20 dosi di **Euchessina**, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,- e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

VISITATE NAPOLI

i suoi deliziosi dintorni e la

MOSTRA COLONIALE

ordinata nello storico

MASCHIO ANGIOINO

completamente restaurato e per la prima volta aperto alla ammirazione del pubblico.

Oltre alla

II^ Mostra Internazionale d'Arte Coloniale

comprende 10 Sezioni

- Mostra delle Missioni Cattoliche
- Mostra delle Nazioni straniere Francia, Belgio, Portogallo
- Mostra delle Colonie Italiane Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia
- Mostra delle Isole Egee
- Mostra del Sahara Italiano
- Mostra dell'Architettura Musulmana
- Mostra Archeologica
- Mostra Storico-Militare
- Mostra del Libro Coloniale
- Villaggio Arabo colla riproduzione di un Suk Tripolino
- Spettacoli - Attrazioni

RIBASSI FERROVIARI

50%

FACILITAZIONI IN TUTTI GLI ALBERGHI

Per informazioni rivolgersi al Comitato Provinciale del Turismo, Napoli ■ E. N. I. T., via Margherà 2 - Roma Ente Autonomo Fiera di Tripoli - via Del Tritone 87 - Roma ■ a tutte le Stazioni delle FF. SS. e Uffici Viaggi.

DECRETO PREFETTIZIO N. 8712 - MILANO - 1/2/35 XIII.

il purgante che si scalda da sè

NOVITÀ — PREPARATO SCIENTIFICO DI GUSTO GRADEVOLE DI EFFETTO PRONTO E SICURO

NOVITÀ — IL PURGANTE IDEALE PER OGNI MOMENTO E IN OGNI LUOGO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,00 (con. normale) e L. 48,10 (c. tripl. monet.)

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli N.3344

NONNINA caramella finissima

la classica caramella di un tempo... ....delizia di tutti i tempi...

BARATTI

La mamma e

la Crema Baratti due gioie per tutti i bimbi!

CREMA da tavola istantanea

DITTA **ROBERTO BARATTI** TEL 66.821 TORINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIESEL 131 motori gruppo elettrogeni gamma fonie portatili, macchine tessili, rappresentanza Lombardia, Nizzera, Piemonte, Vincenzo Monti, 8, Milano. 863

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione « La Stampa » via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affarone 6500 litri vasi pasticceria, confetteria, cioccolato, Bergamo, Garibaldi, 22.

A. Avviatissimo pasta fresca, automatiche, piazza Irlanda, Bernardo, Garibaldi, 22.

A. Bottiglieria sulle principali, centrale, causa vecchiaia, Bonello, San Quintino, 5.

A. Giornale rastrelli quotidiani 600-800, affare, Bonello, San Quintino, 5. 11656

A. Panetteria, inviolabile posizione, 3 quintali consumo, Vittorio, 59, Chieri. 31108

A. Tintoria centrale, soli spese, molte altri generi, occasione 3500 Bonello, San Quintino, 5. 11658

AVVIATISSIMO angolare commerciabili, prezzo irrisorio, facilitazioni. Rivolgersi particolare, Leyni, 69. 11668

BAR ristorante centrale, redditizio, ritiramenti sodo 450.000 netti mora pagamento. Cernaglia, Pio Quinto, 26. 11669

CERCO 400.500 contro ipoteca casa Torino. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 51 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61254

500.000 disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. Dott. Fiorella, Carmine, 341 ore 13-16. 61253

NUOVO alimentario, cento tavoli, ottima posizione, vendo causa famigliari. Scrivere cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61269

AZIENDA lavorazione bottoni, bluteriforni, asfalti, cerca rappresentanti provinciali. Scrivere cassetta 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61247

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI insegnante maschile disposta risiedere fuori Torino. Per informazioni rivolgersi via Muratori, 40. 31184

CERCASI veloce stenodattilografa. Pregasi indirizzo studi, presso istituti, 240. Scrivere cassetta 324 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11647

CERCHIAMO verniciatore spruzzo per macchinario Bugatti, Lanza, 6. 11665

DITTA avvia impiegata per ufficio piano opera, inviare referenze. Scrivere cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTO-ottica. Commesso abilitato, perfetta conoscenza obiettivi intercambio, cerasi da primario negozio. Offerte dettagliate con referenze a cassetta 189 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1091

IMPORTANTE Compagnia Estera assume elementi attivissimi possibilità carriera, guadagno giornaliero. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61280

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento capillare garantito. Pregasi presentarsi Maria Ausiliatrice, 17. 61261

PARRUCCHIERE per signora abilissimo assoluta. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 94.

PRIMARIA Casa centralissima signora cerca abilissima première con serie referenze, età 30-40 anni. Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 18 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61127

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, abile giardiniere, pratichissimo mantenimento mobili, riparazioni, rivernicatura. Scrivere Bandello, Massimi, 20. 61233

AUTISTA 26enne, possiedente patente internazionale, offresi Casa signorile, anche o giornate. Cenare Ildegonda, Amedeo Avogadro, 6, Torino. 61188

CINQUANTENNE, adatto, coscienzioso, fattorino qualunque lavoro. Ritiro giornali, Cernaia, 24. 61240

CUOCO, cameriera, isola presenza, ottime referenze, offresi Casa signorile. Salza, Carlo Alberto, 9. 11638

FATTORE offresi dirigere azienda agricola, disponga cumulare. Scrivere cassetta 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61236

14) AMBNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Ippodrillo, Gemma, Vieni dur, la guida argenteria 25 centesimi grammo. Compera ora, gioielli insuperabilmente.

A. A. Compro massimo ore, argenterie, gioie anche lavorazione, Barbaroux, 22, angolo Accademia. Vendo gioielli, orologi nuovi, occasione.

ASSOLUTA convenienza trovereste acquistando mobilio presso Mobilificio Torinese, Saluzzo, 21. Richiedetemi assortimento Rimercimento. Barbero, Novecento, cucine. 61179

MATERASSAI, mobilieri, Bandito partita lana bianca, vell, Scozia, sottocosto cedo locale. Abbo, piazza Vittorio, mobili bottiglie.

OCCASIONE vendo culla grande tipo Lenci, Portinaio, via Fossato, 5. 61241

SCRIVANIE, librerie, cartelliere, portacarteali, pranzo, cucine, soggiorni, Quadrassi, Vinzaglio, 9. 61018

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Hôtel Belvedere-Lombardi. Soggiorno ideale. Cucina eccellente. Prezzi miti. 462

ISCRIVANIE, libreria, eseguono tutti tipi, garanzia, confrontate. Corso Cavalli, 98.

SPOSI! Visitate rimanenti grandi Bertolli, Bertola angolo Nizza, Crimea angolo Germanasca. Meraviglioso assortimento novità cristallerie, porcellane, ceramiche, articoli regalo. 61275

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con libertà non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Trenno, seria, nullatenente, rispettabile 40. Stesse anche vedovo. Scrivere N. 100, Oliva, Biella. 1121

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile, signorile, pronta, vendesi urgente. Scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61256

CASA palazzina, esente, piazza Rivoli, 20 camere, comforts moderni, giardino, vendesi buone condizioni. Cardona, Mille, 7. 11664

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI alloggio 3 camere, possibilmente centrale. Scrivere cassetta 314 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31185

AFFITTANSI alloggi signorili di quattro camere e cucina, tre camere e cucina, bagni completi, ascensore, garage. Corso Giulio Cesare, 82. 61232

AFFITTANSI due negozi centrali, ritiro negozio, vecchissime spese, alloggio. Commestibili, Pisa, 18. 61248

AFFITTANSI, liberi, bottega mobile laboratorio, forza, magazzino, Santa Chiara, 36.

AFFITTASI, 1.o piano, alloggio 6 camere ampi accessori, comodità moderne, con giardino. Visibile ore 14-15. Mancuso, 18; telefono 21-678. 61250

ALLOGGI moderni 2-4 camere, accessori, termosifone, impianti. Negusi, Cellini, 27.

CERCASI appartamento otto camere più accessori in casa signorile, riscaldamento centrale, non oltre Cavalla piata. Scrivere cassetta 216 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31191

CERCASI subito appartamentino ammobiliato, salotto, camera letto, bagno, telefono, periferia della città. Scrivere cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONIBILI locali coperti provvisti raccordo ferroviario Torino Porta Nuova. Via Reggio, 1000. 31149

INDUSTRIA locali fino mq. 250 cortile chiuso, ufficio-ed ingresso indipendente. Telefono 61-549.

LIBERI alloggio cinque vani, altro due vani, soffitte. Mille, 48. 11659

SIGNORILE appartamentino ammobiliato, tramvai-bus, bagno, servizio speciale. Fea, Mazzini, 33, Torino. 31187

20) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOBANCO, Pinelli, 6, vendo taxi 509, cinque 525, altre vetture. 61185

BALILLE nuove super aerodinamiche tipo americano, Spezialone, vendita. Autogrue Fiat, Francia, 10. 61210

EMORROIDI — cure rapide SENZA OPERAZIONE — Dr. COTTI R. « G. Doglio-Lera — Studio Via Sacchi 39 Visite: 10-12 e 14-18. Tel 40-837

Dr. ADLER Specialista diplomato — MALATTIE SIFILIDE — Applicazioni Elettriche ore 8-12; 15-20; Dott. 6-12 — Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (33

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— E che volete fare, allora?

Lo sguardo smarrito della povera creatura gli fa una pietà immensa, ma la stessa impossibilità in cui si trova di prestarle il soccorso che ella invoca la rende irrequieto e quasi aspro.

— Nulla c'è da fare! nulla!

Si accascia su una sedia. Claudia, e lascia che le lagrime che ella trattiene da ore, sgorghino silenziose e tragiche.

— Bisogna che vi facciate forza, Claudia, — ammonisce Lachi. — Col pianto non si rimedia a nulla, lo sapete, anzi!

— Capito, adesso, perchè non voglio uscire? Temo d'incontrare quell'individuo. Non avrei la forza di non gridare, ormai! sono all'estremo. Lachi! è troppo tempo che soffro e che passo di sgomento in sgomento!

— Vi comprendo, ma non c'era ragione perchè non voleste lasciar uscire il bambino con la Dada.

— Oggi, no; aveva paura. Se quello individuo, non vedendo me, avesse tentato qualche colpo contro la mia creatura?

Non sa che rispondere il giovane. La cosa non è certo impossibile. Tutto può essere con un tipo come il Picchi. Non basta il gesto che egli ha fatto con quella lettera per dimostrarlo?

— Forse avete ragione; comunque, avete fatto bene a non esporvi ad altro atto inutile. Vi raccomando solamente di cercare, per Fausto, qualche scusa più valida e che sembri davvero giustificazione. Quella che avete detta era puerile.

— Non ditelo; ho fatto anche troppo; avrei voluto vedervi al mio posto, Lachi.

— Senza dubbio; ma non vorrei che Fausto sospettasse qualche cosa di diverso da un malessere fisico vedendo il vostro stato di smarrimento.

— Voi vedrete dunque quell'individuo stasera?

— Alle nove, sì.

— Senza dubbio?

—Non ci può essere più nessun ostacolo. Il denaro l'ho già con me — assicura il giovane.

Allora, se potrete, volete venire un momento da me, dopo?

Verrò sicuramente; se per caso dovessi fare troppo tardi, chiamerò al telefono Fausto e gli farò mi dia vostre notizie. Voi capirete che questo vorrà dire che tutto è andato bene.

— Sì sì, facciamo così. Dio mio, se davvero andasse tutto bene!

— Io ne sono certo, Claudia. Quella canaglia mira solamente al quattrini; non mi ha veduto e ha temuto che mi fossi pentito. Ha bensì ricevuto il mio biglietto, ma ha creduto che io volessi prendere tempo chiedi per quali ragioni. Un delinquente, sospetta sempre male. Per questo ha voluto farci subito paura.

— Ma a qual rischio mi ha esposta! Se Fausto riceveva la lettera?

— A che ora d'ha mandata?

— Alle nove e mezza.

— Evidentemente egli ha creduto che Moreno fosse già fuori. Sa che all'Ospedale e che i primari fanno le loro visite alle nove, appunto. Non sa che Fausto lavora in gabinetto.

Il discorso è interrotto dall'arrivo di Robbi che è vestito da marinaretto e si dà arie da omino.

— Ti piaccio, zio Mario?

— Sei bello, mi piaci, sì.

— Allora, ce ne andiamo?

— Subito.

— E lasciamo a casa le donne.

— Ma sì!

— Ma portiamo la auto che mi hai regalato!

Interviene la mamma.

— Tutta la scatola? sei matto, Robbi! ne porti una; vero, Lachi?

— Una, s'intende.

— Noce!

— E come vuoi fare a goderti tutta la scatola, fanci?

— Lo zio Mario mi porta al caffè e io metto la scatola sul tavolino e ci gioco, ecco!

— E i camerieri ti portano via la auto; ecco!

— E' vero, mamma?

— Se lo zio Mario lo dice dev'essere vero sì!

Il piccino sembra riflettere, accarezza tutte lo stesso che la scatola contiene, guarda la mamma e dice:

— Quasi quasi era meglio se stavo a casa a giocare, allora!

— No, caro; papà vuole che tu prenda il sole e poichè lo zio Mario è così buono da accompagnarti, vai subito con lui.

— Allora, porto la macchina d'argento.

— Benissimo — approva Mario Lachi.

— E' da corsa?

— Già: non vedi come è fatta?

— Le altre le lascio a te, mammina, ma ti raccomando di non perdermelo.

— Figurati!

Su questa raccomandazione, il piccino se ne va tenendosi aggrappato alla mano di Lachi.

— Ve lo raccomando — grida dietro a quest'ultimo la voce di Claudia.

— State tranquilla!

Ma ella se ne va alla finestra e segue con lo sguardo i due fin che non svoltano all'angolo di via Corsica. Solamente allora rientra nella stanza, prende la lettera dei Picchi e la straccia in minutissimi pezzi che poi getta dalla finestra perchè il vento li disperda lontano.

Ora che ha parlato con Lachi e che i brani minuti del foglio stracciato sono in balia del vento che li trasporta a sbalzi verso il mare, la pare di aver dissipato insieme una volta l'incubo e allontanato l'uragano.

IX.

Quella mattina il Picchi scendeva per una delle strade del sobborgo Vanchiglia a Torino, fischiettando una canzonetta americana.

Novembre soffiava con i vortici del libeccio che ammucchiava negli angoli delle strade tutti i rifiuti quasi per alleviare la fatica degli spazzini incaricati della pulizia della città. Una bisa che tagliava la faccia e che faceva tenere le mani in tasca ai giovane quantunque le avesse protette con un paio di guanti color sangue di bue cuciti a grosse cuciture esterne. Era, d'altronde, quello con le scarpe americane, il solo lusso che il Picchi si fosse permesso dacchè aveva nel portafoglio i quattrini strappati a Mario Lachi.

Erano già passati otto giorni dall'incontro che aveva suggellato il patto corso tra i due: rinunzia, da parte del Picchi, a qualsiasi minaccia di ricatto, e consegna del prezzo della rinunzia stessa da parte del Lachi. I cinquanta biglietti da mille, versati alla presenza della Gemma che aveva reclamato la sua parte, erano spariti nelle tasche della giubba del Picchi e dopo poche ore era sparito anche lui, filato via, per Torino, tanto per cominciare, in attesa — egli aveva detto al Lachi — di poter filare in qualche modo, in Francia.

— Se riesco a trovare qualcuno che mi fabbrichi un passaporto...

Il passaporto glielo avrebbe fornito volentieri il Lachi, ma come fare? per un istante gli era venuta la tentazione di proporre al giovane di fingersi una recluta nuova dello sport e in quelle vesti, di ottenergli dal Questore un passaporto per l'America. Ma aveva veduto subito tutti i lati pericolosi del progetto, prima di tutto, quello di rivelare al Picchi il suo vero nome e la sua professione.

Non ne aveva dunque fatto nulla; si era limitato a esigere dal giovane la conferma dell'impegno che egli si assumeva con mercato concluso: di non disturbare mai più la signora Moreno per nessuna cosa al mondo.

— Giuro! — aveva detto solennemente il Picchi. E Lachi aveva avuto l'impressione che egli fosse sincero nella promessa.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La nomina del nuovo Podestà

L'ing. Ugo Sartirana

La R. Prefettura comunica:

« Con R. Decreto del 4 corrente e a decorrere da oggi, l'ing. comm. Ugo Sartirana è stato nominato Podestà del Comune di Torino ».

Il camerata Ugo Sartirana è nato a Torino il 20 giugno 1901: egli non ha quindi ancora compiuto i trentaquattro anni. Volontario di guerra, appena diciassettenne, e successivamente ufficiale degli Alpini nel 1° Battaglione « Susa », diede prova sino da allora di piena consapevolezza e responsabilità.

Smobilitato e iniziata la lotta contro i disgregatori della Patria, non esitò a recare pure ad essa l'apporto generoso della sua adesione, inscrivendosi il 15 aprile 1919 ai Fasci di Combattimento fondati il 23 marzo prima da Benito Mussolini. Squadrista della « Cesare Battisti », nella difesa della vittoria e della Nazione contro i rossi si trovò a fianco di un altro animoso, Piero Gazzotti, di cui doveva più tardi essere collaboratore non meno fedele nel Direttorio federale. Durante tale periodo fondò a Rivoli il Fascio, che la ebbe sin dall'inizio suo attivissimo segretario politico.

Conseguita nel frattempo la laurea in ingegneria, nel 1927 veniva nominato Podestà dello stesso Comune. In questa carica egli diede la misura del suo valore di tecnico sperimentato, ponendo mano ad un rilevante numero di opere di pubblica utilità che abbelliranno ancora di più la simpatica cittadina, senza aggravare il bilancio comunale, tanto che Rivoli può essere citata a modello tra i Comuni più saviamente amministrati.

Industriale metallurgico, partecipò all'organizzazione sindacale di questa branca come delegato di zona, dedicandosi d'altra parte alla preparazione delle maestranze specializzate attraverso la presidenza dell'Istituto Professionale da lui tuttora tenuta, venendo in seguito chiamato a far parte delle Corporazioni appunto per la metallurgia. Accanto all'attività amministrativa e industriale, un'altra non meno notevole di carattere economico egli ha svolto negli ultimi tempi nella sua veste di vice-presidente della Mutua Reale Assicurazioni, di cui il Regime ha fatto un potente strumento di previdenza in speciali modo a vantaggio delle plaghe agricole piemontesi. Componente del Direttorio federale, delicò le sue ore le molteplici occupazioni gli lasciavano libere a ispezioni ai Fasci, dei quali seguì particolarmente l'opera assistenziale, stimolando le energie locali perchè ai lavoratori non mancasse il necessario a resistere, a superare i tempi duri che tengono impegnato il mondo intero.

Assumendo il suo posto al Palazzo comunale, egli manterrà l'indirizzo impresso all'amministrazione podestarile, con tanto senso di signorilità e di responsabilità, e con la fattiva collaborazione dell'ing. Silvestri e dell'avv. Gianolio, dal senatore Paolo Thaon di Revel, continuandone l'azione col ritmo sempre più gagliardo che è ambita prerogativa di Torino fascista. Il Podestà muta di persona; l'opera della Rivoluzione anche nel settore municipale prosegue.

Ugo Sartirana non mancherà alla prova. Le linee schematiche del suo passato, così breve e pur così intenso, sono sufficienti a presentare in lui uno dei migliori esponenti del glorioso Fascismo torinese, uno dei giovani meglio preparati all'esercizio della vita pubblica, il quale, schivo di ogni forma di evidenzismo, ha sempre lavorato in silenzio, animato soltanto dalla fede nell'Idea e nel grande Capo che se ne è fatto banditore per l'ininterrotta ascesa del popolo italiano.

Tutte le Camicie Nere torinesi, prima quelle della ardente vigilia, gioiscono oggi per la carica a cui il Duce ha voluto elevarlo; e la intera cittadinanza apprenderà con schietta soddisfazione e viva simpatia la notizia della nomina a Podestà del giovane camerata, al quale La Stampa porge il suo più fervido e augurale saluto.

***

Non appena conosciuta la notizia della designazione all'alta carica cittadina, l'ing. Ugo Sartirana ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Assumendo con animo di Camicia Nera della vigilia la carica di Podestà di Torino, sento l'altissima responsabilità affidatami dalla fiducia di V. E. che mi sprona ad operare con appassionata energia per la città che il Duce ha definito «piazzaforte della Rivoluzione». Con animo riconoscente e devoto a V. E. il vibrante saluto della città solida e fedele ed il mio omaggio devoto ».

S. E. il Prefetto visita l'Unione dei Lavoratori del Commercio

Nel pomeriggio di ieri S. E. Giovara, Prefetto di Torino, si è recato a visitare la sede dell'Unione dei lavoratori del Commercio ove è stato ricevuto dall'on. Fossi, segretario della importante categoria. La visita del Prefetto si è protratta per oltre un'ora; S. E. Giovara si è trattenuto nei vari uffici informandosi sul funzionamento dei servizi, che ha trovato in piena attività e sull'organizzazione della Cassa Mutua malattie che con la sua opera costante e benefica è veramente benemerita in questa branca di attività sociale. S. E. il Prefetto ha avuto parole di plauso per il magnifico funzionamento dell'Unione dei lavoratori di questa importante categoria per la vita cittadina.

La partenza del Principe di Piemonte

Ieri sera, con treno reale, alle 21,24 è partito per Cortina d'Ampezzo S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato alla stazione di Porta Nuova, dal generale Clerici e altre autorità militari.

L'inizio dei corsi militari all'Università degli Studi

Hanno avuto ieri inizio i corsi regolari di cultura militare presso la nostra Università. La prima lezione è stata tenuta da S. E. il gen. Caputo, di fronte ad un numeroso uditorio nel quale, oltre agli studenti si notavano alte personalità militari ed accademiche, sul tema « Essenza della guerra come fenomeno politico e sociale ». L'oratore ha svolto con passione e chiarezza l'argomento, riscuotendo alla fine vivissimi applausi.

Il Card. Arcivescovo Fossati

nuovamente ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma che ieri mattina il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, si è recato al Santo Uffizio per il disbrigo di alcune pratiche riguardanti l'Arcidiocesi. Quindi ha sostato alquanto in preghiera nella Basilica di San Pietro.

Alle ore 11,20 è salito negli appartamenti pontifici e alle 11,35 è stato introdotto nella biblioteca privata del Papa. Il colloquio col Pontefice è durato venticinque minuti.

UN IMPORTANTE PROBLEMA ALIMENTARE

Pane bianco e pane "integrato,,

Di quando in quando gli igienisti lanciano un allarme sui nostri errati sistemi di alimentazione. L'ultimo di questi allarmi, e certamente il più grave, si riferisce al pane.

« Il pane che noi mangiamo — si dice — è un alimento incompleto, insufficiente. Mentre il chicco di grano ha tutte le qualità per essere fra i migliori alimenti dell'organismo umano, il pane, così come noi lo confezioniamo, risulta privo di gran parte di quel potere nutritivo. Crediamo di nutrirci razionalmente e così non è, perchè eliminiamo una parte del chicco di grano, perchè dopauperiamo e falsiamo a nostro danno la natura. E così i popoli civili occidentali, che fondano prevalentemente la loro alimentazione sul pane e sulla pasta, sono incontro a seri guai ».

Accuse al pane bianco

Causa di questa pericolosa situazione è, secondo gli igienisti, l'attuale tecnica molitoria, il modo, cioè, con cui dal chicco di grano si ottiene la farina.

Nella macinazione del grano a mezzo di cilindri si ha cura di eliminare l'embrione o gemma, le cui sostanze grasse farebbero rapidamente inacidire la farina la quale invece, per le odierne esigenze della panificazione, ha bisogno di essere conservata a lungo. L'embrione viene alimentato altresì per avere una farina il più possibilmente bianca, e di conseguenza un pane bianchissimo, soffice e leggero: quel pane a cui ci siamo ormai abituati, ed al quale non vogliamo rinunciare. Persino nelle campagne, infatti, non si prepara più che la piccola quantità di pane rustico di un tempo, cioè il pane bigio per il quale si fa ogni volta e appositamente macinare la quantità di grano occorrente.

Ma rinunciando all'embrione del grano noi rinunciamo, dicono gli igienisti, a molti, a troppi elementi indispensabili alla nostra alimentazione ed alla nostra salute, perchè l'embrione è la parte migliore e privilegiata di tutto il seme di grano, quella che concentra e accumula in sè i fattori del grano, sia per quanto riguarda la nutrizione, sia per quanto si riferisce all'equilibrio fisiologico del nostro organismo.

Infatti, mentre il chicco è formato quasi esclusivamente di glutine e amido, in gemma possiede nella quasi totalità il patrimonio vitaminico dell'intero chicco (vitamine B della nutrizione e dell'equilibrio nervoso, vitamine C antiscorbutiche, vitamine E della fecondità e riproduzione), lecitine, fitine e minerali quali il potassio, il fosforo, lo zolfo, il magnesio, ecc.; tutti elementi che hanno nell'organismo umano una funzione specifica importantissima.

Formidabili accuse vengono mosse al pane bianco, privo di tutti questi fattori. Lo si incolpa di una specie di decadenza organica dei popoli civili — a specie dei popoli occidentali che più fanno consumo di pane e di pasta — col togliere loro capacità di resistenza alle malattie in genere e predisponendoli addirittura a certe malattie, a certi disturbi che una scienziato non ha esitato a chiamare « malattie della civiltà » (beri-beri, pellagra, scorbuto, rachitismo, male di Barlow e scorbuto infantile, impotenza precoce, sterilità, isterismo, nevrastenia, ecc.).

Un'utopia scientifica

Ad esempio, una mancanza (o, come scientificamente si dice, carenza) di magnesio nei nostri alimenti si fonda la teoria del Delbet, che ne deduce la predisposizione del nostro organismo ai tumori maligni in genere ed al cancro in particolare. Secondo questo autore la maggiore diffusione di questo e di altri malanni (malattie nervose, diminuita potenza digestiva) dolle genti più progredite nella civiltà è di data recente, e fra le cause indica in primo piano la progredita tecnica molitoria, che priva la farina degli elementi più preziosi del grano, fra cui appunto il magnesio, che è tutto contenuto nell'embrione.

Ma rinunciando all'embrione del grano noi rinunciamo, dicono gli igienisti, a molti, a troppi elementi indispensabili alla nostra alimentazione ed alla nostra salute, perchè l'embrione è la parte migliore e privilegiata di tutto il seme di grano, quella che concentra e accumula in sè i fattori del grano, sia per quanto riguarda la nutrizione, sia per quanto si riferisce all'equilibrio fisiologico del nostro organismo.

Infatti, mentre il chicco è formato quasi esclusivamente di glutine e amido, in gemma possiede nella quasi totalità il patrimonio vitaminico dell'intero chicco (vitamine B della nutrizione e dell'equilibrio nervoso, vitamine C antiscorbutiche, vitamine E della fecondità e riproduzione), lecitine, fitine e minerali quali il potassio, il fosforo, lo zolfo, il magnesio, ecc.; tutti elementi che hanno nell'organismo umano una funzione specifica importantissima.

Formidabili accuse vengono mosse al pane bianco, privo di tutti questi fattori. Lo si incolpa di una specie di decadenza organica dei popoli civili — a specie dei popoli occidentali che più fanno consumo di pane e di pasta — col togliere loro capacità di resistenza alle malattie in genere e predisponendoli addirittura a certe malattie, a certi disturbi che una scienziato non ha esitato a chiamare « malattie della civiltà » (beri-beri, pellagra, scorbuto, rachitismo, male di Barlow e scorbuto infantile, impotenza precoce, sterilità, isterismo, nevrastenia, ecc.).

Un'utopia scientifica

Ad esempio, una mancanza (o, come scientificamente si dice, carenza) di magnesio nei nostri alimenti si fonda la teoria del Delbet, che ne deduce la predisposizione del nostro organismo ai tumori maligni in genere ed al cancro in particolare. Secondo questo autore la maggiore diffusione di questo e di altri malanni (malattie nervose, diminuita potenza digestiva) dolle genti più progredite nella civiltà è di data recente, e fra le cause indica in primo piano la progredita tecnica molitoria, che priva la farina degli elementi più preziosi del grano, fra cui appunto il magnesio, che è tutto contenuto nell'embrione.

L'industrializzazione del procedimento farebbe aumentare l'attuale prezzo del pane di una piccola quota (circa 10 centesimi per chilogrammo), veramente trascurabile se si considera il grande miglioramento del pane nei riguardi alimentare e igienico. Intanti sociali più che lucrativi dovrebbero infatti presiedere alla divulgazione di questo sistema di panificazione. In Regime fascista il pane completo, il « pane vero », deve andare al popolo senza che a questo costi sacrificio.

Risultati convincenti

Sui risultati di questo procedimento già si hanno numerosi dati positivi, frutto di ormai lunghe e metodiche esperienze; e i dati sono quanto mai soddisfacenti. L'olio di grano, per le sue caratteristiche e specie per il suo contenuto in lecitine, è, agli effetti alimentari, paragonabile al tuorlo dell'uovo, così che 3-4 grammi di esso equivarrebbero ad un tuorlo di uovo; la farina di germi a sua volta, particolarmente per il suo contenuto di proteine, può paragonarsi al bianco dell'uovo; l'uno e l'altra col vantaggio di essere più vitaminizzati. Essi sono stati sperimentati ad uso medicinale come ricostituenti, dimostrando un potere non inferiore a quello dell'olio di merluzzo. Risultati parimenti brillanti hanno dato, in grazia delle vitamine E, nell'impiego contro la sterilità.

E' perciò intuitivo che il pane di farina integrata, mercè questo prezioso apporto di vitamine, lecitine, fitine e sali minerali, acquisti proprietà e virtù che sono ignote al pane quale oggi commercialmente si confeziona. Con una giusta mescolanza dei tre prodotti, nell'impasto — per ogni quintale di impasto 150 gr. di olio di germi, 150 gr. del secondo prodotto e 500 gr. di farina di germi — si ricostituisce « naturalmente » l'impasto del pane rustico dei nostri vecchi, ottenendone anche il caratteristico profumo.

L'industrializzazione del procedimento farebbe aumentare l'attuale prezzo del pane di una piccola quota (circa 10 centesimi per chilogrammo), veramente trascurabile se si considera il grande miglioramento del pane nei riguardi alimentare e igienico. Intanti sociali più che lucrativi dovrebbero infatti presiedere alla divulgazione di questo sistema di panificazione. In Regime fascista il pane completo, il « pane vero », deve andare al popolo senza che a questo costi sacrificio.

Coniugi bastonati da quattro sconosciuti

L'altra notte il carabiniere Giacomo Rengo accompagnava, dalla stazione di Porta Nuova, dove si era recato a chiedere soccorso, all'Ospedale Martini, certo Pietro Amorini di 29 anni, abitante in via Cuneo 15, operaio presso lo Stabilimento « Unica », il quale presentava ferite lacero-contuse al capo e contusioni alle braccia ed al corpo. I sanitari, dopo l'opportuna medicazione, lo giudicavano guaribile in dieci giorni.

Interrogato dal brigadiere di P. S. Alberti in servizio presso l'ospedale, l'Amorini narrava di essere stato poco prima visitato da quattro individui, fra i quali egli crede di aver riconosciuto certi fratelli Cesco abitanti in via Exilles, i quali lo invitavano ad uscire di casa. Che cosa sia poi accaduto non è preciso. Deve certamente essere intervenuta una colluttazione, dalla quale tanto l'Amorini quanto la moglie, accorsa in suo aiuto, uscivano malconci.

La Polizia ha pertanto disposto indagini per stabilire la vera essenza dei fatti.

Bollettino demografico di Torino

5 Febbraio 1935 XIII

NASCITE	34
MORTI	34

L'uomo che voleva morire

ma solamente pro forma

« Signore, io debbo morire! ».

Siccome il signore cui tale frase era rivolta, non è nè stregone, nè carnefice, nè pure cerusico d'altri tempi, la richiesta produsse un effetto comico. Tanto più per il fatto che l'interpellato era uno dei nostri fattorini d'ufficio, anzi quello addetto al primo contatto con il pubblico. La calma olimpica del suo obeso ventre ebbe alcuni sussulti. La faccia rubiconda si schiarì in un sorriso, tosto trattenuto e composto per la più che cortese domanda:

« Subito? ».

Colui che « doveva morire », pareva più che soddisfatto per aver trovato tanta condiscendenza alla sua proposta.

« Io mi chiamo Luigi Galli, sono nato a Milano, ma risiedo a Torino. Ho bisogno di morire, in non sono uno straccione, ho qualche cosa di mio, tuttavia questo è l'unico mezzo che mi rimane... ».

« Per che cosa fare? ».

« Per trovare mia moglie! ».

« Forse che — disse il fattorino — il signore è stato colpito da recente, gravissimo lutto? ».

« No, è cosa che ormai risale a parecchi anni ».

« Allora, pensi a consolarsi, non a morire. A Torino non mancano buone figliole, per nulla intimidite dal lutto di sposare un vedovo... ».

« Ma io non posso sposare. Debbo morire per ritrovare mia moglie, che è viva ».

« . . . . . ».

« Sì, mi faccia il favore, lo dica lei a qualcuno, qui del Giornale, che mi faccia morire, subito. Per domani mattina. Una automobile, un tranvai, un scoppio, una fuga di gas, uno qualsiasi, insomma di quei tanti accidenti che servono per mandare al Creatore un disgraziato qualunque... ».

« Ma... ».

« Lo so voi, qui, i fatti di cronaca li registrate, non li create. Ma, per una volta tanto, fate una eccezione e accontentatemi ».

« No, signore, mi rassegni, è perfettamente impossibile. Provi, se crede, ad attraversare a semaforo chiuso il crocicchio di Porta Nuova o quello di via San Francesco d'Assisi. Si pianti nel bel mezzo il corso Giulio Cesare, vada a fare una nuotata in Po o può darsi che, per interposta telefonata del servizio necroforico municipale, ella sia accontentato anche fra mezz'ora.

« No, perchè io voglio trovare mia moglie. Io debbo « morire » ma soltanto sul giornale... ».

Travolto ed ucciso dal tram

Una impressionante sciagura è accaduta, poco dopo le ore 18, in via Cibrario. L'operaio Angelo Beccaria di Pietro, di 27 anni, abitante in strada Mongreno 326, percorreva in bicicletta, recando sul manubrio due damigiane, la via Cibrario tenendosi in mezzo alle rotaie del tram. Giunto nei pressi di corso Tassoni, il Beccaria svoltava a sinistra proprio nel momento in cui era a pochissima distanza da un tram della linea numero 4. Il manovratore del tram, Eligio Torlano di Giuseppe, abitante in via Ekiles 23, azionò prontamente i freni, ma purtroppo era troppo tardi. Il ciclista era investito e schiacciato fra la pesante vettura e la banchina rialzata della fermata del tram. Sul luogo della sciagura si radunò subito gran folla di persone, ma purtroppo, nessuno dei presenti poteva prestar soccorso all'infortunato che si trovava in critichissima posizione.

Avvertito telefonicamente, si recava sul posto una squadra di pompieri con carro attrezzi e autoambulanza agli ordini dell'ing. Pastore. La vettura tranviaria era sollevata e il disgraziato ciclista, che respirava ancora, era trasportato al vicino ospedale Maria Vittoria. Qui il medico di guardia dottor Stay, gli prestava le cure del caso ma purtroppo l'intervento era vano poichè poco dopo il disgraziato cessava di vivere.

STATO CIVILE

5 Febbraio 1935 - XIII

NATI: 34 (maschi 16; femmine 18)

MORTI: 34

Catti G. B. fu Agostino, d'anni 76, di Fenestrelle, agiato, via Monginevro 16.

Migliatti dott. cav. **Guido Augusto** fu Alfino, d'anni 65, di Chatillon, industriale, via Orazio 92.

Amato Gaetano di Liberato, di mesi 10, di Torino, via Rio de Janeiro 8.

Mazzitas Carlo fu Odolone, d'anni 47, di Francavilla Fontana, via Cernaia 27.

Angonas Vittoria in Pietro, d'anni 48, di Carmagnola, pasticciere, v. Vinzaglio 30.

Nogaro Lucia v. **Scaltone**, d'anni 72, di Torino, pensionata, corso Vinzaglio 28.

Donante Giovanna v. **Astiga**, d'anni 66, di Alba, addetta, corso Mercadanti 39.

Aizasa Giovanni fu Giovanni, d'anni 86, di Vigone, contadino, via Ildefonso 15.

Geniete dott. **Vittorio** fu Lazzaro, d'anni 69, di Torino, chim. farm., v. Re Umberto 59.

Migliazzi Maria ved. **Cavallo**, d'anni 80, di Bernezzo, casalinga, via Madama 39.

Pagliano Carlo fu Giovanni, d'anni 80, di Bernezzo-Cavanolo, pens. e. Francia 111.

Zinetti Amore fu Bernardo, d'anni 58, di Torino, commerciante, via Bidone 26.

Pastoris Donata Maria fu Giovanni, d'anni 58, di Torino, modellatore, via Pesaro 22.

Rosso Anna v. **Fenoglio**, d'anni 82, di Torino, lavandaia, strada Cioccolatto 159.

Bolisa Rosa m. **Pagliassa**, d'anni 59, di Piverone, casalinga, via Luserna 16.

Biava Cecilia v. **Caviglietto**, d'anni 88, di Isyrea, casalinga, corso L. Cossath 46.

Semeraro Caterina m. **Ginipro**, d'anni 70, di Lamporo V., casalinga, via Legnano 1.

Perlini Annunziata m. **Fornero**, d'anni 80, di Pesaro, casalinga, via Rozzano 10.

Mondino Margherita v. **Bistagno**, d'anni 73, di Mondovì, pensionata, p. S. Filiberto 6.

Leporati Serafino di Pietro, di mesi 5, di Torino, corso Vercelli 166.

Canalia Luigi fu G. B., d'anni 46, di Torino, elettricista, corso Grosseto 110.

Zeppegno Giovanni di Giovanni, d'anni 33, di Grugliasco, invalido.

Giacotto C. B. fu Francesco, d'anni 74, di Venaria R., operaio.

Ferraris Clemente fu Angelo, d'anni 79, di Rondissone, muratore.

Bono Antonio Eugenio fu Lorenzo, d'anni 48, di Settimo, cameriera.

Capra Federico fu Bartolomeo, d'anni 80, di Torino, tipografo.

Beltramo Maria v. **Gennarelli**, d'anni 81, di Torino, ex-albergo.

Tassi Adolfo di Luigi, d'anni 42, di Fiesole, manovale.

Carnevale Antonio Bernardo fu Battista, d'anni 72, di Pradleves, fattorino.

Stanzione Michele fu Gennaro, d'anni 50, di Napoli, venditore stoffe.

Carli Pier Angelo di Natale, di mesi 9, di Torino.

Vercellino Giovanni Pietro fu Pietro, d'anni 68, di Zubiena, muratore.

Donato Angelo fu Francesco, d'anni 67, di Torino, industriale.

Seguendo la Cronaca

DA CAVALCHINO

Ristorante Stazione Porta Nuova

PRANZI A PREZZO FISSO: L. 11

Servizio di prim'ordine.

PER BALLO E TEATRO
da « TORTONESE »
troverete, gentili lettrici, nuove creazioni originali elegantissime.
Vederle, innamorarsene ed acquistarle, sarà un attimo solo.
VIA CAVOUR 15
è l'unica Sede di vendita dei modelli di *Tortonese* (La Merveilleuse) la grande Casa di confezioni, che veste bene, rendendo facile l'acquisto con la convenienza dei prezzi.

da BIANCHI
LA VENDITA ECCEZIONALE di TAPPETI
in collaborazione con una grandiosa Fabbrica Italiana, si è iniziata brillantemente. L'ottima qualità della merce di prima scelta, la notevolissima compressione dei prezzi, invogliano agli acquisti. *Informarsi è utile.*
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Meinati). — Ore 21,15: « Parlami d'amore » di Verneuil e Bost (novità).
VITTORIO (Comp. Micchi). — Ore 21,15: « La fiammata » di Niedermakers.
CHIARELLA (Comp. vanta Michelazzi). — Ore 21,15: « Quell'uom dal fiero aspetto », di M. Paletta (novità).
ROSSINI (Comp. Castaglioi). — Ore 21,15: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. Mancini e A. Curcinato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Dalilla ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 grande varietà: Trio Marino; Balska e Ruby (principesse scheggiste); Ritmy Jass in esecuzioni.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Viva Villa!» (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 3. - Successo.
AMBROSIO Verso Hollywood (Marion Davies) e Avventure sottomarine (cart. a colori).
VITTORIA: «La pista di cenere» (Lia Lupi-sek) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « Uomini in bianco » C. Gable.
IDEAL: « I piccoli di Podrecca » ore 17 e ore 21,45: « Jane Eyre ». Successo.
ALFI: « Il mondo va avanti ». M. Carroll.
NAZIONALE: «Kiki» N. Bruce, Lotte Mesna.
GALEO: Varietà: Riesto e Gabri. Film: « Wonderbar ». Prossi diurni: L. 1,05-2-4.
MAFFEI: « Regineta Sigma Chi » e Varietà.
SPLENDOR: «Tarzan, l'indomabile». L. 1,05.
MASSIMO: « Il figlio dell'amore ». I. Dunne.
SUPERGA: «Andiamo a lavorare!». Crik e Crok. Ultimi giorni a prezzi popolari. L. 1,05.
PRINCIPE: « Accendi una notte » e Varietà.
SAVOIA: « Terra Contadinieri » e Cartone.
REGINA: « Cuori in burrasca » e Varietà.
OLIMPIA: « A lume di candela ». E. Landi.
IMPERIALE: « Mata Hari ». Greta Garbo.
IMPERO: « Lilion ». Charles Boyer. L. 1,05.
SOCIALE: « La morte in vacanza ». F. March.
REX: Catturato » Cartone animato a colori.

I divertimenti

CINE REX

Oggi prime visioni di

CATTURATO

il film dell'angoscia e della gioia frenetica, con *Leslie Howard, Douglas Fairbanks jr., Margaret Lindsay, P. Lukas.* Sorrisi e risate americhe con

LA BELLA E LA BESTIA

« melodia giocosa » di Schlesinger.

IL MONDO VA AVANTI

storia di un amore che trascende il tempo, poesia di un idillio che rivive nei figli dei figli, dramma di una famiglia che il mondo trascina verso il domani ed il cui destino dagli eventi del mondo è dominato: oggi al

CINE ALPI

con *Madeleine Carroll, Franchot Tone,* Diurni L. 1,05-2-3; Serali L. 2-3-4.

ULTIMO GIORNO
dei PICCOLI DI PODRECCA
al *Cine Ideal*
nel loro attuale fantasioso, magnifico programma che entusiasma grandi e piccini. Nel film *Jane Eyre.* Non mancate di vedere questo spettacolo. Domani nuovo programma con altro film. Prezzi diurni L. 2; bambini Lire una.

CLARK GABLE — MYRNA LOY
in un film stupendo, riboccante di sacrificio, di umanità, di sentimento:
UOM'NI IN BIANCO
contrasto appassionato tra l'amore e il dovere; interpretazione sublime al
CINE STATUTO
da oggi a prezzi normali (Riduzioni).

Supersuccesso al NAZIONALE di KIKI
il comicissimo film che segna il trionfo di *Nino Besozzi, Lotte Mesna, Arturo Falconi, Enrico Viarisio.* Segue: *La notte di Natale* (cartone a colori).

Crik e Crok ne « I figli del deserto »
comicissimo film: *Italia e Torinese.* 1.05.

Gare sportive per gli Ufficiali della Milizia

Il campionato di Tiro a pistola per gli ufficiali del primo gruppo di Legioni avrà luogo il giorno dieci e sarà disputato a Claviéres su di un percorso di oltre nove chilometri ed un dislivello di circa 600 metri. La gara comprenderà un percorso in salita fino al pinno Gimont, ove saranno disposte delle sagome di uomini in corsa, una ogni partecipante alla competizione, contro le quali gli ufficiali faranno fuoco da una distanza di venti metri, e la discesa di ritorno a Claviéres. Oltre 45 ufficiali si sono inscritti a questa manifestazione sportiva che riuscirà senza dubbio molto interessante. Molti ricchi premi sono messi in palio ed il seniore Giaccone capo dell'Ispettorato premilitare e sportivo, ha curato che i concorrenti ed il pubblico che assisteranno alla gara possano recarsi a Claviéres a mezzo di un particolare servizio automobilistico ed ivi possano trovare nei migliori alberghi un trattamento economico e preferenziale.

Al campionato presenzieranno il generale Carini, capo del primo raggruppamento di Legioni ed il generale Vandelli. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno otto.

Il Ministero dell'Educazione Naz. per la Mostra degli « Amici dell'Arte »

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha assegnato le seguenti medaglie ad artisti che hanno esposto alla XXXV Esposizione degli « Amici dell'Arte ».

Medaglie d'argento: al pittore Leonardo Castellani, di Urbino, per la sezione Mostra Nazionale dell'Illustrazione del libro; alla pittrice Maria Signorelli, di Roma, per la Mostra di Arte scenografica e scenotecnica; al pittore Luigi Serralunga, di Torino, per la tela « Ritratto », e al pittore Attilio Bozino, di Sostegno (Vercelli), per il quadro « Ritratto »; e *medaglie di bronzo:* al pittore Mario Carletti, di Torino; e allo scultore Romolo Cerrato, di Torino, per la scultura « Ritratto ».

LIBRO e MOSCHETTO

Termine presentazione dei concorsi preliminari. — Si comunica che martedì 12 corrente scade improrogabilmente il termine di presentazione dei concorsi per partecipazione ai preliminari.

Corsa campestre. — Oggi, alle ore 15, si effettuerà una corsa campestre di propaganda, riservata agli studenti del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali. A tale corsa dovranno partecipare tutti gli atleti praticanti qualsiasi sport. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14,30 al campo Juventus F. C. di corso Marsiglia, ed il percorso di 2200 metri si snoderà sui prati circonvicini.

Gita al Colle Peyron e al Dente della Bisaort. — Si comunica che l'Ufficio viaggi del GUF ha organizzato una gita avente il seguente itinerario: Sabato 9 febbraio: Ritrovo a P. N. ore 16; arrivo a Bardonecchia ore 18,5; proseguimento immediato per il Rifugio 3.o Alpini in Valle Stretta. Domenica 10 febbraio: partenza ore 7; arrivo Colle Peyron ore 10,30. Dal Col Peyron attraverso il Colle Rocca Bisaort, al Dente della Bisaort (per coloro che desiderano fare la scalata). Ritorno a Bardonecchia per il treno delle 19,16. Arrivo a Torino alle 20,50. Le quote inscrizione in L. 33 si ricevono fino a venerdì.

Chiesa e cripta di S. Teresa del Bambino Gesù

Domenica prossima, S. Em. il Cardinale Fossati compirà il rito della benedizione ed inaugurazione della Cripta di S. Teresa del Bambino Gesù.

Al centro del nuovo quartiere posto tra la via Gabotto, Morosini, Torricelli ed il corso Castelfidardo, edifizi moderni, alti, snelli ed ai margini grandi viali di recente segnati, è sorta nel 1932, cioè due anni fa, la chiesina che il promotore, teol. Bruno Garavini volle dedicata alla santa di Lisieux in cui devozione si è diffusa un po' da per tutto.

La cappella è diventata parrocchia con viva soddisfazione di quella numerosa popolazione, posta tra le chiese della Crocetta, di Borgo S. Paolo e di Pozzo Strada.

La chiesetta è cosa provvisoria: un giorno il dovrà esservi la vera e propria chiesa parrocchiale. Ma in queste opere lunghe e difficili si fa un passo alla volta. L'iniziativa si svolge attraverso tre fasi: la cappella, la cripta, il tempo parrocchiale. Le due prime stanno per essere definitivamente compiute e fra poco si inizierà la terza fase dei lavori.

Nel giugno 1934 il teol. Garavini faceva iniziare gli scavi per la edificazione della chiesa; in poco più di sei mesi gli scavi sono finiti ed è finita anche la cripta che si sta per inaugurare con un programma di molteplici funzioni sacre, a cui seguirà, dal 14 al 24, una sacra Missione dettata dal teol. Gay Gallen, curato di S. Gioachino, e dal teol. Gaydo, curato di Sant'Agostino.

La Cripta è bella e vasta, della capacità di 1500 persone; ha un intonaco chiaro e caldo e la luce che scende dai grandi finestroni e dalle grandi vetrate dà all'ambiente un tono di gioconda e piacevole luminosità.

I fedeli che entrano nella Cripta si trovano davanti l'altare della Santa Patrona; esso è per ora in legno ma linee architettoniche nuove e sostiene il gruppo che raffigura la Santa ai piedi della croce nell'atto di raccogliere i petali di rose che sparge sugli uomini. Col tempo si avrà l'altare adorno di marmi. Il giorno in cui vi sarà il tempio parrocchiale, lui stesso celebrato le funzioni solenni ed ordinarie; la Cripta avrà anche allora mantenuta per funzioni speciali.

Il compimento intiero dell'opera procede rapido; il tempo disegnato dall'architetto Clemente Ronchetta sarà sormontato da una cupola ottogonale alta 35 metri.

A. Cast.

Ispezione sanitaria alle Farmacie

A datare da ieri e fino al giorno 20 del corrente mese, presso l'Ufficio municipale d'igiene (via Corte d'Appello n. 1, piano 3), dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 dei giorni feriali (escluso il sabato pomeriggio), sarà tenuto a disposizione dei signori titolari di farmacie in Torino, l'estratto della matricola per l'anno 1936, compilata dalla R. Prefettura, dei debitori della tassa di ispezione farmacie, prescritta dalla legge 22 luglio 1913 e dai regolamenti 13 luglio 1914 e 21 ottobre 1923.

Le nozze d'oro di due modesti operai

I coniugi Antonio Paltanaro e Pedelina Chiocarello, due modesti operai, abitanti in via Giovanni Duprè 25, hanno festeggiato ieri il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Per l'occasione erano convenuti attorno ai due arzilli vecchietti, tutti i figli, i nipoti ed i parenti.

La propaganda del tiro a segno e l'attività della Sezione torinese

Fra le manifestazioni sportive che si svolgeranno nel corrente anno, c'è la grande gara internazionale di tiro a segno, che avrà luogo in settembre a Roma, al Poligono della Farnesina.

In ubbidienza agli ordini del Duce, anche a Torino ferve l'opera di propaganda per richiamare nuove reclute allo sport del tiro a segno, ed a tal uopo la Sezione di Torino, in pieno accordo colla Segreteria federale, ha in svolgimento una fervida propaganda, dalla quale è lecito sperare un favorevole successo.

Sotto il controllo del direttore di tiro e istruttore per questo ramo di sport della Federazione fascista, si sono svolte le prime adunate presso le sedi dopolavoristiche e presso i Gruppi rionali fascisti, nelle quali, in un primo tempo, si dànno agli aspiranti lezioni teoriche sul tiro di esattezza sul fucile d'ordinanza 1891; poi, al poligono, i vari gruppi, per turno, sono addestrati con lezioni pratiche di tiro, nelle posizioni regolamentari. Inoltre, il comm. Grassi, coadiuvato dal figlio che è campione nazionale, già ha tenuto cinque lezioni teoriche presso quattro Gruppi rionali (Casalini, Degilis, Odone e Maramotti) e presso il Dopolavoro aziendale dipendenti Ministero della Guerra; alla domenica già si susseguono i tiri su bersaglio.

L'entusiasmo addimostrato sinora dagli allievi tiratori, dà affidamento di lusinghiero successo; quindi è da sperarsi che quanto prima una forte coorte di giovani energie andrà ad ingrossare la schiera dei valorosi esperti e maestri tiratori torinesi, i quali, sempre si copriranno di gloria nelle ardue competizioni nazionali ed internazionali.

Concorsi alla Mostra delle Invenzioni

Ci telefonano da Roma:

In occasione della Mostra nazionale delle Invenzioni, che, promossa dalla Commissione centrale del Consiglio nazionale delle ricerche e organizzata dall'Associazione nazionale fascista Inventori, avrà luogo nella nostra città dal 1.o al 31 maggio 1935-XIII, vengono banditi i seguenti concorsi a premio: 1) per gassogeni atti ad azionare motori fissi di piccola e media potenza per usi agricoli e industriali, utilizzando cascami agricoli; 2) per gruppo di pompa ed iniettore per l'alimentazione dei motori Diesel veloci; 3) per apparecchi atti a realizzare la cinematografia coi colori naturali; 4) per apparecchi atti a realizzare la cinematografia stereoscopica; 5) per dispositivi antiparassitari veramente efficaci da applicarsi agli apparecchi radioricevenli.

Ciascun

Anno 69 - Num. 32 TORINO - Mercoledì 6 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

IL PROCESSO DI FLEMINGTON

Reilly riprende il martellamento di Condon

per scardinare la testimonianza fondamentale

New York, 5 notte.

Per Bruno Hauptmann la giornata odierna era incominciata molto male, ma stasera egli può consolarsi dicendo che la sua situazione è lievemente migliorata. Lindberg, il quale, come si ricorderà ieri, intendeva energicamente protestare contro le calunnie rivolte dalla difesa a Violetta Sharpe incapace di difendersi, vi aveva rinunciato, convinto che non era decoroso prendere la parola di fronte a quella sorgua di testimoni convocati da Reilly per provare ad un pubblico incredulo o indeciso, la colpevolezza di Hauptmann. A testa china e senza mai alzare gli occhi, egli aveva ascoltato i testi. Poi, poco prima che il giudice sospendesse l'udienza s'era alzato e aveva abbandonato l'aula.

La convinzione di Lindberg

Nessuno comprese ieri sera il gesto brusco dell'aviatore. Lo si è capito stamane. Lindberg, non aveva lui qui voluto pronunciarsi nè pro nè contro Hauptmann, fermamente deciso a non esercitare pressioni dirette o indirette sui giurati e sulla pubblica opinione del suo paese. Ma dall'aula della Corte di Assise di Flemington egli era uscito ieri profondamente disgustato, e, ciò che è più importante, ormai convinto in modo inequivocabile che da quattro settimane egli aveva avuto dinanzi a sè il rapitore e l'assassino del proprio figlio.

« Sono ormai convinto come non lo sono stato sin qui che Hauptmann è colpevole. L'assassino è lui. Ho dubitato ieri: ormai non dubito più ».

Inutile dire che le parole dell'aviatore hanno destato enorme sensazione a Flemington. Ma Reilly, contrariamente all'attesa generale, ha preferito ignorarle. Da quattro settimane in qua non s'era visto tanta e così strana folla come quella che era riuscita a penetrare nel Tribunale di Flemington e come quella che, mediante di informazioni e di sensazioni, faceva come attorno al piccolo edificio. Appariva a tutti così evidente un battibecco vibrato fra l'avvocato Reilly e Lindberg. Sembrava ovvio che l'avvocato dovesse chiedere all'aviatore se realmente egli aveva pronunciata la frase attribuitagli e se questa effettivamente rappresentasse il suo profondo convincimento. Ciò avrebbe permesso a Reilly di sostenere con serena qualche successo che dei tentativi erano stati per influenzare l'opinione pubblica e particolarmente i giurati e che in tale circostanza il processo non poteva essere continuato.

Come dicevamo, l'attesa è rimasta delusa. Lindberg è entrato nell'aula, si è seduto al solito posto, che occupa da quattro settimane, ha ascoltato il giudice, ha stretto la mano a Wilentz e ha atteso. Nulla è successo. Perchè? Lo si comprese all'udienza pomeridiana. Il collegio della difesa di Bruno Hauptmann aveva qualche piccolo testimone di riserva contro il quale il procuratore Wilentz non avrebbe potuto puntare i suoi attacchi col successo ottenuto nella giornata di ieri.

Non erano casi avanzi di galera o gentaglia venale comprata a pochi dollari e non conveniva a Reilly, come lo si è visto oggi, iniziare la giornata con un battibecco che presentava molte probabilità di risolversi in una vittoria per Lindberg e causare inopportune manifestazioni di stima per il padre della vittima e di orrore per l'assassino.

Reilly ha tratto fuori dal sacco gli assi del suo gioco perchè egli sente che la tensione non può essere prolungata, che il pubblico americano si impazientisce e che i grandi giornali responsabili incominciano ad alzare la voce e a criticare con una violenza di linguaggio inaudita l'indegna commedia di Flemington.

Il *New York Times* e la *New Herald Tribune* definiscono il processo « una vergogna e uno scandalo », e si rivolgono ai loro lettori perchè protestino contro la carnevalata indecente nella quale il processo minaccia di trasformarsi.

Il nuovo attacco a Condon

Il pubblico americano comincia a pensare che se Reilly ha realmente modo di demolire d'edificio dell'accusa è ora che passi all'azione e la smetta con la pirotecnica quotidiana delle sue frasi e con la presentazione ai giurati e al pubblico di Flemington di gente uscita dal carcere e destinata presto o tardi a tornarvi. Vero è che Wilentz non ha potuto sfondare la difesa o ottenere da Hauptmann, se non una confessione aperta del crimine, per lo meno qualche dichiarazione imprudente che lo compromettesse in modo irreparabile. Le prove si sono accumulate in modo impressionante, ma la prova suprema e cioè l'identità tra Hauptmann e la persona alla quale Condon versò i cinquantamila dollari di Lindberg non è stata data, perchè è basata su una sola testimonianza, quella del dottor Condon. E oggi Reilly ha tentato di provare, e vi è in certo qual modo riuscito, che questo maestrucolo stampatore non possa alla verità una alla pubblicità. E' un esaltato, è uno squilibrato che intervenne nel dramma senza esserne da nessuno richiesto, che si mise inanzi sul proscenio dell'attenzione mondiale come no forse non prima donna senza curarsi del dolore dei Lindberg e perfino senza adottare quella condotta che qualsiasi altra persona avrebbe tenuta qualora fosse stata di fronte a questa tragedia.

Condon si condusse come un pagliaccio da circo e la camera dove abita racchiude una ventina di enormi volumi rilegati con la raccolta completa delle parole da lui dette e delle fotografie della propria persona riprodotta sui giornali e sulle riviste del mondo. Gli importava farsi un nome, sfruttare una situazione, uscire dall'oscurità nella quale aveva sino allora vissuto e non servire la giustizia.

Questa tesi, sostenuta con l'abituale veemenza da Reilly, ha prodotto per la prima volta da che Hauptmann siede dinanzi ai giurati un'impressione su di loro e finanche sul giudice Trenchard il quale, mentre Reilly parlava, lo ha costantemente seguito con vivissima attenzione.

L'avvocato difensore di Bruno Hauptmann ha oggi sferrato il primo serio attacco contro l'accusa. Egli ha dichiarato: « Vi affermo, e non sono parole a vanvera, che vi dimostrerò come Isidoro Fisch e non Bruno Hauptmann ha ricevuto il danaro del colonnello Lindberg, come egli e non Hauptmann abbia fatto tutto il possibile per trasformare questi biglietti di banca in una moneta che non portasse il marchio del delitto. Fu Isidoro Fisch a consegnare il denaro ad Hauptmann perchè vide che non sarebbe riuscito impunemente a cambiare tutti i biglietti in suo possesso. Egli già sapeva per i bollettini dei giornali che i biglietti erano numerati e che la lista dei numeri era stata trasmessa alla polizia. Si affrettò a cambiare fogli di banca e quando si accorse che non avrebbe potuto continuare cercò fra le persone di sua conoscenza a chi potesse lasciarli con la speranza di riottenere dal primo all'ultimo dollaro il giorno in cui il delitto da lui commesso fosse dimenticato e la sorveglianza fosse finita. Cercò a destra e a sinistra e trovò un mirabile Bruno Hauptmann, la sola persona che a suo giudizio avrebbe tenuto in casa la cassetta racchiudente i biglietti di banca fino al giorno in cui egli fosse tornato a New York. Per evitare pericoli di trovarsi in contatto con la giustizia, Isidoro Fisch lasciò in consegna ad Hauptmann la cassetta dei biglietti di banca di Lindberg e se la svignò in Germania ».

Il rapimento compiuto da 4 persone?

Subito dopo Reilly ha chiamato a deporre un certo Filippo Moses autista. Egli ha narrato che la sera del 2 aprile del 1932 venne fermato per strada da tre persone. Esse salirono nell'automobile e gli dissero: « Cimitero di Bronx ». L'autista condusse i tre misteriosi personaggi dinanzi al cancello del cimitero ove giunse a notte già inoltrata. Moses ha aggiunto:

— Le tre persone mi pagarono la corsa e si avviarono verso il cancello del cimitero. Al momento in cui entravano furono raggiunte da una quarta persona con la quale rimasero per pochi istanti in conversazione.

— Per quanto tempo?

— Non potrei dirlo con esattezza. In ogni modo il tempo che può occorrere a un autista per rimettere in moto la macchina. Udii le quattro persone confabulare, poi mi allontanai in direzione di New York e in cerca di altri clienti.

Non è risultato dal breve interrogatorio al quale Moses è stato sottoposto oggi da Reilly se una delle quattro persone da lui lasciate dinanzi al cimitero fosse Isidoro Fisch, ma questo punto sarà chiarito domani quando Moses verrà interrogato dal Procuratore Wilentz, il quale, durante l'intera deposizione del teste, non ha smesso un istante dal prendere note in un quaderno. In ogni modo risulterebbe dalla deposizione che al rapimento del bambinetto di Lindberg avrebbero partecipato non una ma almeno quattro persone e ciò è in contraddizione con quanto sostiene l'accusa che solo e unico autore del delitto sia l'Hauptmann.

Reilly si è affrettato, senza fondamento a dire il vero, a trarre la conclusione che gli sembrava comoda dopo la deposizione di Filippo Moses dicendo: « L'uomo che il dr. Condon vide scavalcare il muro del cimitero, l'uomo al quale il dott. Condon consegnò 50 mila dollari era Isidoro Fish ».

Un'amica di Fisch

Wilentz ha alzato gli occhi dal quaderno, ha guardato un istante stupito l'avvocato e poi come se non avesse nulla sentito si è rimesso a scrivere.

E' venuta poi a deporre la signora Berta Hoff residente a Brooklyn. Se la sua deposizione sarà confermata si potrà dire che è la più importante avvenuta finora a Flemington. Essa ha narrato di essere stata amica di Isidoro Fish. Lo incontrò varie volte e varie volte Fish venne da lei a trascorrervi poche ore conversando sulle cose sue private; poi le visite si diradarono e quasi cessarono del tutto nei primi mesi del '32. Una sera mentre la signora Hoff accudiva alle faccende domestiche qualcuno bussò alla porta. Essa aprì e si trovò dinanzi a Isidoro Fish il quale le disse che aveva preso la decisione di tornare in Germania e di rimanere colà per qualche tempo. Non sapeva quando avrebbe potuto far ritorno in America e lasciò capire che il suo soggiorno in Germania sarebbe stato di qualche anno. Dato però che intendeva tornare in America, avrebbe preferito non portarsi seco in viaggio tutto ciò che aveva nel suo piccolo appartamento.

« A questo punto Fisch mi presentò due piccole valigie e mi pregò con insistenza, ricordando la nostra amicizia, di conservarle fino al giorno del suo ritorno. Presi le valigie e le misi in uno sgabuzzino e non vi feci più caso ».

Anche qui, strano a dirsi, nessuno ha pensato a trarre conclusioni. Queste valige esistono sì o no? Se esistono dove sono? E se sono a New York, come si spiega che la signora Hoff non si è precipitata al primo posto di polizia che ha incontrato il giorno stesso in cui apprese che si accusava Fisch dell'assassinio del figlio di Lindberg, per sbarazzarsi di queste valigie che potevano comprometterla o, se non per questo, per aiutare la giustizia ad acciuffare il colpevole?

In luogo di porre tali domande l'avvocato Reilly ha invitato a deporre un certo Beniamino Heier cassiere in una trattoria di Brooklin. Il teste ha dichiarato che per lui non esisteva alcun dubbio che colui che incassò i 50 mila dollari del colonnello Lindberg fu Isidoro Fisch e non Bruno Hauptmann. La notte del 3 aprile 1932 Heier conduceva un'automobile avendo a lato una donzella per la quale nutriva teneri sentimenti. L'espressione di questi sentimenti esigeva, a quel che sembra, molta oscurità e strade deserte. Fu così che Heier condusse la vettura e dentro essa la fanciulla in direzione del cimitero di Bronx perchè colà era sicuro di potersi fermare senza essere disturbato da nessuno e conversare con la fanciulla. Giunse così dinanzi al muro di cinta del cimitero.

« La strada era deserta — ha continuato il teste; — fermai la mia vettura dinanzi al muro e abbassai la luce dei fari. Mentre parlavo con la mia amica vidi una persona comparire sull'alto del muro del cimitero. Credetti di aver a che fare con un bandito e non mi mossi. La persona misteriosa scavalcò il muro e scese in strada. Al momento in cui l'attraversò, io accesi i fari per vedere meglio chi fosse e meglio sorvegliare i suoi movimenti nel caso in cui tentasse di attaccarmi. Orbene questa persona era Isidoro Fisch; non mi posso sbagliare perchè la luce dei fari l'ha investito in viso e l'ho guardato a lungo ».

Stravagante, ma fino a un certo punto

Al termine dell'udienza Wilentz ha tentato di riabilitare il dott. Condon che l'avvocato Reilly aveva spietatamente malmenato all'inizio della giornata. Per questo il procuratore ha invitato a deporre un certo Giovanni Seykoru, alto funzionario del Dicastero della Giustizia, il quale non ha contrabattuto le asserzioni dell'avvocato Reilly ma ha soltanto rettificato un punto particolare delle dichiarazioni del difensore di Hauptmann. Quest'ultimo aveva sostenuto che il dott. Condon era noto come equilibrato al punto che dovette essere esaminato da alienisti. Una delle sue stravaganze, secondo Reilly, era quella di vestirsi da donna. Orbene Seykoru ha detto di non voler affatto pronunciarsi in merito all'opinione espressa dall'avvocato ma di dover rettificare certe precise accuse. Egli ha negato che Condon fosse stato esaminato da alienisti, ha negato che mettesse in voga indossare abiti femminili ed ha terminato dicendo:

« Può darsi che il dottore sia uno stravagante. Ammetto che la sua condotta autorizzi un giudizio piuttosto severo, ma non esiste una prova concreta qualsiasi che mi permetta, nella mia qualità di teste scrupoloso di dire la verità, che Condon sia stato considerato uno squilibrato ».

Teste che afferma l'alibi

L'ultima teste della giornata è stata la signora Marie Muller, una nipote di Bruno Hauptmann. Essa ha dichiarato di avere trascorso il pomeriggio e la sera del 26 novembre 1933 in casa Hauptmann e che Bruno Hauptmann non si assentò di casa neanche un minuto.

La deposizione, dato che non venga demolita dal temibile Wilentz, è importante perchè fu proprio alle 8,30 di sera del 26 novembre 1933 che Hauptmann, secondo l'accusa, si recò allo sportello di un cinematografo e chiese un biglietto per la rappresentazione che pagò con venti dollari portanti uno dei numeri di quelli pagati da Condon nel cimitero di Bronx nell'aprile del '32.

Al termine dell'udienza Hauptmann, sorridente, si è volto verso il pubblico e verso i giurati con l'aria di chi si sente sicuro del fatto suo e sia persuaso di avere riportato una vittoria. Mentre i guardiani gli passavano le manette ai polsi, egli trovava tempo di attaccare discorso con un giornalista e di dirgli: « Questo processo finirà alla svelta. Fra una settimana sarò libero. Raccoglierò le mie poche cose e con mia moglie e il mio bambino Manfredo andrò a ristabilire i miei nervi in qualche remota cantoniera d'America ove voi giornalisti non riuscirete a scovarci ».

A. R.

La " strega dell'arsenico „ condannata al capestro

Budapest, 5 notte.

E' terminato oggi, a Debreczin, il processo contro la vecchia Giovanna Nagy, soprannominata la « strega dell'arsenico », accusata di avere ucciso cinque persone somministrando loro nei cibi dell'arsenico, che ottenevo mettendo a bagno nell'acqua delle carte moschicide. L'avvelenatrice è stata condannata al capestro.

Tra i rimanenti imputati, una donna è stata condannata alla prigione a vita e un'altra a 15 anni di carcere. I rimanenti sono stati assolti.

Quando la sentenza è stata letta, nell'aula è scoppiato il pandemonio, e i gendarmi sono stati costretti a sgomberare la sala a viva forza.

Come è morto Paper Jack

per non voler vestir di panni

Londra, 5 notte.

Giorni sono, in una strada dei dintorni di Croydon, un'automobile investiva e uccideva una delle più strane persone che vivessero in questo paese, che, come tutti sanno, è il paese degli stravaganti.

Lo chiamavano Paper Jack e si meritava questo nome, perchè si vestiva unicamente di giornali e di carta.

Aveva anche saggiamente risolto il problema del vitto, in quanto che aveva abbracciato con entusiasmo le teorie vegetariane e si nutriva di foglie, di patate crude e di quella verdura che riuscive a ottenere di tanto in tanto dagli abitanti di Croydon, i quali avevano per questo ribelle simpatia e ammirazione.

Chi era? Oggi nel corso dell'inchiesta giudiziaria sull'incidente che lo condusse a morte, è risultato che Paper Jack fu persona di buona famiglia e di buona educazione. Per molti anni fu geometra, occupò poi una solida posizione nella City che abbandonò all'inizio della guerra per divenire un esperto decifratore di segreti messaggi nemici al Ministero della Guerra.

Terminato il conflitto, da funzionario modello, Paper Jack che in realtà era Alfredo Preece, si dette al vegetarianismo e oltranza, e quando ci si mette a mangiar foglie d'insalata e noccioline del Brasile si finisce per assottare altre usanze, che in certi paesi, conducono al manicomio, e qui alla vita all'aperto, alla celebrità e ai vestiti di carta da giornale.

Il giudice non ha espresso alcuna meraviglia per le abitudini del defunto ed ha constatato che la morte di Paper Jake era dovuta al fatto che attraversava una strada frequentata da automobili, proprio il giorno in cui aveva indossato un nuovo vestito: aveva, cioè, avvolto il suo corpo in carta bruna da impacco, anzi che in carta da giornale.

« Il colore del suo abito gli è costata la vita, perchè la strada che egli attraversava non era sufficientemente illuminata ».

Un tesoro involato

da una banda audacissima di ladri

Londra, 5 notte.

La Bishop Avenue o via del Vescovo, nella borgata londinese di Finchley, non è una di quelle strade nelle quali si viva in tranquillità. Non vi è infatti una sola casa della Bishop Avenue, che negli ultimi due anni non sia stata visitata dai ladri.

E' venuto ora il turno della villa di un certo Davide Lazarus, il quale, occorre riconoscere, previsto l'arrivo dei ladri, aveva preso rigorose misure precauzionali. Aveva dapprima arruolato quattro servitori, ai quali natura diede solidi muscoli, e poi aveva rintanata una cassaforte, racchiudente oltre diecimila sterline di gioielli, in una soffitta alta circa venti metri dal suolo, la quale non poteva essere raggiunta in alcun modo senza aver attraversate prima alcune camere, ove i camerieri vegliavano giorno e notte.

Le precauzioni sono state vane. Oggi, con quattro camerieri in casa e altrettante cameriere, i ladri si sono introdotti nella villa del signor Lazarus e si sono impadroniti delle diecimila sterline di gioielli.

Oltre il danno, il padrone ha avuto le beffe. I ladri, infatti, sono arrivati alla villa di pieno giorno, muniti di due scale che hanno legato l'una in cima all'altra, e mediante le quali hanno portato via la cassaforte con tutti i gioielli, benchè pesasse in bellezza di un quintale, l'hanno avvolta in una coperta, e con la tranquillità di chi opera uno sgombro, l'hanno fatta discendere lentamente con delle corde lungo il piano inclinato della scala. Al signor Lazarus hanno lasciato in regalo quest'ultima, insieme a una ventina di metri di corda.

La cassaforte è scomparsa. Lazarus offre stasera mille sterline a chi gli darà notizia del suo tesoro.

Tre soldati e un sottufficiale

morti assiderati sulle Alpi bavaresi

Berlino, 5 notte.

Una pattuglia della Reichswehr è perita tragicamente sulle montagne tra Partenkirchen e Kochel, nelle alpi bavaresi meridionali.

La pattuglia era composta di un sottufficiale certo Hauf, e di tre artiglieri, Ecker, Zormeier e Lemlich. La pattuglia è stata vista l'ultima volta presso una capanna, domenica a mezzogiorno; da quel momento non se ne ha più avuto notizia.

Alla sua ricerca è stata inviata una pattuglia della Reichswehr, composta di un ufficiale e di 15 uomini; sono anche partite due spedizioni di soccorso composte complessivamente di 50 guide.

Le ricerche delle squadre di salvataggio hanno portato a un luttuoso risultato: ai di sotto del rifugio del Krottenkopf, seconda tappa dopo Partenkirchen, della via che le squadre dovevano percorrere, sono stati ritrovati i cadaveri dei tre soldati e del sottufficiale che li comandava.

Atroce delitto di 9 anni fa

L'arresto di un tristo figuro accusato d'aver fatto a pezzi due bimbi

Berlino, 5 notte.

La polizia di Breslavia ha arrestato un individuo sospettato di essere autore di un efferato delitto, di cui nove anni or sono rimasero vittime due bambini, l'undicenne Otto Fehse e la sua sorellina di 6 anni, Erika.

Il delitto, che aveva destato in tutta la Germania la più profonda impressione, anche per le circostanze atroci nelle quali era stato compiuto (i cadaverini erano stati dissanguati e fatti a pezzi, inviati in pacchi ai parenti, non erano mai potuto essere chiarito. Le ricerche, però, non erano mai cessate, e specialmente erano state riprese, più attive, dopo l'avvento del nazionalsocialismo, quando un ufficio apposito era stato costituito per lo studio della faccenda.

E fra le mille fila di indagini iniziate, alcune hanno portato all'arresto di uno strano individuo, un tale Erbert Höll, di origine cecoslovacca sebbene nato a Dresda, il quale vive da dieci anni in un tugurio alla periferia di Breslavia, in uno stato di vero e proprio abbrutimento, fra cenci e parassiti. Fatta una perquisizione nel suo tugurio, però, si sono trovate casse piene di 5700 cartoline illustrate, quasi tutte di bambini e bambine, con a tergo appunti riguardanti bambini e bambine di cui egli seguiva le sorti. In questi appunti ricorrono spesso i nomi di Otto e di Erika. E continuia di elenchi di bambini della città e di altri luoghi vicini sono stati inoltre trovati con precise note personali, con date e indirizzi.

Sfilano ora davanti alla polizia i testimoni di nove anni or sono, e fra gli altri, due donne affermerebbero di riconoscere nell'arrestato l'individuo in compagnia del quale i due bambini erano stati visti l'ultima volta.

L'arresto della madre inumana che fece morire di fame i suoi bimbi

Berlino, 5 notte.

E' stata arrestata questa mattina la madre inumana che era fuggita di casa coll'amante, abbandonando e condannando all'atroce morte per fame, in una buia stanza dello scantinato in cui abitava, nella Weinstrasse, i suoi tre bambini, uno di quattro anni, uno di un anno e mezzo e il terzo di tre mesi.

Dei tre bambini, come i lettori ricorderanno, i due più piccoli furono trovati già morti, mentre il più grandicello fu trovato a terra boccheggiante, proprio agli estremi, e si trova ora all'ospedale.

La feroce madre era da 48 ore attivamente ricercata dalla polizia: non per altro finora senza alcun risultato. Questa mattina, improvvisamente, la donna, sentendo stringere attorno a sè il cerchio della polizia, ha pensato di costituirsi: si è infatti presentata al presidio di polizia all'Alexanderplatz, nei pressi della casa in cui abitava, ed è stata subito dichiarata in arresto e consegnata alla commissione di istruttoria per gli assassinii, della quale è stata sottoposta ad un primo stringente interrogatorio. Essa si chiama Carlotta Junemann, ed ha 25 anni. E' risultato, fra l'altro, che essa è una sussidiata dalla previdenza sociale. Altri particolari non si hanno finora.

Il piccolo Bernardo, cioè il bimbo trovato ancora in vita, si trova all'ospedale Horstwessel. Egli è ancora stremato, e si deve alimentarlo con la massima prudenza: viene nutrito a cucchiaini, di alimenti corroboranti: le sue condizioni sono però tali da non lasciare escluso il pericolo di vita.

Come venne infranto il sogno di una servotta

Cuneo, 5 notte.

Tale Giovanni Genzane fu Daniele, d'anni 30, nato in Francia e residente a S. Damiano Macra, giorni fa giungeva a Cuneo dalla Francia, ove aveva raccolto con il proprio lavoro un discreto gruzzoletto, diretto al proprio paese ove era atteso dalla moglie e dai figli con viva ansietà, trovandosi in condizioni economiche molto ristrette. Senonchè, fermatosi in un esercizio pubblico della città, rimase ammaliato dagli occhi d'una procace servotta, per cui dimenticando il proprio stato civile e la famiglia che lo attendeva, si qualificò ad essa per celibe non nascondendole serie intenzioni matrimoniali che avvalorava con alcuni doni di biancheria. Così trascorsero alcuni giorni in una lieta tessitura di sogni e di sospiri, nell'attesa, da parte della ragazza, di poter presto contrarre il matrimonio che credeva prossimo.

Il fattoli però, è venuto a conoscenza della Questura. Il Genzane è stato chiamato in ufficio e dopo una severa ramanzina che ha valso a rinfrescargli la memoria ed a richiamarlo sulla dritta via, è stato difficile a fare immediato ritorno al suo paesello per attendervi ai suoi sacrosanti doveri di marito e di padre.

Alla servotta se è rimasta la disillusione del sogno matrimoniale bruscamente infranto, è però rimasta la consolazione dei doni ricevuti come acconto.

Uno che gode a stare in galera

Alla vigilia della liberazione tenta di sostituirsi ad un condannato

Bologna, 5 notte.

Vestito della casacca di galeotto, il sessantenne Giuseppe Bocca di Vigevano, regolarmente scortato, era giunto da Milano (dove era stato condannato a diversi anni di reclusione) nella nostra città, ove dove il mattino successivo doveva ripartire alla volta del locale stabilimento penale di Fossombrone. Nella stessa si nostro carcere conobbe il detenuto Pietro Fontana, di 28 anni, nato in Westfalia, anch'egli di transito per Bologna ma diretto a Padova, dove avrebbe ripreso la libertà avendo scontato la pena inflittagli. Il Bocca apprese dal Fontana l'animo suo, raccontandogli le avventure giudiziarie e lamentandosi per la lunga pena da scontare. Il Fontana si lamentò egli pure, ma precisamente... nel senso opposto: il suo disappunto, infatti, era quello di dover lasciare il carcere dove, egli assicurava, si sta che è un vero piacere! « Ah! — esclamò il Fontana — potessi essere io nei tuoi panni! ». Il Bocca non si fece pregare due volte, e nascostamente cedette la camicia di galeotto al Fontana e si vestì dei panni borghesi di costui. Al mattino successivo i due si separarono per le nuove impensate mete ed entrambi furono giulivi.

Il guaio è accaduto a Fossombrone, dove la sostituzione è stata scoperta giusto in tempo per far fermare con un telegramma il Bocca, nell'attimo stesso in cui stava per spiccare il desiato volo. L'epilogo si è avuto oggi dinanzi al nostro Tribunale, dove i due si sono incontrati nuovamente nei loro autentici panni. Il Bocca è stato condannato a tre mesi e diciotto giorni, da aggiungersi alla pena già da scontare; il Fontana a due mesi e venti giorni. Entrambi si sono mostrati assai afflitti: il Bocca per dover restare in carcere maggior tempo, il Fontana invece... per dovere uscire assai più presto di quello che contava se il colpo gli fosse riuscito.

SPORT

Di Paco - Piemontesi sempre in testa

Bruxelles, 5 notte.

Anche la 4.a notte della « 6 Giorni » è stata interessante per la lotta cui ha dato luogo. La coppia Di Paco-Piemontesi, che figurava al comando ieri sera, dovette respingere gli attacchi delle altre coppie. Gli italiani, che risentivano della fatica della corsa di ieri, dovettero un poco retrocedere, specialmente per gli attacchi loro rivolti dalla coppia Aerts-Schoen, che, dopo le ultime volate di ieri sera, riusciva a raggiungere gli italiani e a passare in testa, con un leggero vantaggio di punti. In seguito Magne-Buysse e Pynenburg-Wals riuscivano, alla loro volta, a raggiungere le coppie italiana e belga-tedesca per poi infine prendere un giro il vantaggio e passare al comando della classifica.

La corsa è stata del tutto monotona sino al tardo pomeriggio d'oggi quando si riammava al colpo per un tentativo di fuga operato dalla coppia belga Hamerlinck-Billiet. La classifica veniva di nuovo sconvolta. Tuttavia, poco dopo, Di Paco e Piemontesi reagivano energicamente e riuscivano a riguadagnare il terreno perduto, passando di nuovo in testa alla classifica insieme ad Aerts-Schoen. La coppia triciolare resisteva brillantemente agli attacchi degli avversari, non solo, ma perveniva a prendere un giro su tutti.

La classifica della gara, dopo 86 ore corsate le quali sono stati compiuti 2250 chilometri e 385 metri, è la seguente:

1) Di Paco-Piemontesi p. 73; 2) un giro ex-aequo Aerts-Schoen e Hamerlinck-Billiet p. 99; 4) a due giri Pynenburg-Wals p. 22; 5) a tre giri Charlier-Deneef p. 241; 6) Magne Buysse p. 143. Seguono ancora sedici coppie.

La prossima attività di Orlandi

Parigi, 5 notte.

Il milanese Carlo Orlandi, campione europeo dei pesi leggeri, incontrerà il 13 febbraio al Paris Ring il francese Vittorio Deckmyn, ex-avversario di Locatelli. Dopo di che, ci sarà un incontro Orlandi-Viez per il campionato europeo dei pesi leggeri: Milano, Parigi e Lilla si disputano l'onore di organizzare tale incontro.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 5. — Ogni a Wall Street era tornata delle vari più disparate, che produssero un certo nervosismo. Si contrattarono 560 mila azioni. Tendenza al ribasso. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 1/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	97 1/8	98 —
Id. id. 1937	97 1/8	98 —
Pr. Milano 6,50% 1952	84 —	86 1/2
Id. Roma id. id.	86 —	88 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 1/8	97 1/2
Cip 6,50%	75 —	77 —
AZIONI		
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	115 —	117 1/4
American Rad. Stand. S.	15 1/4	15 5/8
American Tel. Tel.	104 5/8	105 —
Consolidated Gas	19 1/8	19 —
Eastern Kodak of N. Y.	112 1/2	111 1/2
General Electric	33 —	33 1/8
General Motors	51 —	50 1/2
North American Co.	12 1/8	11 7/8
Radio Corporation	5 1/8	5 —
Stand. Oil of N. Jersey	39 7/8	39 3/4
United Corporation	2 1/4	2 1/8
United States Steel	38 —	35 3/8
CAMBI		
Roma 8 42.50	Vienna	18 78
Londra 4 9825	Praga	4 1675
Berlino 30 97	Budapest	25 60
Madrid 13 60	Bucarest	100 75
Amsterdam 67 30	Belgrado	22 7
Parigi 6 5012	Atene	35 25
Bruxelles 23 31	B. Aires c.	32 55
Berna 32 20	Rio Janeiro	8 22
Stoccolma 25 1750	Londra b. bill.	4 8725
Oslo 24 5250	Id. cons. bill.	4 87 37
Copenaghen 21 80	Montreal	4 6825

SEI RELIGIOSE ZULU' preparate dalle Benedettine Missionarie di Tutzing (Baviera), finito il noviziato, si apprestano a partire per le Missioni del loro paese natale. (Fides-Foto).

Le conferme sui biglietti della Lotteria di Tripoli

Roma, 5 notte.

Presso gli uffici centrali della Lotteria di Tripoli procede con celere ritmo la vendita dei biglietti della terza lotteria. Il servizio delle conferme procede quest'anno con criteri più speciali, in modo da dare al pubblico la maggiore fiducia e la maggiore tranquillità nella registrazione dei biglietti che esso acquista.

In questo primo periodo, la consegna delle conferme ai venditori avviene, al massimo, cinque o sei giorni dopo che il venditore ha versato le matrici dei biglietti venduti. Anche nell'ultimo periodo di vendita non sarà materialmente possibile che le consegne delle conferme avvengano entro un così breve periodo di tempo, è da ritenere, comunque, che tale servizio procederà speditamente e in modo tale da appagare l'aspettativa degli acquirenti.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 5. — Borsa merci - Chiusura sostenuta: maggio 94 5/8-94 3/4; luglio 87 e 7/8-88; settembre 87.

WINNIPEG, 5. — Chiusura sostenuta: maggio 83 1/4; luglio 81 3/4.

BUENOS AIRES, 5. — Febbraio 6.13; marzo 6.13; maggio 5.27.

METALLI

Londra, 5 Febbraio 1935

Rame lt. 3st.	39.10	Piombo 3 m.	10.6.3
» massimo	39.15	Zinco c. m.	11.16.3
Standard a.	37.5	» 3 mesi	12.1.3
» tre mesi	37.10	Alluminio	100
Stagno c.	233	Antimonio	77
» tre mesi	228.17.6	» massimo	78
Argoli Stretti	235.10	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.1.3		

E' assolutamente vietata, in base all'articolo 8 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Confortata dalla Fede, terminava stasera l'operosa Sua esistenza

ANNA LUPPO INAUDI

Ne danno il triste annunzio:
le figlie: **Clara Scala** con i figli Dottor **Luigi** e **Gian Carlo**;
Ahita;
Adelina col marito Generale **Camillo Cresci**;
i parenti tutti;
i fedeli **Primo Farlini** e **Giovanna Sanio**.

Saluzzo, 4 Febbraio 1935 - XIII.

I funerali modesti e senza fiori — per volontà dell'Estinta — avranno luogo oggi Mercoledì, alle ore 9,30, partendo da via Torino.

(Direz. Funebri G. Tanga, Saluzzo - Tel. 99)

Dopo un'esistenza tutta dedicata al lavoro e alla Famiglia, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, serenamente spirava alle ore 20

APRA' GIULIO

Ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie, i figli, la sorella, il fratello, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 6 corrente, alle ore 9,30.

Verzuolo, 4 Febbraio 1935 - XIII.

(Tip. G. Richard - Saluzzo)

I figli **Enrico** con la moglie, **Guido** con la moglie ed i figli; i nipoti **Balduzzi di Montalto**; i parenti tutti annunciano, addoloratissimi, la perdita della loro Madre, Nonna, Congiunta

M. Benedetta de Giulj
Ved. GUAGNO

spirata ieri l'altro serenamente, con la Benedizione di Sua Santità.

La cara Salma è stata trasportata ieri nella tomba di Famiglia. (1164)

Sorrento, 4 Febbraio 1935 - XIII.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

ZINETTI AMORE
Commerciante - d'anni 36

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Forte Michelina**, i figli **Giulio, Giovanni** e **Angelo**, fratelli, sorelle, cognati, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì il corr., alle ore 10,30, partendo da via Stradella, n. 211.

Torino, 5 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Famiglia Colgi**, commossa per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto resa alla cara

MAMMA

ringrazia tutti coloro che con atto di presenza, fiori, scritti o parole vollero prendere tanta parte al grande dolore.

Torino, 5 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nel terzo anniversario della dipartita dell'anima eletta del

Cav. ENRICO GAGGINI

giovedì, 7 corr., saranno celebrate, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, Messe lette dalle ore 6,30 alle 11. La Famiglia sarà riconoscente a quanti le si uniranno nel pietoso ricordo e nella preghiera.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia ed i parenti del compianto (1139

Notaio CARLO TEPPATI

vivamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

MEMENTO

Stamane, alle ore 10, nella Cappella del R. Ospizio di Carità verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima bella di **LUISA BROGLIA**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno ricordare l'Estinta nelle preghiere. 11860

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma 18 qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA